DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 134

il Quotidiano del NordEst

Sabato 6 Giugno 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Maltempo
Lignano la mareggiata si "mangia" la spiaggia
A pagina V

Scatti & riscatti
Giacomo Matteotti, il delitto politico che segnò il destino del fascismo
Nordio a pagina 16

Calcio
La serie A si blocca su scudetto e serie B
Bernardini a pagina 20

Medicina, il governo "boccia" Zaia

▸Palazzo Chigi, a sorpresa, impugna la legge regionale che istituisce la nuova facoltà universitaria di Treviso

▸Il governatore: «Scelta anti-storica. Vogliono colpirmi? Danneggiano solo i cittadini». Il rettore: delusi e stupiti

Scontro sulla Medicina tra governo e Regione Veneto. Ieri mattina il Consiglio dei ministri ha deciso di impugnare la legge che aveva autorizzato l'Università di Padova ad attivare il corso di laurea in Medicina e Chirurgia nell'Ulss 2 Marca Trevigiana. Secondo Palazzo Chigi «una norma in materia sanitaria viola la competenza riservata al legislatore statale». Polemica la reazione del presidente Luca Zaia: «Una cosa, imbarazzante, anti-storica. Se qualcuno pensa di danneggiare me con queste mosse, si sbaglia. Non fa un danno a Zaia, ma ai cittadini».
Pederiva a pagina 11

L'analisi

L'occasione (mancata) di rifondare la scuola

Paolo Balduzzi

Nella girandola di numeri, cifre e progetti che imperversano sulle prime pagine dei giornali e sulle bocche e - si spera - anche le scrivanie dei politici, brilla e preoccupa l'assenza di quello che dovrebbe essere invece un elemento fondante di ogni società, ancor di più in una fase di ricostruzione come quella che ci aspetta: la scuola. Non che prima dell'emergenza coronavirus il tema scaldasse particolarmente il cuore del legislatore (quello in carica e molti di quelli che lo hanno preceduto).

Basta uno sguardo alle cifre per ricordarci che l'istruzione, ad ogni ordine e grado, non è certo mai stata una priorità: la spesa per l' istruzione in rapporto al Pil è infatti inferiore al 4% nel nostro Paese, ben al di sotto della media Ue (5%).

A poco serve ricordare che siamo il Paese più anziano dell'Unione Europea (e il secondo al mondo), perché anche guardando ai dati pro capite aggiustati per l'età la situazione resta drammatica e migliora solo di poco. (...)

Continua a pagina 23

Il virus Il professor Navalesi: «Decisive le terapie semi-intensive»

I 7 giorni che hanno salvato il Veneto

Il professor Paolo Navalesi, direttore della Terapia intensiva di Padova, ha ricostruito i dettagli che hanno permesso al Veneto di affrontare con un impatto minore l'esplosione del contagio da coronavirus. A partire da quei 7 giorni di differenza con la Lombardia.
Pederiva a pagina 4

Il contagio

In Lombardia altri 400 positivi Solo 5 a Nordest

Crolla in Italia il numero di contagi (sono 5 in tutto il Nordest), ma la Lombardia rimane osservata speciale: a fronte di quasi 20mila tamponi effettuati, ieri ha registrato 402 positivi al coronavirus.
A pagina 4

Tavolo per la ripresa altolà del Pd a Conte

▸Slittano a giovedì gli Stati generali voluti dal premier. Franceschini: basta promesse

Dovrebbero servire a fare il punto sulla fase 3, quella del rilancio dell'economia dopo la fine dell'emergenza sanitaria. Ma gli Stati generali sul futuro dell'economia italiani annunciati da Giuseppe Conte rischiano di partire azzoppati dalle divisioni politiche. Ieri il premier ha convocato un vertice al quale sono intervenuti i capi-delegazione dei partiti oltre ai ministri Gualtieri e Patuanelli. In questa sede Franceschini ha dato voce alle riserve del Pd dichiarandosi contro le passerelle e la politica delle troppe promesse. Intanto gli Stati generali sono slittati al prossimo giovedì.
Cifoni e Conti a pagina 6

Le idee

Italia 2020-21 cercasi statisti disperatamente

Bruno Vespa

Incrociando lo scorso week end Luigi Di Maio sull'isola di Ponza gli ho detto: «Sto pensando a quanto lei sia giovane e quale occasione irripetibile (...)

Continua a pagina 23

Vaticano

Scandalo immobili di Londra: arrestato il finanziere Torzi

Il broker Gianluigi Torzi è stato arrestato in Vaticano per la discussa compravendita di un immobile londinese della Santa Sede. All'imputato vengono contestati vari episodi di estorsione, peculato, truffa aggravata e autoriciclaggio. Nella vicenda risultano coinvolte alcune società in cui erano presenti funzionari della Segreteria di Stato vaticana
Allegri a pagina 9

Il polesano che voleva farsi boss mafioso

Il vero capo non è Antonio Giardino detto Tatareddu che pure è il capo cosca, ma Nicola Toffanin, detto l'avvocato. Che è veneto al cento per cento, ma con la "locale" della 'ndrangheta non solo si intende a meraviglia, ma vorrebbe addirittura diventarne il capo, scalzando il calabrese Giardino. Originario di Occhiobello in provincia di Rovigo, Toffanin abita a Verona ed è la prova provata che il Veneto è terreno fertile per le mafie, che qui secondo gli investigatori trovano imprenditori e professionisti disponibili.
Dianese a pagina 3

INCHIESTA
Intercettazioni della Polizia

La criminalità a Nordest

Così le cosche e i loro complici locali si sono divise il territorio

Veneto regione ricca che offre ghiotte occasioni per riciclare il denaro sporco, reinvestendolo in attività in apparenza lecite, ma anche per radicare floride attività di traffico di droga, usura, estorsioni; per frodare il Fisco attraverso l'emissione di false fatture per milioni di euro. Il tutto con la complicità di tante, troppe persone dalla "faccia pulita" locali. Una regione in cui le cosche si sono suddivise il territorio: la 'ndrangheta prevalentemente nella provincia di Verona e i camorristi egemoni nel Veneto orientale.
Amadori e Munaro alle pagine 2 e 3

Broker trevigiano

Dichiara 5mila euro ma possiede beni per 20 milioni

Alessandro Jemoni, nativo di San Donà di Piave da una famiglia di origine trevigiana, in dieci anni ha dichiarato al Fisco meno di cinquemila euro lordi: eppure viveva in un lussuoso appartamento, possedeva una ancor più sfarzosa villa da 16,5 milioni in Sardegna e una collezione di opere d'arte con dipinti di artisti del calibro di Picasso. È stato condannato a 10 anni.
De Salvador a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

La 'ndrangheta in Veneto

Il territorio diviso tra i clan Decisivi i complici del Nord

▶Le mafie si sono spartite il territorio: camorristi a est, calabresi nel veronese

▶Il radicamento è avvenuto con l'aiuto determinante di insospettabili locali

IL FENOMENO

VENEZIA Il Veneto terra di conquista per il crimine organizzato. Con una suddivisione del territorio che finora ha visto la 'ndrangheta calabrese radicarsi prevalentemente nella provincia di Verona (ma anche a Marcon, nel Veneziano) e i camorristi di Casal di Principe diventare egemoni nel Veneto orientale (e in passato anche in provincia di Padova). Veneto regione ricca che offre ghiotte occasioni per riciclare il denaro sporco, reinvestendolo in attività in apparenza lecite, ma anche per radicare floride attività di traffico di droga, usura, estorsioni; per frodare il Fisco attraverso l'emissione di false fatture per milioni di euro. Il tutto con la complicità di tante, troppe persone dalla "faccia pulita", insospettabili esponenti delle comunità locali che, per uscire da una situazione di difficoltà, o più semplicemente per cogliere una facile occasione di arricchimento, hanno fornito aiuto e complicità ai mafiosi, prestandosi ad affari loschi, a violenze di ogni tipo.

FACCE PULITE

È il quadro a tinte fosche di una regione che troppo spesso la faccia pulita non l'ha mostrata. E non soltanto per la presenza di emissari di gruppi mafiosi provenienti da Campania, Calabria o Sicilia (come ai tempi di Maniero e dei boss mafiosi che assieme a lui trafficavano in droga). Tutte le inchieste condotte dalla Procura antimafia di Venezia nell'ultimo decennio hanno portato alla luce un fenomeno preoccupante: la pericolosa permeabilità del tessuto socio economico della regione alla mentalità mafiosa, denunciata più volte dallo stesso procuratore Bruno Cherchi, il quale ha ammonito che il problema non può trovare soltanto una soluzione giudiziaria, ma necessita una reazione decisa sul fronte sociale, politico, economico. Una reazione per prendere le distanze dai tanti casi di cittadini "perbene" che, come è emerso dalle inchieste, si rivolgono al boss invece che alla polizia, per risolvere questioni personali; dai troppi imprenditori (ma anche professionisti e bancari) che non si fanno scrupoli a vendere l'anima al criminale di turno.

IL RICICLAGGIO IN AZIENDE "LECITE" È LA BASE PER INFILTRARSI ATTRAVERSO USURA, ESTORSIONI, FALSE FATTURE E DROGA

METAL DETECTOR La ricerca di armi durante il blitz di giovedì

L'operazione della polizia che, coordinata dal pm Lucia D'Alessandro, ha portato giovedì all'esecuzione di una misura cautelare a carico di 26 persone nell'area Veronese, è l'ultima in ordine di tempo di una lunga serie. E non a caso la Commissione parlamentare antimafia sta lavorando da tempo su questo fenomeno e ha fatto tappa nella regione proprio all'inizio del 2020 per approfondire le varie tematiche, non ultima quella del traffico illecito di rifiuti, uno degli affari illeciti più redditizi e meno rischiosi.

VENETO ORIENTALE & CAMORRA

Da inizio anno si sono concentrati ben 3 processi a carico di 135 soggetti che, secondo la pubblica accusa, fanno parte di clan aderenti alla 'ndrangheta calabrese e alla camorra campana. Inchieste lunghe e delicate, una delle quai durata quasi dieci anni, e giunte ora al momento di tirare le fila in sede giudiziaria. Da un lato le infiltrazioni della Camorra nel Veneto orientale: un'ottantina di imputati che, secondo i pm Roberto Terzo e Federica Baccaglini, facevano riferimento al boss di Eraclea, Luciano Donadio. Dall'altro i filoni calabresi: quello che riguarda i componenti della famiglia Multari, trapiantata da molti anni in provincia di Verona, imputati di una serie di estorsioni commesse con l'aggravante dell'intimidazione mafiosa.

PROCURATORE Bruno Cherchi

'NDRANGHETA A VERONA

E l'altro relativo alla cosiddetta operazione "Camaleonte", che nel marzo del 2019 consentì ai carabinieri, coordinati dalla pm Paola Tonini, di sgominare un'organizzazione accusata di fare riferimento alla nota cosca cutrese "Grande Aracri", e alla famiglia Bolognino (già imputata a Bologna, nel cosiddetto processo Aemilia), responsabile di estorsioni e violenze di vario tipo, ma anche di associazione finalizzata alla commissione di reati fiscali e riciclaggio. Reati commessi con la complicità di insospettabili imprenditori veneti.

Ma non è tutto. Il boss della droga Attilio Vittorio Violi, emissario del gruppo Morabito, altra importante famiglia che fa parte dell'ndrangheta, qualche anno fa aveva costituito a Marcon, in provincia di Venezia, la base di un consistente traffico di stupefacenti. Mentre a Padova, fino al 2011, il campano Mario Crisci, uomo dei casalesi, gestiva attraverso la società Aspide un'organizzazione che si appropriava di aziende in difficoltà per poi svuotarle, prestando ad usura ed estorcendo somme di denaro a numerosi imprenditori. Anche in questo caso con l'aiuto e la complicità di insospettabili cittadini veneti. In dieci anni non è cambiato molto: anzi lo schema si ripete e il fenomeno si diffonde in maniera preoccupante. Una decisa reazione della società, della politica sana, non è più rinviabile.

Gianluca Amadori

Il sospetto

Tosi, la Fiera e quei metodi di pagamento

L'EX SINDACO

VENEZIA C'è un sospetto messo sul piatto dal capitolo aperto dall'inchiesta Isola Scaligera attorno alla figura di Flavio Tosi, ex sindaco di Verona indagato con l'accusa di peculato per aver pagato, attraverso Amia, una fattura da 5 mila euro alla Veneta Investigazioni. Il motivo? Un'«attività d'investigazione privata per scopi di interesse personale in fase di campagna elettorale a favore della sua compagna, Patrizia Bisinella» e, nel 2017, candidata sindaco. Il sospetto è, scrive il gip citando un'intercettazione di Nicola Toffanin, «che la modalità di pagamento mediante Amia fosse stata impiegata anche per gli incarichi conferiti da Tosi». È parlando con la moglie che "l'avvocato" (com'era chiamato Toffanin) svela la vicenda. «Gli ha detto Tosi (a Miglioranzi, presidente della municipalizzata veronese, ndr) "dammi una mano a pagare"». Alla moglie che incredula gli risponde «Ma dai!», lui replica: «Sì, perché lui rivendica quel ruolo lì, no? Cioè lui (Miglioranzi, ndr) è lì per... grazie a lui... quindi se ha bisogno di soldi li chiede anche a lui! Cioè i 5 mila euro deve metterli lui... allora devo farmi fare la fattura là... all'Amia». Nel resto dell'intercettazione «Toffanin sostiene di sapere che parte della somma necessaria pagare le prestazioni di Veneta Investigazioni, Tosi se la sarebbe fatta dare da Miglioranzi», scrive il gip, in forza di «un debito di riconoscenza dell'ex sindaco che gli avrebbe fatto guadagnare la posizione» di presidente di Amia.

In un'altra intercettazione del 29 settembre 2017, sempre "l'avvocato", in macchina con moglie e figlio, «conferma di aver ricevuto parte della somma a lui dovuta da Tosi e che il denaro versato in contanti proverrebbe da Verona-Fiere» per via di una fascetta con il simbolo dell'ente a fermare il denaro. «Elementi» che per il gip «non appaiono sufficienti a completare un quadro indiziario. Toffanin sembra più riferirsi a sue congetture». (*n.mun.*)

I SOLDI LEGATI DA UNA FASCETTA CON IL LOGO DELL'ENTE VERONESE, MA PER IL GIP SONO «SOLO CONGETTURE»

L'affare dei rifiuti: «La gente fa tutti i giorni immondizia»

IL BUSINESS

VENEZIA «Sì, sì...comunque...sta c...o di immondizia. Perché l'immondizia la fa tutti i giorni la gente, non è che dici "domani non vanno non faccio più immondizia". L'immondizia si fa tutti i giorni e tutti i giorni c'è un problema dove metterla». Parola di Nicola Toffanin, detto "l'avvocato". Perché nella costellazione di affari illeciti messi in piedi nel Veronese dalla cosca 'ndranghetista retta da Antonio Giardino, detto "Totareddu" o "Il Grande", 51 anni, personaggio dall'indiscusso spessore al quale viene accreditata una posizione di potere in Veneto, non poteva mancare il business della *monnezza*. E una strada percorribile poteva essere l'Amia, la municipalizzata veronese della raccolta rifiuti, il cui direttore e presidente sono indagati proprio per i contatti con Toffanin.

Un «affare sicuro» lo definisce il gip del tribunale di Venezia, Barbara Lancieri, nel riportare stralci delle intercettazioni che inchiodano il braccio destro di "Totareddu", Toffanin all'accusa di tentativo di associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito dei rifiuti. Reato per cui non è scattato l'arresto ma che condivide con Michele Pugliese, che pur dai domiciliari muoveva le pedine sulla scacchiera, a volte al posto dello stesso Giardino; Salvatore Bruno, Ilario Vernieri e Massimo Marchiotto, agente immobiliare impegnato nella ricerca dei capannoni per lo stoccaggio dei rifiuti. Proprio ciò che il polesano Toffanin cerca. L'input all'indagine è dato da un'intercettazione ambientale nella macchina di Toffanin che parla mentre, accompagnato da Bruno, sta andando a Mantova a vedere un capannone. È il 15 maggio 2018. Al telefono con V.M. (nome ancora da identificare), "l'avvocato" fa più di un chiaro riferimento, scrive il gip, «a una ventina di camion la settimana». E che cosa sia l'oggetto del trasporto, è lo stesso Toffanin a dirlo. «Adesso ti faccio vedere cosa abbiamo trovato - dice a V.M. - Ce ne vogliono due mesi per riempirne uno perché vanno 600, 700 camion l'uno...cinque al giorno». Fino alla parola, inequivocabile: «immondizia». «Questa qua non è quella cancerosa», gli fa notare V.M. e Toffanin: «beh volendo c'è anche per quella...lontano».

LE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE MENTRE GLI UOMINI DELLA COSCA VANNO A MANTOVA A VEDERE CAPANNONI DA RIEMPIRE DI RIFIUTI

«AFFARE LUCROSO»

«Si tratta di un lucroso affare che riguarda il trasporto di immondizia - scrive il gip - di rifiuti che chi opera in conformità alla legge non vuole ricevere e che non vuole stoccare. Tanto da ipotizzare di raggiungere degli accordi perfino con i vertici di Amia». «Ne abbiamo 3 - continua Toffanin - L'Amia di prodotti...ehhh.. li dai ai consorzi. Infatti mi diceva (Andrea Miglioranzi, all'epoca presidente Amia, ndr) che molti consorzi se non glieli dai come previsto dalla Legge non te li ricevono! E ti fanno anche la penale!». Poi Toffanin continua, puntando sui rapporti con Amia: «Allora a luglio fanno il Cda (si riferisce a Miglioranzi). Fanno i bilanci e esce e entra quello nuovo. Però noi abbiamo rapporto anche con i direttori (si riferisce a Ennio Cozzolotto, *ndr*) e quelli sono fissi. Se facciamo la riunione e questo qua dice "va bene" e ci restasse anche solo 100 a testa». Ecco quindi l'affare: «100 per me, 100 per te, 100 per Marco e 100 per Michele. 400 euro totali». «A camion», aggiunge il gip. L'affare poi salta perché Toffanin scopre di essere intercettato, ma non crolla l'accusa di aver provato a mettere le mani sul business «sicuro» dei rifiuti. «Esempio - commenta il deputato Pd Nicola Pellicani, componente della Commissione parlamentare Antimafia - di come la mafia sia sempre più radicata e penetrata attraverso l'utilizzo e di capannoni dismessi rimasti vuoti dalle varie crisi». Capannoni che ogni tanto prendono fuoco.

L'EX PRESIDENTE DI AIMA **Andrea Miglioranzi, l'ex presidente di Aima, la municipalizzata dei rifiuti veronese, e fedelissimo di Tosi**

N. Mun.

La 'ndrangheta in Veneto

IL BLITZ
La polizia durante una delle perquisizioni effettuate l'altra notte nel corso dell'operazione che ha portato all'arresto di 26 persone legate a un clan della 'ndrangheta radicato in Veneto

Il polesano che voleva diventare boss mafioso

▶Nicola Toffanin, detto "l'avvocato", era la persona incaricata dal clan di costruire i rapporti "pubblici"

▶Approfittando della malattia del boss Giardino ha tentato la scalata al potere. La soffiata prima del blitz

IL PERSONAGGIO

Il vero capo non è Antonio Giardino detto Tatareddu che pure è il capo cosca, ma Nicola Toffanin, detto l'avvocato. Che è veneto al cento per cento, ma con la "locale" della 'ndrangheta non solo si intende a meraviglia, ma vorrebbe addirittura diventarne il capo, scalzando il calabrese Giardino. Originario di Occhiobello in provincia di Rovigo, dove è nato il 15 novembre 1966, Toffanin abita a Verona ed è la prova provata che aveva ragione Nunzio Perrella, il plenipotenziario della camorra in Veneto, quando diceva di essere venuto qui "a imparare". Perché il Veneto è terreno fertile per le mafie, che qui secondo gli investigatori trovano imprenditori e professionisti disponibili. Come Luca Schimmenti, veronese e già vice Direttore della filiale veronese di corso Milano della Banca Popolare di Vicenza e attualmente funzionario presso la filiale di Lonigo di Banca Intesa SanPaolo o il commercialista Cesare Nicoletti, pronti a mettere le loro competenze al servizio dei disonesti.

INSOSPETTABILE

Ma c'è fra gli insospettabili anche uno come il pensionato Silvano Sartori, veronese purosangue, classe 1942, al quale la cosca aveva intestato la bellezza di 32 società: «Te ne manca una per fare 33, come gli anni di Cristo», si legge in una intercettazione. Sartori arrotondava la pensione senza farsi troppi problemi in qualità di amministratore unico, socio o liquidatore di queste società riconducibili a imprenditori sia calabresi che veneti, che stranieri, che servivano come "cartiere" per incassare l'Iva e per emettere false fatture.

Un gran lavoro per il pensionato Sartori, ma sempre un dilettante rispetto a Toffanin. L'ordinanza di custodia cautelare firmata dal Gip Barbara Lancieri lo descrive così: «Nicola Toffanin ha un ruolo di spicco nell'organizzazione. È un soggetto chiave, rappresenta un punto di riferimento per gli associati, quanto a pianificazione ed individuazione delle attività illecite da compiere, degli obiettivi da perseguire. Toffanin si occupa di stringere patti illeciti con amministratori locali e forze dell'ordine, di attuare piani ritorsivi nei confronti dei partecipi che contravvenivano alle regole, garantendo l'espansione del sodalizio; di estorcere il pizzo e di riscuotere con la violenza crediti rimasti insoluti». Insomma Toffanin è in tutto e per tutto il prototipo del mafioso made in Veneto. «Senza dire - aggiunge il Gip Barbara Lancieri - che è lui a tentare la "scalata al potere", approfittando della malattia di Antonio Giardino».

FUORI POSTO

Il capo clan infatti è fuori posto nella Verona bene e si sente impacciato, mentre Toffanin non ha problemi a tessere la tela che avviluppa anche i politici oltre agli imprenditori. Nella sua rete era finito anche un notaio che però si è tirato indietro giusto in tempo. Ma Toffanin è il personaggio chiave anche nella vicenda dell'ex sindaco Flavio Tosi che, peraltro, sfiora pure il nuovo sindaco di Verona, Sboarina, il quale del tutto ignaro della caratura malavitosa di Toffanin e della cosca Giardino-Arena, lo incarica di "bonificare il municipio". «Io alle 18 ho appuntamento con il nuovo inquilino – dice Toffanin parlando al telefono con Angela Stella Sole, titolare dell'agenzia Veneta investigazioni - per fare una pulizia, capito? Allora non so se questo nuovo inquilino (intende il sindaco Federico Sboarina) eventualmente le pulizie le facciamo tramite te, però eventualmente la fattura fagliela fare al Teo (Gianmatteo Sole, fratello di Angela). Perché non vorrei che qua domani abbiamo due fatture, una dal vecchio inquilino (Tosi) e una con il nuovo (Sboarina). Diventerebbe imbarazzante, non trovi?».

Ma l'episodio più inquietante è del giugno del 2016 quando scattano gli arresti nell'ambito di una operazione promossa dalla Procura di Verona contro il clan dei Giardino. La comunicazione degli imminenti arresti viene passata tre giorni prima anche ai Ros dei carabinieri di Mestre ed ecco il colpo di scena. «In data 09.06.2016, la Guardia di Finanza di Verona dava esecuzione alla predetta ordinanza, facendo l'amara scoperta che Pugliese, Capicchiano e Alfonso Giardino erano riusciti a fuggire immediatamente prima della cattura. Si accertava, anzi, che di fatto tutti i componenti della famiglia Giardino si erano resi irreperibili». Dunque, qualcuno aveva messo sull'avviso chi doveva essere arrestato, favorendone la fuga. E le indagini hanno scoperto che era stato proprio Nicola Toffanin, "l'avvocato". Ma chi gli aveva passato la dritta sugli arresti imminenti? Un luogotenente dei Carabinieri, Mario Arabia.

Maurizio Dianese

IMPRENDITORI E PROFESSIONISTI VENETI ERANO A DISPOSIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE. A UN PENSIONATO INTESTATE 32 SOCIETÀ

SOSTENITORE
Flavio Tosi con il boss Antonio Giardino durante una manifestazione di chiusura della campagna elettorale per le elezioni regionali del 2015

Le intercettazioni: «Come facciamo a diventare mafiosi?»

LE CARTE

VENEZIA Niente riti da romanzo, «l'importante è essere fidelizzati». «E per essere fidelizzati è necessaria una certa condotta, bisogna partecipare a determinate azioni delittuose?», chiede il pm Antimafia Lucia D'Alessandro. «Dottoressa, bisogna fare falsa fatturazione, fare bancarotta fraudolenta».

Soldi, cartiere, Fisco frodato e lo Stato che ce ne rimette. Così si diventa 'ndranghetisti al nord. A parlare è il pentito Antonio Valerio, profondo conoscitore della cosca Grande Aracri essendone stato per una vita intera uno degli elementi di spicco. Uno, per dare la caratura del personaggio, divenuto famoso in seguito all'intercettazione telefonica in cui, insieme a Gaetano Blasco, rideva del terremoto appena avvenuto in Emilia Romagna del 2012 che avrebbe fruttato ingenti guadagni. È a lui, nome di spicco anche nell' inchiesta Aemilia, il maxi processo della procura Antimafia di Bologna che ha sventrato le infiltrazioni della 'ndrangheta in Emilia Romagna, che si rivolgono il sostituto procuratore Antimafia di Venezia, Lucia D'Alessandro, e le squadre mobili di Venezia e Verona, dopo aver notato gli innumerevoli punti di contratto tra la cosca veronese e quella emiliana.

Chi entra nel dettaglio di come funziona, è Giuseppe Giglio, un altro grande pentito di Aemilia, mago delle cartiere, che spiega come una falsa fattura sia più importante - qui, al nord - di un agguato in strada e di come il guadagno sia sull'Iva. «Un'azienda arriva a pagare il 65-70% di tasse - ammette Giglio davanti alla polizia e al pm - Quindi significa che uno riceva una fattura di 100mila euro e si trova a incassare 70mila euro. Attenzione...l'Iva non va considerata perché è un dare e avere...Lei riceve una fattura da 122mila euro compresa di Iva? Io quando vengo a portargli i soldi non è che le porto 122mila euro, le porto 100mila euro. Io c'ho il 22% del guadagno».

Sempre Giglio svela come le cartiere siano fondamentali a questo tipo di raggiro: «se costituisco una società oggi ci vuole un anno perché io faccia il bilancio e la guardia di finanza prima che si arriva, ci mette un anno e mezzo, due». «La guardia di finanza nemmeno se ne accorge?», chiede il pm. «Esatto», è la risposta del pentito.

Ma la «mafia silente», come viene chiamata nell'ordinanza, ha anche bisogno di mostrare i muscoli, oltre ad una raffinatezza economica. E non ha problemi a farlo, picchiando o, soprattutrto, minacciando. A chi si rifiuta di cedere ad una proposta dicendosi pronto a denunciate, Domenico Mercurio, uno dei capi della cosca veronese, manda un sms che, scrive il gip, «ha in sé sia il messaggio intimidatorio che il virile ricatto mafioso». «Noi la tua famiglia la rispettiamo - è il testo del messaggio - perché anche noi abbiamo dei figli e per colpa tua possono toccare i nostri figli, purtroppo per la tua disonestà qualcosa potrebbe succedere ai nostri figli, così i carabinieri che tu hai avvisato sapranno a chi ringraziare cosa che noi abbiamo già dichiarato al tribunale di Verona, la quale ci hanno già fatto capire l'onestà della sacra famiglia Zanfisi».

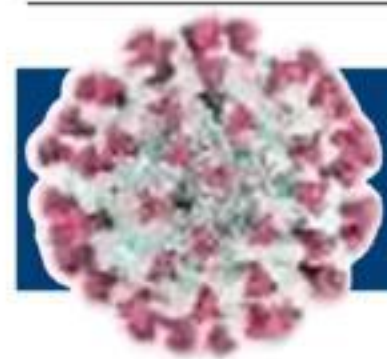
I muscoli sono anche il continuo richiamo alla casa madre di Isola Capo Rizzuto. Ancora Mercurio, parlando ad un dipendente di banca, per essere sicuro che passi il suo tenore criminale, dice: «Hai presenete l'operazione che hanno a Isola Capo Rizzuto? Che hanno...quella che hanno arrestato il prete e tutta quella bella compagnia lì...io sono appena uscito».

E a una donna di Este, nel Padovano, titolare di un'azienda, gli emissario di Giardino ammettono: «Sappiamo che hai tre figli».

IL PENTITO: «PER AFFILIARSI MEGLIO FARE FALSE FATTURE E BANCAROTTA FRAUDOLENTA CHE UN AGGUATO»

GLI INTERROGATORI

Intanto sono iniziati ieri gli interrogatori. Hanno risposto, negando ogni accusa, Francesco Vallone; Antonella Bova, moglie di Antonio Giardino, il boss della cosca; e Alfredo Giardino. Hanno scelto di non rispondere al gip Giovanni Ruggero Giardino, Antonio Irco e Pasquale Duranti. Lunedì, a Udine toccherà a Nicola Toffanin.

Nicola Munaro

L'emergenza a Nordest

Quella settimana di "vantaggio" che ha salvato il Veneto

▶Navalesi e la rete delle Terapie Intensive: «Milano era avanti, così abbiamo studiato»

▶L'idea di una "intercapedine" a ridosso del picco. Zaia: «Grazie ai nostri acquisti»

PROFESSORE Paolo Navalesi lavora all'Azienda Ospedaliera di Padova

IL MODELLO

VENEZIA Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, 650 contagiati in Veneto sono finiti in Terapia Intensiva. «Un posto in cui si va per vivere, non per morire», rimarca il professor Paolo Navalesi, che di quell'unità operativa è il direttore all'Azienda Ospedaliera di Padova, oltre che il coordinatore della rete che comprende anche i nosocomi di Mestre e Treviso. A lui il presidente Luca Zaia cede la scena della quotidiana diretta televisiva e social, affinché racconti questi cento e passa giorni in primissima linea, a combattere su un fronte che ha contato finora 1.398 caduti (più altri 550 sul territorio): una tragedia immane, ma che sarebbe stata ancora più devastante, se non fosse stato per «una settimana e un'intercapedine».

FORTUNA E ABILITÀ

Nelle ultime ore i nuovi casi sono stati 4 su 13.099 tamponi effettuati («meno dello 0,3 per mille», osserva Zaia) e i ricoverati in Terapia Intensiva sono scesi a 17 («di cui solo 2 positivi»). «Ha ragione il mio amico Alberto Zangrillo: clinicamente il Covid-19 non esiste più», rileva Navalesi. Ma c'è stato un tempo in cui non era così. «Il 27 marzo è stato il compleanno peggiore della mia vita, con il modello matematico che pronosticava 600 pazienti da intubare», ricorda il governatore. «Con onestà – confida il primario – devo dire che non mi aspettavo nulla di quello che è successo. Così noi intensivisti abbiamo cercato di guardare con occhi di bambino a qualcosa che non avevamo mai visto prima e che personalmente spero di non vedere più: pazienti che entravano sulle loro gambe e la notte dopo erano moribondi, un 30% di estubati che tornava a respirare ma con problemi neurologici seri... Per questo, dopo essermi confrontato fin da subito con un amico di Wuhan, mi sentivo tutti i giorni con i colleghi di Milano, che stavano una settimana avanti a noi e peggio di noi. Ecco, abbiamo avuto la fortuna di quel vantaggio, ma anche l'abilità di sfruttarlo: abbiamo fatto tesoro dell'esperienza della Lombardia, che poi a nostra volta abbiamo condiviso con il resto del mondo, da Lisbona, ad Amsterdam, a Boston».

Ma a ridosso del picco dei ricoveri in Rianimazione, «quando per la prima volta a Padova eravamo sotto di due o tre letti», in sede di Comitato tecnico-scientifico è stata escogitata una seconda arma. «Ci siamo accorti – spiega Navalesi – che alcuni malati potevano essere gestiti in una fase intermedia. In due giorni il collega Andrea Vianello (direttore di Fisiopatologia Respiratoria, *ndr.*) ha messo in piedi un "cinema" che non vi dico, creando una sorta di intercapedine fra le Malattie Infettive e la Terapia Intensiva: la sub-intensiva, in cui abbiamo garantito la respirazione assistita, meno invasiva del tubo». «Questa scelta – interviene Zaia – ha trovato i magazzini pieni di attrezzature, a cominciare dai caschi Cpap, comprate a camionate». Conferma il primario: «Mi era stata data una lista del materiale messo a disposizione dal ministero, ma erano frattaglie e ho scartato quasi tutto. Nelle richieste di acquisto mi sono tenuto larghissimo, pensando allo scenario peggiore. Così non siamo mai arrivati al punto di dover decidere chi ricoverare e chi no. Alla fine il rapporto del 20% fra i ricoverati in Terapia Intensiva e il totale dei degenti è risultato uno dei migliori, se non il migliore, in Italia».

«NON SIAMO MAI ARRIVATI AL PUNTO DI DOVER DIRE: TU SÌ, TU NO. MA SPERO DI NON RIVEDERE PIÙ QUELLO CHE È STATO»

IL CONFRONTO

Inevitabile il confronto fra il Veneto e la Lombardia: qui il tasso di letalità, calcolato sul totale dei malati, è del 10%, lì del 18%. E in rapporto alla popolazione, la mortalità lombarda da Covid-19 è risultata quattro volte superiore a quella veneta. «Ma questi sono dati grezzi che non significano nulla – precisa il professor Navalesi – in quanto bisogna considerare se in Terapia Intensiva finiscono anche persone poco gravi perché c'è posto, o solo pazienti in condizioni estreme. Per fortuna, grazie alla settimana di vantaggio e all'intercapedine delle sub-intensive, non ci siamo trovati a dover fare la scelta: tu sì, tu no». Una drammatica valutazione che però era stata contemplata nel discusso documento della Società italiana di Anestesia Analgesia Rianimazione e Terapia Intensiva (Siaarti), di cui lo stesso Navalesi ha scritto la versione veneta insieme a Davide Mazzon e Camillo Barbisan: «Quel testo non diceva nulla di sbagliato, ma a mio giudizio non era stato presentato bene. Perfino mia mamma, dopo aver letto il giornale, mi aveva chiesto: ma allora ci lascerete morire? Così l'abbiamo contestualizzato meglio». Ora restano i ricordi, «come quell'infermiere che si era contagiato ed è tornato a ringraziarci perché è guarito», ma anche un database che sfocerà in una pubblicazione scientifica, «che metteremo a disposizione del mondo». Rimane poi un'ultima lezione: «Non possiamo più lavorare come isole, la rete che opera insieme produce qualità clinica ed evidenza scientifica. Se in autunno ci sarà davvero una nuova ondata, saremo in grado di rispondere nel giro di qualche ora».

Angela Pederiva

Il bollettino

A Nordest 11 vittime, ma preoccupa la Lombardia

PRELIEVI Aumentano gli esami, ma calano i positivi

VENEZIA Altri 9 morti rilevati in Veneto nelle ultime 24 ore. L'aggiornamento dei decessi offusca l'ultimo bollettino sul Coronavirus: la conta delle vittime in ospedale sale a 1.398, il totale con il territorio a 1.948. Per il resto, invece, le curve continuano a mostrare un andamento confortante. I soli 4 nuovi positivi portano i casi totali a 19.174, di cui 1.197 ancora contagiati (-101), tanto che pure i soggetti in isolamento domiciliare calano a 1.145 (-80). I ricoverati in area non critica diminuiscono a 324 (-29), di cui solo 95 positivi; quelli in Terapia Intensiva restano 17 (-), fra cui 15 che si sono già negativizzati; i degenti nelle strutture intermedie scendono a 43 (-2), per oltre tre quarti non più infetti. Inoltre i guariti salgono a 16.029 (+95). Incoraggianti sono anche i segnali che arrivano dal Friuli Venezia Giulia. Malgrado altre 2 vittime (338 in tutto), con 1 solo nuovo positivo il totale dei casi da inizio emergenza è di 3.280. Le persone tuttora malate calano a 254 (-29) e quelle totalmente guarite salgono a 2.688 (+28). Quanto al resto d'Italia, permane il problema Lombardia, che ieri ha catalizzato 402 dei 518 nuovi contagiati rilevati a livello nazionale: un dato quadruplo rispetto al giorno prima, ma correlato al fatto che sono stati effettuati 20.000 tamponi. I decessi sono stati 21 per un totale di 16.222 morti. I ricoverati in terapia intensiva sono 120 (-5), negli altri reparti 2.960 (+6). A questo punto il numero totale di tamponi realizzati supera gli 800mila (800.276) mentre il numero di contagiati è di 89.928. I decessi nel Paese sono stati 85. Si riducono in Italia i decessi per Covid-19, trascinando la riduzione delle morti per tutte le cause, comprese quelle indirette di chi nei mesi scorsi non ha potuto avere le cure necessarie per la crisi causata dalla pandemia; si riduce anche quell'eccesso di mortalità da tempo osservato dagli esperti di statistica e le cui cause sono state molto difficili da attribuire.

(a.pe.)

Scontro sui posti letto del nuovo piano Il Pd: «Troppi tagli». La Regione: «Falso»

LE MOZIONI

VENEZIA La delibera del 5 maggio che ha definito il piano del Veneto per un'eventuale nuova epidemia, ridistribuendo i posti letto in modo da renderne rapidamente disponibili 2.588 per l'emergenza, prevede anche di anticipare dal 31 dicembre al 30 giugno l'attuazione delle schede ospedaliere approvate l'anno scorso. «Ma quelle previsioni irragionevolmente tagliano 660 unità nel pubblico e ne aggiungono 270 nel privato», denuncia Margherita Miotto, a nome del gruppo strategico sulla sanità del Partito Democratico, che con due mozioni coordinate ne chiede il ritiro. Ribatte però l'assessore Manuela Lanzarin: «Il provvedimento non solo non taglia niente, ma addirittura aumenta i posti letto di Terapia Intensiva e Sub-intensiva».

DEM Il capogruppo Stefano Fracasso e la consigliera regionale Anna Maria Bigon

LE LUNGODEGENZE

Claudio Beltramello, coordinatore del gruppo di lavoro, esemplifica così le riduzioni: «A Noale due settimane fa, in piena epidemia, la Regione ha chiuso il reparto di Lungodegenza, giustificando la cosa con l'apertura dell'Ospedale di comunità, che però ha finalità completamente differenti». «Lì oltretutto dopo 30 giorni bisogna pagare un contributo giornaliero, come se ci si trovasse in casa di riposo o in albergo», rincara la consigliera regionale Anna Maria Bigon.

IL PARAMETRO

Il piano della Regione però si basa sul fatto che occorre ricavare 840 posti in Terapia Intensiva, 663 in Pneumologia e 1.085 in Malattie Infettive, per essere pronti a un'altra ondata di contagi. «Ma rispetto a fine febbraio – obietta il segretario veneto Alessandro Bisato – oggi abbiamo diversi miliardi in più sulla sanità, un incremento di personale significativo, il raddoppio delle borse di studio per gli specializzandi e le indicazioni del ministero di aumentare il numero di posti letto». Aggiunge il capogruppo Stefano Fracasso: «Ora il parametro è del 3 per mille, ma il Governo intende superarlo. Per questo chiediamo al presidente Luca Zaia di ripensarci e, già che c'è, di dire con chiarezza se intende o meno promuovere la richiesta dei fondi del Meccanismo europeo di stabilità, che in Veneto varrebbero 3 miliardi e potrebbero servire sia per il nuovo ospedale di Padova che per l'ammodernamento di tante case di riposo».

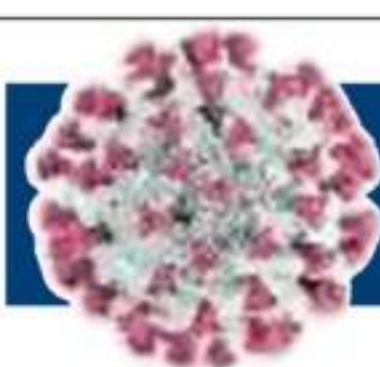
LA REPLICA

Sul punto Zaia è categorico: «Intanto il Mes è competenza del Governo, non della Regione. In ogni caso non voglio sentir dire che tagliamo i posti letto: ci siamo solo adeguati al parametro ministeriale». Rilancia il consigliere regionale Graziano Azzalin: «Non è precluso alla Regione prospettarne di nuovi». Concorda il collega Bruno Pigozzo, primo firmatario delle mozioni: «Zaia scenda dalla retorica mediatica ed entri nella quotidianità ospedaliera: i direttori generali non possono attuare in un mese quello che avrebbero dovuto fare in sei». Se ne riparlerà in aula. *(a.pe.)*

L'economia dopo Covid 19

Più occupati a maggio È finita la quarantena

▶Dopo il crollo dei posti di lavoro nel lockdown (-61mila) il mese scorso è tornato in attivo: +1437

▶Agricoltura e informatica sempre positivi A picco i contratti a termine e quelli stagionali

LO STUDIO

VENEZIA Primi segnali di ripresa per il lavoro, in maggio più assunzioni in Veneto dopo la tempesta Covid-19 ma si teme un nuovo crollo in autunno.

Nel periodo compreso tra il 23 febbraio e il 31 maggio 2020, tra mancate assunzioni e rapporti di lavoro cessati, la chiusura delle attività a causa del contagio ha determinato in Veneto una perdita di circa 61mila posti di lavoro dipendente rispetto allo stesso periodo del 2019, il 3% dell'occupazione dipendente complessiva. Ma, secondo l'analisi dell'Osservatorio di Veneto Lavoro, nel mese di maggio c'è stata una ripresa. Con il progressivo allentamento delle misure di lockdown il saldo tra assunti e cessati è tornato positivo: + 1437 persone (l'anno scorso però erano oltre 3500). Due settori non risentono addirittura della crisi da virus: agricoltura e servizi informatici. Un dato che certamente non riempie il vuoto lasciato dallo stop dei tre mesi precedenti e alla crisi da coronavirus che secondo alcune proiezioni potrebbe portare a fine anno a una perdita di 200mila posti in regione.

Il calo occupazionale registrato da febbraio ad aprile, complici le misure adottate dal Governo, prime fra tutte il blocco dei licenziamenti e l'estensione della cassa integrazione a buona parte dei lavoratori dipendenti (che ha interessato il 49% degli addetti del manifatturiero veneto), è imputabile quasi interamente al crollo delle assunzioni: - 55% rispetto al 2019. Falcidiati tutti i tipi di contratti: - 4.700 per il tempo indeterminato, - 5.600 per l'apprendistato, - 50.800 per i contratti a termine (assunzioni stagionali - 60%). A maggio si registra un recupero importante per l'indeterminato (+ 4.100 sul 2019). Bilancio negativo anche per il lavoro intermittente (-9.300) anche se con la riapertura di bar e ristoranti recuperate 250 posizioni in due settimane.

A livello provinciale, tagli maggiori dove il lavoro stagionale è più presente: Venezia - 26.000 posti di lavoro, Verona oltre 17.000. Calo più contenuto a Padova (- 5.600), Treviso (-4900), - 4.200 a Vicenza, - 1.200 a Rovigo e - 800 a Belluno. In maggio qualche segnale positivo anche per il turismo, che rimane tuttavia il settore più colpito dagli effetti della pandemia e da solo registra una riduzione di circa 30mila posti di lavoro, soprattutto stagionali. Il venir meno dei vincoli alla mobilità tra regioni e tra i Paesi europei potrebbe favorire la ripresa di quest'occupazione.

Situazioni critiche nell'editoria e nell'istruzione privata, dove ancora non si assiste a un'inversione di tendenza. Nell'ultimo mese costruzioni e agricoltura hanno invece fatto registrare un significativo aumento delle assunzioni (rispettivamente + 19% e + 7%) e segnali di recupero si osservano anche nel tessile-abbigliamento, in gran parte del manifatturiero, nei servizi di pulizia, nelle attività professionali e nel commercio. L'agricoltura (+ 1161 posizioni) e i servizi informatici sono gli unici settori con un saldo occupazionale positivo dall'inizio della crisi.

La lieve ripresa di maggio, con un saldo occupazionale tornato positivo (+ 1.437 posizioni), secondo l'Osservatorio potrebbe smentire i timori per nuovi cali dell'occupazione sugli stessi ritmi osservati nelle prime fasi dell'emergenza Covid. In agosto però scadrà la moratoria del governo sui licenziamenti e si concluderà in molti settori la copertura della cassa integrazione. Proprio Veneto Lavoro pone la possibilità che si arrivi a perdere 200.000 posti in Veneto entro fine anno.

SITUAZIONE CRITICA

«Maggio dà un segno più. Ma dobbiamo guardare con estrema preoccupazione a cosa accadrà quando cesserà il divieto al licenziamento, perché molte imprese del turismo e della cultura, i settori in maggior sofferenza, registreranno purtroppo pesanti perdite di posti stabili - il commento dell'assessore regionale al lavoro, Elena Donazzan -. Il dato più preoccupante è il calo di commesse e di quote di mercato per moltissime imprese, in quanto il mondo è fermo e l'economia veneta, fortemente vocata all'export, ne risulta particolarmente penalizzata. Dovremo immaginare un autunno più difficile, con più disoccupati e meno sostegni al reddito. I più penalizzati saranno i giovani». «A giugno scadranno 120.000 contratti a termine e dietro l'angolo c'è il rischio concreto che questi non vengano rinnovati. È indispensabile che il divieto dei licenziamenti venga prorogato. Al governo chiediamo anche subito di rifinanziare la cassa integrazione in deroga almeno per tutto il 2020», afferma il senatore Udc Antonio De Poli;

Maurizio Crema

VENEZIA LA PROVINCIA DOVE IL CALO È STATO PIÙ CONSISTENTE: 26000 POSIZIONI PERSE RISPETTO ALL'ANNO SCORSO

L'ASSESSORE DONAZZAN: «AUTUNNO SARÀ DIFFICILE, GIOVANI PIÙ PENALIZZATI» DE POLI (UDC): «GOVERNO RINNOVI BLOCCO LICENZIAMENTI E CIG»

Le scuole professionali riaprono per 7 giorni per preparare gli esami

LA SVOLTA

VENEZIA Scuole professionali riaperte in Veneto per oltre seimila studenti, l'assessore regionale Elena Donazzan: «Rientro possibile e doveroso».

Le classi terze e quarte delle scuole professionali del Veneto ripartono con le lezioni per un'intera settimana per prepararе al meglio gli esami di qualifica e quello per il diploma di questo percorso professionale cruciale per le imprese della regione. «L'amore per i nostri ragazzi ha impegnato le scuole della formazione professionale, con i loro direttori e i docenti, a pensare ad una settimana di lavoro in presenza per dare un segno di impegno agli studenti - afferma l'assessore regionale alla Formazione, Elena Donazzan -. Trovo sia la cosa più giusta, una scelta non solo possibile, ma pure doverosa. Ho più volte denunciato la mancanza di idee da parte del Ministro e l'opportunità di un rientro a scuola che io avrei voluto per tutte le ultime classi di ogni ordine e grado: sarebbe stato un gesto reale di serietà e avrebbe dato la misura dell'attenzione che poniamo all'istruzione dei nostri giovani».

PASSAGGIO FONDAMENTALE

Un ritorno sui banchi rivolto ad una platea potenziale di 6.217 studenti: 5.544 allievi del terzo anno ordinario, 508 allievi del terzo anno duale e 1.615 allievi del quarto anno duale. Studenti che potranno beneficiare, prima del 30 giugno, termine dell'attività formativa, di una settimana di ripasso e approfondimento in vista dell'esame. «Le scuole della formazione professionale del Veneto sono la dimostrazione concreta che un rientro in classe è possibile, che gli studenti sono al centro del processo educativo scolastico e che l'esame, per noi, è una cosa importante - conclude Donazzan -. Tutti gli studenti ricorderanno questo periodo del Covid-19 come un anno scolastico anomalo: ma almeno gli allievi della formazione professionale sapranno che questo momento dell'esame, passaggio fondamentale della vita, è stato ritenuto importante a tal punto da prevedere un rientro a scuola, anche se per una sola settimana». Si spera che in settembre tutte le lezioni possano riprendere regolarmente anche se i segnali sono negativi. L'incontro di ieri tra sindacati e ministra dell'istruzione Lucia Azzolina per le organizzazioni è stato inconcludente. «Salvo che per un salutare richiamo alla realtà rivolto in modo pressante da Regioni, Province e Comuni, non sono emerse idee risolutive ai problemi prodotti», affermano Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda, che ribadiscono lo sciopero dell'8 giugno.

SCUOLE PROFESSIONALI In Veneto si riapre per una settimana

Imprese: recupero difficile, ora il primo problema è il credito

UNIONCAMERE

VENEZIA (m.cr.) Il fatturato perso nel lockdown difficilmente sarà recuperato nel corso dell'anno: lo prevede l'80% delle imprese venete del manifatturiero. È uno dei dati emersi da un'indagine attraverso questionari a 2mila imprenditori condotta da Unioncamere Veneto e presentata ieri in un webinar. Il 73% delle aziende ha sospeso la sua attività a causa dell'epidemia, un 10% per scelta. «Le ferite inferte dal Covid-19 alla nostra economia sono profonde - avverte il presidente di Unioncamere Veneto Mario Pozza -. Questa ferita oggi è ancora più profonda e lo sarà ancor di più nei prossimi mesi quando gli effetti dell'emergenza economica si dispaneranno in tutta la loro forza sull'occupazione, sulle imprese, sui consumi e sulle famiglie. Il rischio è quello di una bomba sociale se i rimedi per rimarginare la ferita non arrivano e sono inefficaci. In questo contesto le Camere di Commercio stanno mettendo in campo azioni e misure mirate per contrastare una situazione che diventerà drammatica».

Nel periodo di stop da coronavirus secondo il sondaggio è finito in cassa integrazione circa il 49% dei dipendenti delle imprese venete: il 73% l'ha utilizzato. Lo smart working è stata la scelta compiuta dal 41,3% delle aziende per l'11,5% degli addetti totali. La crisi da Covid si è tradotta, nel 63,1% delle imprese, in un ritardo nei pagamenti, per il 54,6% nella difficoltà a sostenere spese correnti e per il 30,4% nella difficoltà a rimborsare le rate. Il 27% degli intervistati ha lamentato restrizioni nell'accesso al credito, ed è su questo canale che per la maggior parte degli interpellati sarebbe necessario attivare sostegni.

Uno studio dell'università di Venezia Ca' Foscari ha ricordato come siano le imprese a maggiore intensità tecnologica e con risorse umane più formate a mostrare più flessibilità e alcuni primi segnali di recupero, anche se ancora deboli. Il professor di Ca' Foscari Giancarlo Corò avverte: «Fatta salva l'esigenza di continuare a finanziare le politiche di sostegno al reddito e le garanzie al credito per le imprese, la sfida è come e dove investire le risorse messe a disposizione dall'Europa - il 10% del nostro Pil - per realizzare importanti avanzamenti sui nostri punti di debolezza, limitando le azioni dirigistiche e centralistiche, e promuovendo invece il coinvolgimento responsabile dei territori». Deciso il presidente dei commercialisti di Treviso David Moro: «Il rischio è che la nuova emergenza si chiami burocrazia, dall'inizio dell'emergenza ad oggi sono stati emanati 173 atti per un totale di 2000 pagine».

POZZA: «LO STOP HA LASCIATO FERITE PROFONDE, RISCHIO BOMBA SOCIALE» CORÒ: RISORSE INGENTI DA INVESTIRE BENE

L'agenda per la ripartenza

Tensione nel governo sugli Stati generali che slittano a giovedì

▶Il capo dell'esecutivo vuole accelerare Orlando: idea non particolarmente felice

▶All'incontro potrebbe essere valutata una prima bozza di piano per le riforme

IL VERTICE

ROMA Dovrebbero servire a fare il punto sulla fase 3, quella del rilancio dell'economia italiana dopo la fine dell'emergenza sanitaria. Ed allo stesso tempo a impostare la strategia italiana per l'utilizzo dei fondi che l'Europa rende disponibili sia sotto forma di prestiti che di trasferimenti a fondo perduto. Ma gli Stati generali annunciati da Giuseppe Conto rischiano di partire azzoppati dalle divisioni politiche, in particolare tra Pd e M5S. Ieri il premier ha convocato un vertice al quale sono intervenuti i capi-delegazione dei partiti oltre ai ministri Gualtieri e Patuanelli, i cui dicasteri saranno impegnati nella messa a punto del piano di riforme e investimenti da presentare in Europa, una volta che sarà stato confermato, pur se con qualche modifica, l'impianto del fondo da 750 miliardi delineato nei giorni scorsi dalla commissione europea.

Nell'incontro di ieri però non c'è stato tempo per entrare nel merito. Anzi la tensione è nata proprio sulla scelta di Palazzo Chigi di annunciare con tanta enfasi un appuntamento che al momento potrebbe rischiare di essere prematuro. A farsi interprete sul piano politico delle perplessità del Partito democratico è stato il capo-delegazione e responsabile dei Beni Culturali Dario Franceschini, mentre il M5S ha difeso la tempistica voluta dal premier. Fuori dal vertice è stato ancora più esplicito il vice segretario dem Andrea Orlando «Fare gli Stati Generali in tre giorni non mi sembra una cosa particolarmente felice, ma facciamo un libro bianco, un piano strategico, confrontiamoci con gli stakeholders». Il risultato è stata quanto meno la presa d'atto che non è possibile allestire l'evento lunedì prossimo, come era stato originariamente pianificato. Dunque non se ne parlerà prima di giovedì.

L'ELENCO FINALE DEGLI INVESTIMENTI SU CUI CHIEDERE I CONTRIBUTI EUROPEI ARRIVERÀ SOLO A SETTEMBRE

IL CONTESTO

Da parte sua il ministro dell'Economia ha prospetto il contesto europeo nel quale l'Italia dovrà mettere a fuoco il suo progetto. Ma anche dal punto di vista del Tesoro non c'è la volontà di suscitare eccessive aspettative sull'appuntamento. Sul piano formale, il governo ha rinunciato a presentare insieme al Documento di economia e finanza di aprile il Programma nazionale di riforma (Pnr) che tradizionalmente fa il punto sugli impegni del Paese in relazione alle raccomandazioni che vengono da Bruxelles. Un rinvio più che ragionevole data la situazione del Paese. Quest'anno però il Pnr avrà un'importanza maggiore visto che alle riforme si lega l'erogazione dei fondi europei destinati agli investimenti. È possibile che la settimana prossima sia presentata alle parti sociali quanto meno uno schema del documento, un elenco dei capitoli principali che poi dovranno essere riempiti di contenuti, con un lavoro di consultazione e approfondimento che si protrarrà fino a settembre, per poi essere "travasato" nella legge di Bilancio, visto che salvo alcuni anticipi limitati i fondi saranno disponibili solo nel 2021 e probabilmente non nei primissimi mesi dell'anno.

I filoni su cui il governo italiano si concentrerà sono in parte condizionati dalle linee guida definite a livello europeo: grande spazio dovrà essere dato, anche in modo trasversale ai singoli progetti, alla riconversione ecologica dell'economia ed alla transizione digitale. L'esecutivo conta però di inserire in questa griglia una serie di temi vitali per il Paese: dunque il rilancio del turismo, settore decisivo uscito a pezzi dall'emergenza Covid: ma anche filiere industriali come quella dell'auto, o dossier storici come quello relativo al Mezzogiorno. Questa lista di priorità, ancora in divenire, dovrà essere confrontata con le richieste di associazioni imprenditoriali e sindacati che si annunciano già piuttosto sostanziose.

SULL'APPUNTAMENTO LANCIATO DAL PREMIER PESANO LE DIVISIONI SULLE CONCESSIONI E SUL FONDO SALVA-STATI

Luca Cifoni

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (foto ANSA)

Il salone vuoto del Consiglio dei ministri

Il Pd contro l'attivismo di Conte: basta promesse a vuoto, nel piano ci sia il Mes

IL RETROSCENA

ROMA «Rischiamo di creare aspettative che poi faticheremo a gestire. Come pensi in tre giorni di mettere in fila una serie di proposte serie?». Dario Franceschini, capodelegazione dem, esprime tutti dubbi del Pd sulla convocazione degli Stati generali dell'economia annunciati tre giorni fa in diretta tv dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

IL PESO

Alla riunione a distanza partecipano oltre al premier e al ministro della Cultura, anche i ministri Gualtieri, Fraccaro, Patuanelli e Bellanova. Le sottosegretarie Cecilia Guerra e Laura Castelli sostituiscono per Leu il ministro Speranza e per il M5S il ministro Bonafede.

Conte avvia la riunione facendo il punto sulla trattativa sul "Recovery fund" e poi passa a come intende organizzare la kermesse che dovrebbe iniziare giovedì a Villa Pamphili nella sede di rappresentanza dello Stato italiano. «Dobbiamo condividere con tutti il nostro Recovery plan», ripete il premier». Il ministro dell'Economia, anch'egli scettico sull'iniziativa, lascia la parola al capodelegazione. Franceschini ci va giù pesante, anche perché Conte non ha informato nessuno, e chiede al premier quali siano almeno le linee che si intendono presentare a imprenditori, sindacati, start-up, ingegneri, architetti. Ovvero a tutta quella platea di associazioni e «menti brillanti» che Conte intende chiamare a raccolta. Meglio rallentare, per Franceschini, o quanto meno lavorare per mettere nero su bianco delle linee generali dentro le quali organizzare le audizioni non solo delle parti sociali, sindacati e Confindustria, ma anche dei vari esperti. Sulla linea del Pd anche la renziana Bellanova secondo la quale c'è il rischio che gli Stati generali si trasformino in «un'inutile passarella». «Qui abbiamo solo un titolo, riempiamolo di contenuti», ha sostenuto la ministra renziana. A difesa della proposta Conte si schierano i 5S Fraccaro e Castelli, mentre il ministro Patuanelli cerca una mediazione elencando una serie di problemi concreti che a suo giudizio potrebbero costituire l'ossatura del "Recovery".

VERTICE A PALAZZO CHIGI, FRANCESCHINI: NO ALLE PASSERELLE CHE CREANO SOLO ASPETTATIVE. SCETTICO GUALTIERI

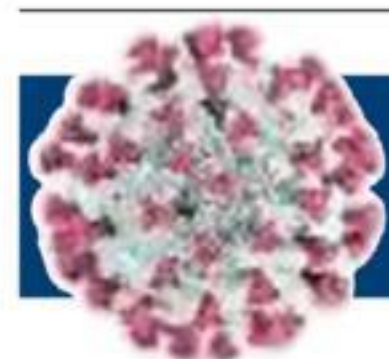
Senza contare, e a ricordarlo provvede il titolare dell'Economia, che tra qualche settimana si dovrà elaborare il Pnr, il Piano Nazionale di Riforma, che poi confluisce nel Documento di Economia e Finanza. In buona sostanza tra Pnr, piano-Colao e Recovery fund, si rischia di non capirci nulla. Soprattutto il Pd non intende lasciare a Conte l'intera gestione politica della montagna di miliardi che, sotto forma di prestito (90) e a fondo perduto (80), arriveranno da Bruxelles. Ad aggiungere tensione c'è anche il nodo del Mes. Il Pd intende inserire nel "Piano di Ricostruzione" anche i 40 miliardi del meccanismo europeo di stabilità, ma i 5S fanno muro e l'ala movimentista si è fatta sentire riportando su piazza anche Alessandro Di Battista. Alla fine nella riunione non si è riusciti ad affrontare il nodo dell'ex Ilva che potrebbe essere oggetto di un incontro in programma per oggi. Ma anche sul destino del polo siderurgico di Taranto, come di Autostrade, le posizioni sono distanti e Conte si muove con estrema cautela per evitare spaccature nel M5S.

IL TIMORE

Il problema è che l'estrema lentezza del governo ha iniziato ad innervosire i dem. Nicola Zingaretti esclude governi alternativi all'attuale, ma chiede al presidente del Consiglio di accelerare. Il timore è di ritrovarsi in autunno senza una strategia concreta in grado di arginare la crisi economica e le piazze che riempirà parte dell'opposizione. E' per questo che i dem vorrebbero prima concordare e poi mettere nero su bianco le linee guida del "Piano di Ricostruzione" in modo da andare al confronto con qualcoso di concreto. Conte ha invece capovolto il metodo trovando sponde negli esponenti del M5S presenti alla riunione i quali si schierano a difesa del premier anche perché temono che l'ala movimentista del Movimento possa alla fine presentare il conto non al Pd, ma proprio a Conte. Tentazione crescente, secondo alcuni, da quando ha iniziato a circolare che Conte avrebbe l'intenzione - smentite anche ieri - di fare un proprio partito che di fatto svuoterebbe il M5S.

I DEMOCRATICI PREMONO PERCHÉ NEL PIANO SIANO INSERITI I FONDI DEL MES. PALAZZO CHIGI FRENA

Un groviglio di sospetti e tensioni che però è senza sbocco, visti che alle elezioni nessuno vuole andare. Ciò non toglier che gli Stati generali annunciati da Conte rischiano di partire azzoppati. Privi di un calendario, forse anche della location qualora si dovesse rinunciare a villa Doria Pamphili, ma non della passerella rossa che c'è anche a palazzo Chigi.

Marco Conti

Il decreto rilancio

Ecobonus allungato al 2022 anche per le seconde case Decimati gli emendamenti

▶Entro martedì le proposte di modifica saranno ridotte da 10 mila a "sole" 1.200

▶Spunta l'ipotesi di un conto corrente per monetizzare i crediti verso lo Stato

IL PROVVEDIMENTO

ROMA I diecimila emendamenti presentati in Parlamento al decreto Rilancio saranno presto "decimati". Ai partiti è stato chiesto di ridurli, entro martedì prossimo, al massimo a 1.200. Bisognerà cioè, «segnalare» per ogni gruppo parlamentare quelli ritenuti davvero rilevanti. Ma già prima che cali la mannaia sulle proposte di modifica, alcune certezze iniziano ad emergere. La più rilevante riguarda l'ecobonus e il sismabonus con la detrazione fiscale del 110% delle spese sostenute. Una misura che ha messo d'accordo tutti, a partire dagli industriali, che sulle misure adottate dal governo per affrontare la crisi sono stati particolarmente duri. Ma soprattutto ha messo d'accordo i tre principali partiti della maggioranza, Pd, M5S e Italia Viva. La controprova sta nel fatto che tutti e tre insieme, hanno deciso di firmare un emendamento per migliorare la misura. La proposta prevede l'estensione dell'ecobonus al 110% alle seconde case ma non di lusso, agli impianti sportivi e agli alberghi (con un aumento delle risorse). L'altra novità è che i lavori andranno conclusi non più entro il dicembre del 2021, ma entro la fine del 2022. Difficilmente il governo si opporrà a queste modifiche, visto che ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, padre della norma, ha plaudito all'emendamento depositato dalla maggioranza. In realtà i Cinquestelle vorrebbero di più. Vorrebbero che fosse adottata anche un'altra misura in grado di oliare i meccanismi dell'ecobonus. Proprio per questo, tra gli emendamenti che saranno «segnalati» dai parlamentari grillini della Commissione finanze, ce n'è uno a firma Pino Cabras, volto ad introdurre i cosiddetti «conti correnti fiscali», degli speciali conti sui quali far confluire tutti i crediti di imposta (comprese le detrazioni come l'ecobonus che possono essere trasformate in credito d'imposta), rendendole immediatamente spendibili, a patto che chi le riceve abbia a sua volta un conto corrente fiscale. Il pagamento, secondo la proposta, potrebbe avvenire anche attraverso i bancomat. Sarebbe in realtà una sorta di "moneta parallela" che, molto probabilmente, potrebbe piacere anche alla Lega che da tempo in Parlamento chiede che tutti i crediti fiscali di cui il governo ha riempito il decreto Rilancio, possano essere resi spendibili facilmente. Un tema, del resto, caro agli economisti del Carroccio (basta ricordare la proposta dei mini Bot del presidente della Commissione bilancio Claudio Borghi). Sullo stesso filone, del resto, c'è anche un altro emendamento firmato da Cabras e che sarà inserito tra quelli «segnalati».

DAL MOVIMENTO ANCHE UNA PROPOSTA PER "MOVIMENTARE" IL RISPARMIO ATTRAVERSO TITOLI DEI MEDIOCREDITO

IL FILONE

Si tratta dell'istituzione di conti correnti di risparmio, dei conti correnti sui quali i risparmiatori potrebbero liberamente far confluire una parte delle proprie liquidità di conto corrente. I soldi verrebbero impiegati automaticamente in titoli pubblici emessi dal Mediocredito Centrale, senza data di scadenza e con un tasso legato all'inflazione. I titoli sarebbero trasferibili solo da un conto di risparmio ad un altro. Dietro queste proposte ci sarebbe il sostegno di alcuni ministri del Movimento, gli stessi che nella fase più acuta della crisi avevano spinto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a dire che l'Italia avrebbe fatto da sola se l'Ue non fosse intervenuta tempestivamente. In realtà, da allora, acqua sotto i ponti ne è passata. Sono arrivati il Sure, i prestiti Bei e il Recovery fund, oltre al nuovo impegno della Banca centrale europea ad acquistare altri 600 miliardi di debito pubblico con il programma Pepp. Il Pd, invece, propone di rendere cedibile l'ecobonus tra parenti, in modo che se un familiare esaurisce lo spazio fiscale per la detrazione, lo possa utilizzare un congiunto.
Molte poi, le proposte di emendamento per introdurre una rottamazione nel settore auto. Alcune mirano ad ampliare l'attuale ecobonus per ibride ed elettriche, modulando l'incentivo in base alle emissioni (emendamenti in questo senso sono stati depositati a firma di deputati M5S e Iv nella maggioranza ma anche da Fdi, Lega e Forza Italia). Il Movimento, così come Leu, resta più sensibile a incentivare però i motori ibridi ed elettrici, mentre Noi con l'Italia di Maurizio Lupi ma anche Fi e Lega propongono all'opposto un «premio» a chi rottama vecchie auto e acquista quelle in stock. Immancabile, da parte delle opposizioni, la richiesta di abolizione del superbollo.
Il Pd invece, con il vice segretario Andrea Orlando, spinge per legare il taglio dell'Irap concesso alle imprese alla perdita di fatturato.

Andrea Bassi

PRESSING DEL PD PER CORREGGERE L'IRAP E LIMITARE IL TAGLIO SOLO ALLE IMPRESE CHE HANNO PERSO RICAVI

Degli operai installano pannelli solari nei pressi di San Pietro

Banca d'Italia

«I decreti valgono 2 punti di Pil, ma resta la recessione»

I decreti Cura Italia, Liquidità e ora Rilancio daranno all'economia italiana una spinta superiore a due punti percentuali. A dirlo e Bankitalia. La moratoria sul credito e le garanzie sui nuovi prestiti - spiega la banca centrale italiana - sono state «essenziali a scongiurare il materializzarsi di possibili effetti non lineari associati a gravi conseguenze finanziarie, evitando una crisi di liquidità». Nonostante questo il Pil a fine anno registrerà un forte calo, all'interno di una forbice che si attesta tra un -9,2 e un -13,1% a seconda dei diversi scenari dell'evoluzione del virus e del contesto internazionale. L'Italia è ora libera di viaggiare oltre i confini regionali ma nulla è cambiato rispetto all'anticipazione che il governatore Ignazio Visco aveva dato nelle considerazioni finali la scorsa settimana. Nello scenario base, quello più ottimistico, via Nazionale prevede una graduale ripresa nel prossimo biennio (4,8 per cento nel 2021 e 2,5 per cento nel 2022;). La ripresa del Pil, dal secondo semestre di quest'anno, sarebbe in larga parte attribuibile al graduale venir meno delle misure di contenimento, alla maggiore domanda estera e alla ripartenza dei flussi turistici.

Nella Fase 1 zero vendite per scarpe e abiti Smart working per 3,7 milioni di persone

L'ISTAT

ROMA Un vero exploit per il commercio elettronico che ha visto l'asticella delle vendite salire del 27,1%, e anche le vendite dei supermercati sono andate bene (+10,5%). Per tutto il resto invece il mese di aprile è stato un vero e proprio disastro. Tant'è che l'indice generale ha fatto registrare un calo delle vendite del 10,5% in valore rispetto a marzo, con dati ancora peggiori se il confronto è effettuato rispetto allo stesso mese dell'anno precedente: in termini tendenziali, infatti, il valore delle vendite al dettaglio diminuisce del 16,4% per la grande distribuzione e del 37,1% per i piccoli negozi.
Ma in realtà c'è poco da meravigliarsi: la stragrande maggioranza degli esercenti ha dovuto tenere le saracinesche abbassate per il lockdown. È lo stesso Istat a ricordarlo. Già il fatto di stare chiusi in casa tutto il giorno non è che fosse un grande stimolo all'acquisto di scarpe nuove (le vendite di calzature praticamente si sono azzerate: -90,6%) o di vestiti griffati (l'abbigliamento ha subito un crollo dell'83,4%), pantofole e tute andavano più che bene anche per chi ha continuato a lavorare in smart working (3,7 milioni di lavoratori). Ma comunque i negozi erano chiusi, e pur volendo sfogare le ansie da contagio con nuovi acquisti, era impossibile. Anche per categorie di prodotti come i giochi (-83,4%) che magari avrebbero potuto alleviare il sacrificio del lockdown per i più piccoli, oppure come i mobili (vendite calate del 83,6%) che stando a casa ti poteva pure venire la voglia di vedere qualcosa di nuovo. Unica possibilità di fare shopping era offerta dall'online, ed ecco spiegato il +27,1%. Canale però che non è stato sufficiente a sollevare le sorti di molte categorie merceologiche.
Di fatto gli italiani ad aprile hanno speso soltanto per mangiare e cucinare.

Le vendite al dettaglio
Variazioni % nei primi mesi del 2020

	Rispetto al mese precedente	Rispetto all'anno precedente
Gennaio	+0,2	+1,5
Febbraio	+1,1	+6,1
Marzo	-21,3	-18,9
Aprile	**-10,5**	**-26,3**
Alimentari	+0,6	+6,1
Non Alimentari	-24	-52,2

Fonte: Istat — L'Ego-Hub

PER LE CALZATURE CROLLO DI OLTRE IL 90% MALE ANCHE I MOBILI SOLO GLI ACQUISTI ALIMENTARI SONO SALITI NEL LOCKDOWN

UNICO SFOGO: IL CIBO

Il commercio dedicato al food è cresciuto del 6,1% in valore. Con conseguenze evidenti anche sulla forma fisica: 1 italiano su 4 è ingrassato. Coldiretti sottolinea che «le vendite di prodotti alimentari sono aumentate in tutte le tipologie di dettaglio, dalla grande distribuzione (+6,9%) ai discount (+9,3%) fino alle piccole botteghe alimentari che fanno segnare il record dell'11,2%».
Tutto il comparto "non alimentare" invece ha sofferto tantissimo: -24% rispetto a marzo, e addirittura -52,2% rispetto ad aprile 2019. In pratica le vendite si sono dimezzate. Persino i medicinali hanno visto un calo (-3,5%).
Il problema è che l'impatto del lockdown non si esaurisce ad aprile. Non solo perché fino al 18 maggio tanti negozi comunque non hanno potuto riaprire, ma anche dopo la ripartenza è lentissima. Le persone continuano ad avere paura del contagio, in tanti hanno perso il lavoro o sono in cassa integrazione, e quindi le prospettive non sono certo rosee. Secondo Federdistribuzione «a fine 2020 si potrà registrare un calo delle vendite del -30%, con inevitabili impatti su occupazione e investimenti». Per Confcommercio esiste un rischio reale di fallimento per molte imprese di piccole dimensioni: «Al di là della tenuta di quelle che operano nel comparto alimentare, molte aziende, in particolare nei comparti abbigliamento, calzature, mobili e articoli sportivi, hanno conosciuto in due mesi un sostanziale azzeramento del fatturato, evento che mette a rischio la loro stessa sopravvivenza». Nel confronto internazionale, osserva l'ufficio studi di Confcommercio, solo i dati di Francia (-31,1%) e Spagna (-29,8%) sono peggiori di quelli italiani. La Germania, ad esempio, ha registrato un -6,2%». Ma in realtà la pandemia di coronavirus sta impattando enormemente sui sistemi economici. La stessa Germania ieri ha dovuto prendere atto di un calo degli ordini nelle fabbriche ad aprile del 25,8% (gli analisti si aspettavano il 20%), che si aggiunge al crollo del 15% di marzo.

Giusy Franzese

Turismo e mobilità

«Dal 15 giugno riprenda la circolazione nella Ue» Vienna, governo diviso

▶Le indicazioni di Bruxelles. Il ministro degli Esteri austriaco per l'ok, no del premier. Asse Conte-Sanchez: von der Leyen sblocchi l'impasse

LA TRATTATIVA

ROMA Il D-day del turismo europeo sarà il 15 giugno, quando buona parte delle frontiere dei paesi Schengen si riapriranno anche per l'Italia. È in corso una trattativa diplomatica non semplice, perché i dati del contagio continuano a mostrare differenze sostanziali tra la Lombardia e il resto delle Regioni.

L'Italia si muove su diversi fronti, e ieri il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha incassato l'appoggio della Germania, durante l'incontro a Berlino con il suo omologo Heiko Maas. «C'è, a mio avviso - ha dichiarato il titolare della Farnesina durante la conferenza stampa congiunta -, una sostanziale differenza tra il concetto di sovranità, un concetto legittimo per uno Stato che nutre le proprie ambizioni; e quello di sovranismo, un concetto strumentale e deleterio non solo dell'intero impianto comunitario, ma anche degli stessi interessi nazionali dei singoli Stati. Di fronte a questo bivio, l'Italia ha già scelto e mi auguro facciano lo stesso anche altri paesi».

IL BLOCCO

Sebbene non l'abbia mai pronunciato, il messaggio era chiaramente diretto all'Austria, dove il cancelliere Sebastian Kurz, spalleggiato dal ministro della Salute, Rudolf Anschober, continua a frenare sulla riapertura verso i nostri confini. La linea di chiusura, però, non sarebbe condivisa da tutti: il ministro degli Esteri Alexander Schallenberg sembra più orientato a riprendere i collegamenti con il nostro paese. E poi, l'Italia conta molto sulla Germania per sbloccare la situazione.

DI MAIO INCASSA IL SOSTEGNO DELLA GERMANIA E OGGI VOLA IN MISSIONE IN SLOVENIA

Nel frattempo, anche da Palazzo Chigi si spinge per una linea europea comune. Il premier Giuseppe Conte e il collega spagnolo Pedro Sanchez hanno scritto una lettera alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen per sgomberare il campo, dati alla mano, sui rischi di un eventuale ritorno dei turisti nei loro paesi. «Crediamo che per avere una ripartenza armonica ed efficace - hanno sottolineato - il rallentamento delle restrizioni ai nostri confini interni debba essere portato avanti in una maniera coordinata e non discriminatoria, basata su chiari, comuni e trasparenti criteri epidemiologici». Alla presidente viene chiesto un segnale inequivocabile ai cittadini dell'Unione, per ripristinare un pilastro del progetto europeo, l'area Schengen.

La frontiera tra Italia e Austria al Brennero
(foto ANSA)

Conte e Sanchez hanno scelto una linea comune, anche se al momento la situazione italiana in termini di contagio, sembra più alleggerita rispetto a quella spagnola. I due leader non chiedono sconti, ma numeri, (con il ruolo guida del Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie) per scacciare l'idea che vi siano ancora paesi "appestati" e dimostrare che si può viaggiare in sicurezza in due Stati per i quali il turismo rappresenta una notevole percentuale di pil.

ALLA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA VIENE CHIESTO DI RIPRISTINARE SCHENGEN

L'AREA SCHENGEN

Di Maio oggi sarà in Slovenia, ma ieri, oltre alla Germania, ha ottenuto anche la rassicurazione della riapertura della Svizzera a partire dal 15 giugno. «Credo che torneremo al pieno funzionamento dell'area Schengen non più tardi di fine mese», ha confermato la commissaria Ue dell'interno, Ylva Johansson, spiegando che molti Paesi toglieranno le restrizioni, ma alcuni «dicono di non essere pronti a farlo». L'Austria tra questi. «Abbiamo modo di permettere al loro governo di poter avere contezza dei numeri in Italia: rispetto agli ultimi 7 giorni ci sono state 3 nuove infezioni ogni 100mila abitanti, sono dati molto incoraggianti», ha ribadito Di Maio, che proseguirà il suo tour anche in Grecia. Per i confini esterni, invece, bisognerà aspettare fino al primo luglio, come deciso dai ministri dell'Interno Ue, vista la situazione ancora critica in molti paesi come gli Usa o il Brasile. E la data potrebbe slittare ulteriormente.

Cristiana Mangani

Lo scandalo

L'INCHIESTA

Palazzo a Londra, il Vaticano arresta l'imprenditore Torzi

▶Accusato di estorsione e truffa: adesso rischia fino a dodici anni di prigione

▶Centinaia di milioni spesi per acquistare l'immobile ad un prezzo fuori mercato

ROMA Le accuse sono pesanti e potrebbero costargli, secondo la legge Vaticana, fino a 12 anni di carcere: estorsione, peculato, truffa aggravata e autoriciclaggio, per la compravendita dell'immobile londinese di Sloane Avenue. Sono queste le contestazioni mosse dall'ufficio del Promotore di giustizia del Tribunale Vaticano nei confronti del broker Gianluigi Torzi, finanziere italolondinese. Al termine di un interrogatori durato ore, il pg Gian Piero Milano e l'aggiunto Alessandro Diddi hanno spiccato nei suoi confronti un mandato di cattura. Adesso Torzi è detenuto presso la caserma del Corpo della Gendarmeria. La notizia, in serata, è stata anticipata dall'Adnkronos.

L'EDIFICIO

Il palazzo al centro dell'inchiesta è un antico magazzino di Harrods che si trova quartiere di Chelsea, uno dei più esclusivi della capitale inglese, a due passi dallo snodo della Tube di South Kensington. Un immobile di pregio, costruito nel 1911 e che, all'epoca, serviva come deposito. Si trova al civico numero 60 di Sloane Avenue, tempio mondiale dello shopping, tra le vie più chic e costose di Londra. Poi la ristrutturazione negli anni Novanta: adesso dietro alla facciata - originale - in mattoni, si trovano grandi vetrate.

L'acquisto del palazzo da parte del Vaticano risale al 2014, attraverso i fondi provenienti dall'Obolo di San Pietro, ma l'operazione di compravendita - per nulla vantaggiosa - prosegue fino al 2019. Un paio di anni fa le quote del fondo sottoscritto dalla Segreteria di Stato avevano già perso 18 milioni di euro rispetto al valore dell'investimento iniziale. E il tracollo sarebbe diventato ancora più consistente per il progressivo deprezzamento. Nel novembre 2018 entra in scena Torzi, che fa da intermediario tra il venditore e l'acquirente, cioè la Santa Sede. Il 22 del mese viene firmato l'accordo, ma in Vaticano vengono sollevati i primi dubbi. Il palazzo è stato infatti rilevato dalla Gutt - una società lussemburghese - per conto della Santa Sede, e nel consiglio siedono, oltre a Torzi, Fabrizio Tirabassi, della Segreteria di Stato, e l'avvocato Michele Intendente di Ernst&Young (EY) «amministratore indipendente scelto di comune accordo tra le parti». Nel mirino degli inquirenti c'è la transazione gestita da Torzi. Il broker, secondo gli investigatori, avrebbe conservato un pacchetto di azioni con diritto di voto della Gutt Sa. E la stessa società lussemburghese ha cessato ogni attività il 5 settembre 2019 ed è stata radiata dal Registro delle Imprese, dopo lo scioglimento per volontà dell'azionista unico.

AFFARE
Il palazzo nel cuore di Londra al centro dello scandalo che scuote il Vaticano

I COSTI

Non è tutto: il broker è uscito di scena nell'aprile del 2019, incassando 10 milioni di commissioni. E poi ci sono stati costi londinesi che il Vaticano punta a recuperare, grazie agli affitti, o con la vendita del palazzo. Risultato: la Santa Sede ha dovuto sborsare altri 15 milioni di euro per acquisire la proprietà dell'immobile, ora in mano alla 60 Sa Ltd, iscritta alla Companies House nel marzo 2019 con una sterlina di capitale iniziale e la Segreteria di Stato come unico azionista. In tutto, secondo le accuse, la Santa Sede avrebbe sborsato oltre 350 milioni di euro per un palazzo che, nel 2012, era stato acquistato da un'altra società a 129 milioni di sterline.

Michela Allegri

Migranti, per ora solo 9.500 domande di regolarizzazione Proposta sui ricollocamenti

LA SANATORIA

ROMA I dati sui primi 4 giorni del processo di regolarizzazione dei migranti - secondo quanto si apprende - indicano che circa 9.500 domande sono già state inviate o in corso di presentazione. Le procedure, iniziate il primo giugno, sono gestite dallo Sportello unico per l'immigrazione delle prefetture e dalle questure. Il video tutorial che spiega le procedure di emersione sul sito del ministero dell'Interno è stato visualizzato più di 60 mila volte. Sarà possibile presentare le domande fino al 15 luglio. I dati verranno comunicati dal Viminale in due tappe intermedie: il 15 giugno e il primo luglio. Il numero di 9.500 domande conferma l'impressione di una partenza relativamente lenta. Due le possibilità previste dalla norma: il datore di lavoro potrà sottoscrivere un nuovo rapporto di lavoro subordinato o dichiararne uno irregolarmente instaurato con cittadini italiani o stranieri presenti sul territorio nazionale prima dell'8 marzo; gli stranieri con permesso di soggiorno scaduto dal 31 ottobre potranno chiedere un permesso di soggiorno della durata di sei mesi. I settori interessati sono agricoltura, zootecnia, assistenza alla persona e lavoro domestico. Le procedure prevedono che presso lo Sportello unico per l'immigrazione istituito nelle Prefetture i datori di lavoro operanti nei settori indicati presentino istanza in favore di cittadini extracomunitari. Le istanze devono essere presentate esclusivamente con modalità informatiche dal 1 giugno al 15 luglio sull'applicativo accessibile all'indirizzo https://nullaostalavoro.dlci.interno.it/ utilizzando il sistema di identificazione digitale SPID e seguendo le istruzioni presenti sul manuale utente disponibile sul medesimo sito web.

IL DOCUMENTO

Intanto si riapre il dibattito europeo sul ricollocamento. Il ministro dell'interno Luciana Lamorgese con altri suoi colleghi ha presentato un "non paper" durante la videoconferenza dei ministri dell'Interno Ue.
Nel documento, presentato da Cipro, Grecia, Italia, Malta e Spagna, vengono indicati alla Commissione nove punti da valorizzare nell'agenda della Ue, in vista dei prossimi negoziati per l'annunciata definizione di una nuova strategia migratoria dell'Unione: il riconoscimento della specificità della gestione delle frontiere marittime; la ricollocazione obbligatoria tra tutti gli Stati membri dei migranti che sbarcano a seguito di operazioni Sar; l'adozione di un sistema comune europeo per i rimpatri; l'individuazione di Linee guida per l'attività di ricerca e soccorso in mare da parte delle imbarcazioni private; il superamento del criterio della responsabilità del Paese di primo ingresso stabilito dal regolamento di Dublino.

È PARTITA CON UN RITMO LENTO LA PROCEDURA DI EMERSIONE PER BRACCIANTI, COLF E BADANTI

L'ostruzionismo

Scuola, scontro sul decreto oggi il voto salva-Maturità Ma il centrodestra si spacca

▶Battaglia alla Camera, il Carroccio tenta di far decadere il dl. Salvini: il Cav come Renzi

▶Uno striscione «Azzolina bocciata», seduta sospesa. Ma FI e FdI prendono le distanze

LA GIORNATA

ROMA Si invertono i ruoli tra maggioranza e opposizione nel muro contro muro sul decreto scuola, all'esame della Camera. Dopo la giornata di giovedì in cui le opposizioni, specie la Lega, hanno fatto ostruzionismo nel tentativo di farlo decadere, è stata poi la maggioranza a chiudere i canali di dialogo, mentre diversi esponenti del centrodestra, specie FI e Fdi, hanno cercato invano contatti con i gruppi della coalizione di governo per trovare un accordo e concludere il voto in giornata. Pesa la tensione interna al centrodestra, alimentata dalle aperture di Berlusconi a Conte, tanto da far dire a Salvini: «A volte non lo capisco. L'ho sentito dire sì al Mes, il fatto che usi la stessa lingua di Renzi e Prodi mi lascia dei dubbi».

I GRILLINI: «IRRESPONSABILI» IN GIOCO GLI ESAMI PER MIGLIAIA DI FAMIGLIE, RISCHIO BOOMERANG

GLI ESAMI

L'eventuale decadenza del decreto farebbe saltare gli esami di maturità, scenario che susciterebbe la rabbia delle famiglie che potrebbe scaricarsi contro le opposizioni. Giovedì pomeriggio, dopo il voto di fiducia incassato dal governo, è iniziato l'ostruzionismo sugli ordini del giorno, i documenti di indirizzo sull'applicazione del decreto. L'obiettivo era impedire l'approvazione del decreto entro domenica, la sua decadenza, con conseguente richiesta di dimissioni del ministro Azzolina. Un tentativo di spallata al governo. Di qui la decisione della maggioranza, giovedì a mezzanotte, di ricorrere alla seduta fiume, vale a dire senza interruzioni, tranne quelle ogni tre ore per sanificare l'Aula. I lavori sono dunque proseguiti tutta la notte e tutta la giornata di ieri e proseguono, ininterrottamente, fino a questa mattina con il voto finale.

TENSIONE

L'ostruzionismo ha potato a momenti di grande tensione in Aula a Montecioria, con la sospensione della seduta quando i leghisti hanno innalzato un striscione con sopra scritto «Azzolina bocciata». Una scelta, quella dell'ostruzionismo, criticata dalla maggioranza, con Vito Crimi che ha definito «irresponsabili» e «incoscienti» le opposizioni che con l'ostruzionismo farebbero saltare gli esami: «Capricci di forze politiche miopi e assetate di potere», ha rincarato la dose. «Faremo di tutto per impedirlo, ma è giusto che gli italiani sappiano che livello di incoscienza si sta toccando alla Camera», ha detto il grillino Gianluca Vacca.

Ma la preoccupazione che gli esami saltino davvero e che una vittoria parlamentare si risolva in una sconfitta politica ha raggiunto le opposizioni. Pur ribadendo la contrarietà al complesso delle norme, il vicecapogruppo di Fdi Tommaso Foti, in Aula, ha preso le distanze dalla linea dura della Lega («se avessimo voluto fare ostruzionismo ora saremmo ancora alla discussione generale»), sollevando però il tema di un decreto rimasto per 53 giorni in Senato e che la Camera si è trovata a dover ratificare in poche ore.

DIRETTA TV

Una critica che diversi esponenti della maggioranza hanno espresso lunedì durante l'esame del decreto in Commissione. Anche gli ambasciatori del partito di via Bellerio hanno detto alla maggioranza di essere stati disposti a porre fine all'ostruzionismo, se per esempio fosse stata concessa la diretta televisiva per le dichiarazioni di voto finali. Ma a questo punto è stata la maggioranza a irrigidirsi: fatti i calcoli, il sì al decreto arriva comunque nella mattinata di oggi, in tempo per la visione da parte di Sergio Mattarella e la sua promulgazione in Gazzetta prima dello scadere dei sessanta giorni per la conversione in legge dle decreto, pena la decadenza. Ma il fatto che tutti i decreti siano esaminati alternativamente da una sola Camera e ratificati dalla seconda ormai è apertamente criticato anche da molti esponenti della maggioranza.

Barbara Jerkov

Il decreto scuola

Novità principali

ELEMENTARI
Torna il **giudizio descrittivo** al posto dei **voti in decimi**

DISABILI
Per l'anno scolastico 2020-21, la scuola può valutare l'opportunità di **consentire la reiscrizione dell'alunno disabile** al medesimo anno **per favorire il recupero** di quanto perso

PRIVATISTI
I candidati alla **maturità** che sosterranno l'**esame a settembre** possono **partecipare alle prove di ammissione all'Università con riserva** del superamento dell'esame di Stato

GRADUATORIE
Aggiornate le graduatorie di istituto a carattere provinciale prevedendo per gli anni scolastici 2020-21 e 2021-22 l'istituzione delle **nuove graduatorie provinciali di istituto**

ABILITAZIONI
È istituito al ministero un "Tavolo di confronto" per garantire anche in futuro ai neo-laureati **una "formazione adeguata"**

INCARICHI TEMPORANEI
Le scuole dell'infanzia paritarie comunali nel 2020-21 possono affidare **incarichi temporanei** se non sono reperibili docenti col titolo di abilitazione per le sostituzioni

EDILIZIA SCOLASTICA
Sindaci e Presidenti di Province e Città metropolitane operano con i **poteri dei commissari** fino al 31 dicembre 2020

CONCORSO STRAORDINARIO
Prova scritta con quesiti a risposta aperta dopo l'estate

ESAMI DI STATO FINALI DEL I CICLO
L'esame di terza media coincide con la valutazione finale da parte del Consiglio di classe, che considererà anche l'esposizione orale, online di un elaborato consegnato dagli studenti.

ESAMI DI STATO FINALI DEL II CICLO
Per l'esame di maturità è prevista la sola prova orale in presenza. Per motivi di sicurezza, legati al contagio, la prova si potrà svolgere online.

L'Ego-Hub

Matteo Salvini

Giorgia Meloni

Silvio Berlusconi

Berlusconi apre ai dem sulle riforme La sfida Lega: pronti a correre da soli

IL RETROSCENA

ROMA La strategia berlusconiana delle porte aperte a Zingaretti sulla legge elettorale di tipo proporzionale e a Conte sul piano di Rinascita ha irritato non poco Salvini. Ma lo stato di salute nel centrodestra si misurerà sulla composizione della griglia di partenza per le Regionali. Il Capitano vuole azzerare le trattative pre-coronavirus. Nell'ultimo Consiglio federale leghista stato tranchant: «Dobbiamo cercare civici. I politici non sono vincenti in questo momento». Vuol dire via dal tavolo le candidature di FdI di Fitto (in Puglia) e Acquaroli (nelle Marche, dove la Lega punta sul sindaco di Jesi, Bacci) e del forzista Caldoro in Campania. Un vertice si terrà all'inizio della settimana, con FI che punta i piedi e il partito della Meloni che promette guerra.

Ma a Roma, nelle Aule parlamentari, al di là di qualche schermaglia, il partito di via Bellerio e Fratelli d'Italia viaggiano compatti sulla stessa linea. La maratona di due giorni a Montecitorio, con il tentativo (vano) di far saltare la conversione del decreto scuola, è un segnale della direzione univoca dei sovranisti che non credono al dialogo con il governo e marcano, seppur in competizione, lo spazio dell'opposizione dura e pura. Da questo perimetro Berlusconi continua a smarcarsi.

Il Cavaliere ancora crede in un governo di unità nazionale e – anche tramite il fedelissimo Letta – dialoga con il premier. Consapevole che per ora spazi elettorali non ce ne sono e che sia più conveniente – anche sulla scia dei valori del Ppe e della battaglia sul Mes – puntellare l'area moderata piuttosto che replicare la piazza del 2 giugno. E' una strategia che però sta creando sempre più fibrillazione nei gruppi parlamentari, convinti che Renzi si metterà di traverso sulla legge elettorale e che quindi occorrerebbe non agitarsi fuori dal confine del centrodestra. Molti deputati e senatori azzurri si sentono in qualche modo 'parcheggiati'. In diversi sospettano che le manovre del Cavaliere abbiano lo scopo di accreditarlo per un posto tra i papabili alla gara che si aprirà sul prossimo presidente della Repubblica o che servano solo a fini aziendali. «Se arrivasse l'appello di Salvini o Meloni a scegliere il campo di battaglia – osserva un big forzista – soltanto una decina di parlamentari opterebbe per la 'terra di mezzo'». L'ex premier con i suoi non si scompone: «Dobbiamo agire con responsabilità per il bene del Paese. Salvini non può certamente lamentarsi, è stato lui a fare un governo con M5S, mica noi. Ora cosa vuole?».

ALTA TENSIONE NELLA COALIZIONE IL CAPO LEGHISTA: RIDISCUTERE TUTTI NOMI PER LE REGIONALI IRA DI MELONI

Eppure alla Camera l'ex ministro dell'Interno ha avuto vita facile nell'invitare i suoi a presidiare l'Aula contro l'Azzolina. Tutto il gruppo è intervenuto sugli ordini del giorno, restando fino all'alba sui banchi. Nell'emiciclo per FI, invece, era presente poco più di una decina di volontari. Un atteggiamento meno barricadero che è lo specchio non solo di una visione politica diversa, ma anche di una mancanza di entusiasmo e di una preoccupazione crescente per le prospettive di Forza Italia. E così la Lega dopo aver strappato a FI alcuni portatori di voti in Campania (gli ex azzurri Nappi e Zinzi) si appresta a rimpinguare le forze nei gruppi di Camera e Senato (si fanno i nomi di due senatori e di altri quattro o cinque deputati). «Non ci penso proprio a gettare ancore di salvataggio a Conte. E' rimasto ancora nel lockdown, altro che fase 3», il ragionamento dell'ex responsabile del Viminale. Il leader dei lumbard punta sulla rete con associazioni e categorie, ai suoi ha detto di non organizzare le feste della Lega ma banchetti e gazebo. Tuttavia, con il ritorno al contatto con la gente, promette di poter riprendere quota nei sondaggi. Il problema, però, è che la spallata agognata al governo difficilmente arriverà a settembre con le regionali. E non solo per le divisioni interne alla coalizione con il partito di via Bellerio che minaccia di andare da solo alle urne. «La questione – spiega un dirigente del Carroccio – è che con questo coronavirus i presidenti di regione hanno più popolarità del premier. Difficile scalzare gli uscenti». La previsione, insomma, è che tutto rimanga com'è. «A meno che non arrivi sul serio quel disagio sociale che travolgerebbe tutto e tutti», taglia corto un altro big.

GIORGETTI VORREBBE ANDARE A VEDERE LE CARTE DEM SULLA LEGGE ELETTORALE. AZZURRI IN ORDINE SPARSO

AUTUNNO CALDO

E Salvini all'appuntamento con l'autunno caldo vuol arrivarci con delle proposte concrete, non grazie alla tattica dell'occupazione dell'Aula che per di più non convince tutti i gruppi parlamentari. Per questo motivo sta preparando una vera e propria agenda di governo e organizzando riunioni per fare i 'suoi' Stati generali sull'economia. E se l'ala dialogante del partito che fa riferimento a Giorgetti vorrebbe andare a vedere le carte del Pd sulla legge elettorale, il Capitano ritiene che di Renzi non ci si debba fidare. Convinto, per esempio, che il 20 giugno quando nell'Aula di palazzo Madama si voterà sulla questione Open arms, non arriverà alcun soccorso di Iv. Ma sulle regionali la Meloni non è disposta ad arretrare di un millimetro: «Non decide la Lega. Se poi Salvini vuole correre da solo si prenderà le sue responsabilità», dice un big di Fdi. E qualche luogotenente di FI in Campania minaccia addirittura di appoggiare liste civiche a favore di De Luca.

Emilio Pucci

In Lombardia

Commissione Covid, lascia la renziana Baffi

Il consigliere regionale di IV Patrizia Baffi lascia la presidenza della commissione di inchiesta Covid in Lombardia. Sperando, scrive, che il suo gesto «possa contribuire a ristabilire un clima favorevole allo svolgimento del lavoro che ci aspetta». L'esponente renziana era stata eletta con i soli voti del centrodestra, tra le proteste di Pd e M5S che avevano ritirato i propri consiglieri dalla Commissione.

Lo scontro politico

Treviso, la beffa del governo Stop alla facoltà di Medicina

▶Palazzo Chigi impugna la legge veneta «Troppi dottori e violate le competenze»

▶La rabbia di Zaia: «Scelta anti-storica che non danneggia me ma i cittadini»

LA POLEMICA

VENEZIA Dopo tre mesi di tregua, si riaccende lo scontro costituzionale fra Regione e Governo. Ieri mattina il Consiglio dei ministri ha deciso di impugnare la legge, entrata in vigore lo scorso 14 aprile, che aveva autorizzato l'Università di Padova ad attivare il corso di laurea in Medicina e Chirurgia nell'Ulss 2 Marca Trevigiana, in quanto «una norma in materia sanitaria viola la competenza riservata al legislatore statale in materia di determinazione dei Livelli essenziali di assistenza, ponendosi in contrasto altresì con il principio di copertura finanziaria e con i princìpi fondamentali in materia di tutela della salute e in materia coordinamento della finanza pubblica». Dagli atti risulta che il ricorso alla Corte è stato deciso «su parere dei ministero della Salute e del ministero dell'Economia e delle Finanze», anche se formalmente è stato proposto da Francesco Boccia, titolare degli Affari Regionali, con il quale il presidente Luca Zaia ha già parlato, confidando in un confronto politico con l'esecutivo e tuttavia mantenendo un giudizio critico verso questo provvedimento: «Una cosa ridicola, imbarazzante, anti-storica. Se qualcuno pensa di danneggiare me con questi mosse, si sbaglia. Non fa un danno a Zaia, ma ai cittadini».

IL CONFRONTO POLITICO Al ministro Francesco Boccia (Affari Regionali), il governatore Luca Zaia ha chiesto una mediazione. A destra la sede dell'Università di Padova a Treviso

I DOCENTI

L'ultima legge veneta impugnata, lo scorso 16 marzo, era stata quella che disciplinava l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali. Ora invece tocca al testo che istituiva anche a Treviso, a partire dall'anno accademico 2020/2021, la laurea magistrale per i medici. In base alla convenzione, la Regione dovrebbe sostenere l'intero costo dei docenti di ruolo e a contratto, quantificato in 1.570.000 euro l'anno e contabilizzato nel Fondo sanitario regionale. Secondo i giuristi del Governo, questa mossa ha come conseguenza quella di «ridurre la disponibilità finanziaria del servizio regionale sanitario per i Lea», in quanto «distoglie dal proprio fine risorse di bilancio vincolate all'erogazione dell'assistenza sanitaria».

DOPO 3 MESI DI TREGUA RIPARTE LA GUERRA COSTITUZIONALE: LA SPINTA DEI MINISTERI DELL'ECONOMIA E DELLA SALUTE

GLI SPECIALISTI

Ma c'è anche seconda motivazione, di stretta attualità. L'inevitabile aumento delle immatricolazioni da parte del Bo «determina un aumento della capacità formativa dell'Ateneo che potrebbe non coordinarsi con le disposizioni statali riguardanti la definizione del fabbisogno di dirigenti medici». In pratica verrebbero sfornati troppi camici bianchi, accentuando così «un disallineamento tra il numero degli studenti ammessi a frequentare i corsi di laurea in Medicina e Chirurgia e quello dei medici ammessi alla formazione specialistica», problema notoriamente grave a causa dell'imbuto formativo dovuto all'insufficienza delle borse per le scuole di specializzazione.

DIECI GIORNI

Più che alla giustizia, toccherebbe alla politica trovare una soluzione al problema della grave carenza di specialisti. Siccome il termine per il ricorso scade il 16 giugno, Zaia conta così di arrivare a un confronto in questi dieci giorni. «Mi auguro che ci sia la possibilità di sedersi a un tavolo – dice il governatore – per evitare il prosieguo dell'impugnativa. Se così non fosse, ricorreremo in tutte le sedi appropriate per difendere e affermare le nostre buone ragioni».

Angela Pederiva

Il rettore Rizzuto: «Stupiti e delusi» Ciambetti: «Illogico»

LE REAZIONI

VENEZIA Non è solo la Regione: è anche l'Università di Padova a indignarsi per l'impugnazione della legge deliberata ieri dal Consiglio dei ministri. «Siamo profondamente stupiti e delusi», dichiara il rettore Rosario Rizzuto. L'annuncio del ricorso alla Consulta ha infatti colto tutti di sorpresa, considerando il fatto che due mesi fa il testo era stato approvato all'unanimità dall'aula di Palazzo Ferro Fini.

IL BO

Secondo il Bo, la decisione di Palazzo Chigi evidenzia un'incongruenza. «L'attivazione del corso – afferma Rizzuto – risponde ad una precisa volontà del ministero dell'Università e della Ricerca, che ha chiesto in questi anni agli atenei di aumentare i numeri relativi alla formazione di nuovi medici. Oltretutto stiamo parlando di un progetto che ha già ottenuto l'accreditamento formale della sede proprio dallo stesso ministero». Il rettore entra anche nel vivo dei rilievi di incostituzionalità, escludendo illegittimità in tal senso: «L'efficace collaborazione fra Università e Regioni su questo obiettivo non appare certo violare le competenze statali, ma anzi sostiene un importante impegno a favore dei futuri medici e del sistema sanitario, un impegno la cui importanza è risultata evidente anche nella recente emergenza dovuta alla pandemia Covid-19».

Il percorso della legge proposta dalla Giunta, di cui era stata relatrice la zaiana Sonia Brescacin, era stato caratterizzato da una notevole trasversalità. Il testo era stato licenziato dalla commissione Sanità il 19 marzo, con la sola astensione del dem Claudio Sinigaglia, che ne era così diventato il correlatore nella plenaria del Consiglio regionale il 7 aprile. In quell'occasione il progetto era stato quindi approvato con numeri visti raramente in questa legislatura: su 51 eletti, avevano votato in 50 e tutti i 50 avevano detto sì. Il presidente leghista Roberto Ciambetti è furioso: «Durante l'emergenza in Italia sono stati mandati in prima linea medici neolaureati. Abbiamo bisogno di sboccare i corsi di specializzazione, mentre nell'intera sanità c'è un autentico bisogno di professionisti, ma Roma che fa? Impugna la legge del Veneto che apriva corsi di laurea in una regione dove le Università hanno raggiunto livelli di eccellenza. Queste prese di posizione configgono con la logica». Il capogruppo leghista Nicola Finco fa notare un'altra anomalia: «Il fondo sanitario viene già legittimamente utilizzato per finanziare i contratti di formazione specialistica dei medici, finanziando così la formazione sul campo in sede ospedaliera, e quindi a maggior ragione appare legittimo utilizzare lo stesso fondo per assicurare il finanziamento dei percorsi nella fase immediatamente precedente quella della formazione specialistica».

DUE MESI FA IL TESTO ERA STATO APPROVATO IN CONSIGLIO REGIONALE CON NUMERI VISTI RARAMENTE IN AULA: 50 SÌ SU 50 VOTANTI

A.Pe.

Pfas, riprende il processo Nella rete idrica 92 milioni

LA VICENDA

VICENZA È fissata per lunedì 8 giugno, al Tribunale di Vicenza, la ripresa del processo per l'emergenza Pfas. Davanti al giudice per l'udienza preliminare Roberto Venditti dovrà essere verificata la regolare notifica delle citazioni a giudizio, arrivate fino in Giappone con il coinvolgimento del ministero nipponico, visto che le parti civili a cominciare dalla Regione chiedono che anche il colosso Mitsubishi sia chiamato a risarcire i danni che la Procura contesta all'azienda Miteni di Trissino. A reclamare i ristori sono anche Acque Veronesi, Acquevenete, Viacqua e Acque del Chiampo, le società idriche individuate (con Veneto Acque) come soggetti attuatori per gestire i cantieri che vagono 92 milioni di euro.

BATTAGLIA LEGALE

In questi mesi di sospensione del procedimento per il problema Coronavirus, le aziende hanno continuato a lavorare sia sul fronte dei cantieri sia su quello della programmazione della strategia processuale da adottare nel prossimo futuro. Lo sottolineano gli avvocati Marco Tonellotto (Acque del Chiampo) e Vittore d'Acquarone (Acque Veronesi), sottosrcivendo le parole del professor Angelo Merlin (Acquevenete e Viacqua): «In questa vicenda il danno ambientale è di portata sistemica perché l'inquinamento ha generato ingenti perdite non solo all'impresa citata come responsabile civile, ma, come effetto domino, sull'intera economia danneggiando le società idriche, la Regione, lo Stato e soprattutto i cittadini che pagano le conseguenze attraverso la fiscalità generale». L'inchiesta ha ricostruito i fatti fino al 2013.

LE QUATTRO SOCIETÀ CHE GESTISCONO LA RETE: «IL DANNO AMBIENTALE È STATO DI PORTATA SISTEMICA»

«Ma questa data – ha aggiunto Merlin – non è un muro invalicabile. Ci sono state delle condotte successive che fanno parte dell'inchiesta bis della procura di Vicenza. Attendiamo quindi che si arrivi al compimento della "fase 2" delle indagini che dovranno stabilire due punti: il primo è la verifica se le condotte di Miteni nel 2015 abbiano portato al reato di inquinamento per il mancato funzionamento della barriera, l'altro è l'accertamento del reato di omesso ripristino della situazione ambientale, in quanto non risulta che i due responsabili civili nel processo in corso abbiano mai fatto qualcosa in proposito».

PROTESTE Una manifestazione di fronte all'azienda Miteni

LE OPERE

Intanto i lavori sulle condotte, promossi dalle società idriche, proseguono «in piena sicurezza» sotto la supervisione del commissario straordinario all'emergenza Nicola Dell'Acqua, è stato precisato. L'importo complessivo dei cantieri è di 92,94 milioni di euro, investiti per opere già realizzate a partire dal 2013 e in via di realizzazione da qui al 2023. L'intero investimento è sorretto dai contributi ministeriali, oltre ai quali interviene il Piano d'Ambito.

I segreti degli Archivi della Serenissima
Ci sono storie che nessuno ti ha mai raccontato.
LARA PAVANETTO
MAGHI E ALCHIMISTI AI TEMPI DEI DOGI
STORIE E PERSONAGGI MISTERIOSI DAGLI ARCHIVI DELLA SERENISSIMA
Biblioteca de IL GAZZETTINO
4° Volume
MAGHI E ALCHIMISTI AL TEMPO DEI DOGI
Storie e personaggi misteriosi dagli Archivi della Serenissima
Esplora gli archivi della Serenissima in una collana inedita senza precedenti: quattro volumi arricchiti da magnifiche illustrazioni, in esclusiva con Il Gazzettino. Nella quarta uscita, scopri le vere storie dell'alchimista Marco Bragadin, delle indagini del Sant'Ufficio sulla stregoneria, dell'incontro tra l'astrologo Pietro D'Abano e Marco Polo e di altri avvenimenti e personaggi attraverso i documenti d'epoca.
In edicola a soli € 7,90* con
IL GAZZETTINO
* + Il Gazzettino. Iniziativa valida in Veneto e Friuli Venezia Giulia

Un reddito da 5 mila euro: aveva beni per 20 milioni

▶La Finanza sequestra ville e opere d'arte al broker trevigiano Alessandro Jelmoni

▶Era stato condannato per fatture false a capo di un'associazione a delinquere

EVASIONE FISCALE

TREVISO In dieci anni ha dichiarato al Fisco italiano meno di cinquemila euro lordi, eppure possedeva un lussuoso appartamento, una ancor più sfarzosa villa da 16,5 milioni ad Arzachena e una collezione di opere d'arte con dipinti di artisti del calibro di Picasso, De Caro e del Nicoletto. Ammonta a oltre 20 milioni di euro il valore dei beni sottoposti a sequestro preventivo nei confronti del broker finanziario Alessandro Jelmoni. Arrestato e recentemente condannato in primo grado a dieci anni e sette mesi di reclusione, è ritenuto il burattinaio di un'associazione a delinquere internazionale responsabile di emissione di fatture false, dichiarazione fraudolenta, trasferimento fraudolento di valori e appropriazione indebita.

IL PERSONAGGIO

Nativo di San Donà di Piave da una famiglia di origine trevigiana, laureato all'università Ca' Foscari e dal 1992 iscritto al registro Aire come residente all'estero, Alessandro Jelmoni viveva in Lussemburgo solo sulla carta. La sua reale residenza era infatti un appartamento nel cuore del capoluogo meneghino, sede anche delle due società italiane di capitali con cui orchestrava il complesso giro fraudolento. Giro di riciclaggio con cui sarebbe riuscito a raccogliere un voluminoso patrimonio del tutto sconosciuto al Fisco nostrano, per il quale anzi Jelmoni risultava un soggetto dalle misere finanze. Il veneziano nel 2012 era già precipitato in un'indagine che lo aveva portato all'arresto, anche in quel caso per aver imbastito un trust con base nel Lussemburgo per agevolare un'azienda piemontese nell'evasione.

L'INCHIESTA

Jelmoni è finito al centro di una complessa e articolata indagine della guardia di finanza di Milano, che ne ha dimostrato il ruolo di promotore di un'associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio delle ingenti somme ricavate dall'evasione fiscale. Riciclaggio che il broker attuava di preferenza nel commercio delle opere d'arte definito dal procuratore di Milano, Francesco Greco, tra i più efficaci, complessi e remunerativi. L'associazione a delinquere aveva basi in Italia, in Lussemburgo, in Svizzera e in Gran Bretagna e si fondava su un sistema di società con sede in diversi paradisi fiscali. L'oneroso patrimonio del veneziano era confluito in un trust del Jersey, come hanno dimostrato le Fiamme gialle, a sua volta amministrato da una compagnia del granducato del Lussemburgo (e prima ancora a una del Liechtenstein). Il capitale sociale della compagnia lussemburghese era però di fatto interamente posseduto da due società di capitali italiane, la cui sede era la stessa abitazione milanese dello Jelmoni.

IL PATRIMONIO

A fronte del quadro probatorio raccolto dal Gruppo d'investigazione sulla criminalità organizzata (Gico) della guardia di finanza con capillari analisi bancarie e documentali, i giudici hanno accertato la pericolosità sociale in ambito economico finanziario di Jelmoni. Nei suoi confronti è stato disposto il sequestro preventivo di beni per 20 milioni. Un patrimonio che vantava una stellare villa ad Arzachena pagata dal veneziano 16,5 milioni, oltre a terreni anch'essi in Sardegna e ad altri immobili. Ad arredarli, 67 pezzi d'arte pregiatissimi, con dipinti originali di Pablo Picasso ma anche di Niccolò Cassana e Lorenzo De Caro, insieme a mobili d'antiquariato, oggetti d'arredo e sculture. E poi argenti, orologi, gioielli d'annata risalenti ai periodi più apprezzati dal broker, tra il XVII e XVIII secolo. Oltre alla grandissima disponibilità di beni mobili e immobili dall'altissimo valore, Jelmoni per il suo appartamento nel pieno centro di Milano pagava annualmente non meno di 110mila euro d'affitto. Se la villa in Sardegna da sola copre una sostanziosa fetta del valore economico del patrimonio a cui la procura ha imposto i sigilli, un milione e mezzo è la stima attribuita alle sole opere d'arte. Opere il cui valore oltre che monetario è anche storico e culturale e il cui mercato nero si conferma una volta di più terreno fertile per ripulire e riciclare i guadagni illeciti, investendoli in oggetti che il passare del tempo contribuisce a rendere più preziosi.

Serena De Salvador

LA GALLERIA Uno dei quadri sequestrati a Jelmoni: nel suo patrimonio anche 67 opere d'arte

NEL SUO PATRIMONIO ANCHE QUADRI DI PICASSO E DE CARO E UNA CASA IN SARDEGNA PAGATA 16,5 MILIONI

NATO A SAN DONÀ DI PIAVE, RESIDENZA UFFICIALE IN LUSSEMBURGO, DOMICILIO A MILANO DOVE PAGAVA 110MILA EURO D'AFFITTO

Litiga in famiglia, va dall'amico e muore

▶Pieve del Grappa, studente di 23 anni deceduto nel sonno

LA TRAGEDIA

PIEVE DEL GRAPPA Litiga con i familiari e chiede ospitalità per una notte a casa di amici ma il mattino successivo viene ritrovato a letto privo di vita. Una morte sulla quale dovrà fare luce l'autopsia, che verrà disposta nelle prossime ore dalla Procura di Treviso, quella dello studente 23enne di Romano d'Ezzelino, nel Vicentino, Matteo Martin, trovato privo di vita nel salotto di un'abitazione a Pieve del Grappa. Il giovane sarebbe morto per cause naturali la notte tra giovedì e venerdì di un coetaneo trevigiano al quale il 23enne aveva chiesto ospitalità per una notte. Non sono state trovate tracce di stupefacenti e, al momento, il fascicolo aperto in Procura è per atti relativi. Sarà dunque l'autopsia a chiarire le esatte cause del decesso del ragazzo, che non soffriva di particolari patologie.

LA SCOPERTA

Giovedì sera Martin aveva raggiunto in macchina Pieve del Grappa e, al termine della serata, aveva deciso di passare lì la nottata. «Aveva litigato con i familiari - ha raccontato l'amico - e per questo mi aveva chiesto di ospitarlo. Ci conosciamo da anni, e abbiamo chiacchierato fino a mezzanotte guardando la televisione. Poi è andato a dormire». I due amici, ha assicurato il 24enne trevigiano ai carabinieri, non avrebbero assunto alcuna sostanza particolare né d'altronde è stata trovata traccia di droghe nell'abitazione il mattino successivo, quando è stato lanciato l'allarme. «Mi sono alzato verso le 9 - ha ricostruito il 24enne -, ma quando sono andato a svegliare Matteo mi sono reso conto che era privo di sensi». La chiamata al 118 è stata immediata, ma i medici non hanno potuto far nulla per salvare il 23enne vicentino, probabilmente già morto da diverse ore. Sarebbe stato colto da un improvviso attacco cardiocircolatorio durante la notte. Fulminante quanto, stando ai primi riscontri, imprevedibile.

IL CORDOGLIO

Rimasto senza papà quando era piccolo, Matteo Martin aveva studiato all'estero, in Gran Bretagna, prima di tornare in Italia, fra Romano d'Ezzelino e Rosà, dove ha sede l'azienda di famiglia, da parte di madre, la Meneghetti Spa di Rosà, colosso specializzato nella progettazione e produzione di elettrodomestici da incasso. «Amava l'astrologia, e conosceva benissimo non solo l'inglese, ma anche il greco - lo ricordano gli amici -. È una tragedia inspiegabile, una vera e propria disgrazia che non trova risposte».

Alberto Beltrame

Economia

PRONTO IL PRIMO CONCORSO TUTTO VIA CALL DELLA PA PER 92 FUNZIONARI

Fabiana Dadone
Ministro della Pa

economia@gazzettino.it

G | Sabato 6 Giugno 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

+0,71%

1 = 1,133 $

1 = 0,895 £ -0,26% 1 = 1,087 fr +0,36% 1 = 123,77 ¥ +1,05%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share +2,79% 22.007,64

Ftse Mib +2,78% 20.187,51

Ftse Italia Mid Cap +3,18% 34.650,46

Fts e Italia Star +1,23% 36.358,02

V L M M G V

Offerta Intesa su Ubi Banca, dalla Bce arriva il primo sì

▶L'ok dell'Eurotower potrebbe disinnescare la clausola sugli effetti della pandemia da Covid

▶Restano il procedimento Consob sul prospetto, l'istruttoria Antitrust e la valutazione del giudice

L'AUTORIZZAZIONE

ROMA Primo via libera formale nell'accidentato percorso di Intesa Sanpaolo verso la conquista di Ubi Banca. Ieri sera la Bce ha dato l'autorizzazione preventiva al colosso bancario per l'acquisizione diretta di una partecipazione di controllo - pari almeno al 50% del capitale più un'azione - in Ubi Banca, nonché per l'acquisizione indiretta di una partecipazione di comando nella controllata IW Bank. In relazione al via libera di Francoforte, Intesa Sanpaolo ha disinnescato di fatto la trappola della "Mac" legata alla pandemia, per la quale la banca bergamasca si è invece rivolta al tribunale di Milano (udienza il 24 luglio), pur non avendone titolo perché esso spetta all'offerente. Nella nota diffusa in serata, Intesa fa sapere che, «pur non disponendo tuttora di informazioni in merito ai possibili effetti pregiudizievoli della pandemia da Covid-19», ritiene «ragionevolmente che da essa non derivino effetti tali da modificare negativamente l'attività di Ubi e/o la situazione finanziaria, patrimoniale, economica o reddituale sua e/o delle società del gruppo Ubi». Ciò posto, «Intesa Sanpaolo non includerà tra le condizioni di efficacia dell'offerta la pandemia da Covid-19 e i suoi effetti come indicati nella comunicazione pubblicata dalla banca il 17 febbraio ai sensi di legge».

CORSA A OSTACOLI

Il semaforo verde della Bce fa seguito alla presentazione dell'istanza corredata delle idonee informazioni a supporto della validità degli obiettivi strategici dell'operazione tra cui in particolare: incremento della massa critica, e contestuale raggiungimento di una maggiore capillarità in mercati geografici precedentemente meno presidiati, al fine di conseguire significative sinergie di costo, derivanti dalle economie di scala e dalla capacità di operare efficientemente con una struttura operativa agile, liberando al contempo importanti risorse per gli investimenti, in particolare quelli tecnologici. Poi sinergie di ricavo derivanti dall'incremento della produttività per cliente e per sportello e della redditività; capacità di attrarre nuovi talenti, favorendo in tal modo il ricambio generazionale senza impatti sociali; mantenimento di una dotazione patrimoniale solida anche all'esito dell'operazione; aumento del grado di copertura dei crediti deteriorati ai livelli di Intesa Sanpaolo e riducendo i crediti unlikely to pay e attualmente in sofferenza.

L'ACCORDO CON CATTOLICA

L'autorizzazione di Bce è un passo in avanti molto importante anche perché contemporaneamente Intesa Sanpaolo ha sgombrato il terreno da una delle mine che i consulenti di Ubi hanno lanciato sul cammino per rendere inefficace l'offerta promossa il 17 febbraio. L'offerente ha quindi rinunciato alla possibilità di invocare gli effetti della pandemia per fare dietrofront.

INTESA SANPAOLO L'amministratore delegato Carlo Messina

Ora a rendere ancora in salita la strada per il lancio dell'Ops restano l'istruttoria avviata dalla Consob sul prospetto; il procedimento Antitrust nel quale si è inserito con insolita determinazione anche Unicredit per cercare di tagliare la strada all'espansione del competitor; infine, il giudizio del Tribunale milanese sulla validità o meno della clausola Mac che però a questo punto potrebbe anche essere risolta. Intanto il cda di Ubi Banca ieri ha prorogato gli accordi di bancassurance con il gruppo Cattolica, azionista con l'1%, e con il gruppo Aviva Italia, al 30 giugno 2021 mentre entro il 31 marzo 2021 andrà notificata l'eventuale disdetta da ambo le parti.

Rosario Dimito

Confermato il giudizio dell'Agcom

Copyright, il Tar boccia l'attività dell'Eco della stampa

"L'Eco della stampa" non può inserire nelle proprie rassegne gli articoli recanti la clausola di tutela del copyright. Il Tar del Lazio ha così respinto il ricorso cautelare con cui "L'Eco della Stampa" chiedeva l'annullamento e in subordine la sospensione della delibera Agcom con cui l'authority aveva ordinato la rimozione, ed inibito la pubblicazione futura, nelle rassegne stampa di articoli del quotidiano «Il Sole 24 Ore» recanti la clausola di tutela del copyright. Il 18 maggio, durante il lockdown, con un decreto monocratico urgente il Tar aveva già bocciato il ricorso, rinviando alla Camera di consiglio collegiale del 3 giugno. Per il Tribunale l'interpretazione dell'Agcom è dunque in linea sia con le indicazioni della Cassazione («libera riproducibilità degli articoli ad eccezione del caso, quale quello che ci occupa, in cui il titolare dei diritti di sfruttamento se ne se ne sia riservata la riproduzione o l'utilizzazione»); sia della Corte Ue, secondo cui «gli autori delle opere sono dotati di un diritto di natura precauzionale che attribuisce loro la facoltà di autorizzare o vietare ogni comunicazione al pubblico». Dove per pubblico si intende un «pubblico nuovo ossia un pubblico che non era stato preso in considerazione dai titolari di diritti sulle opere». In altre parole, le persone che possono avere accesso, in contemporanea o in successione, alla stessa opera tramite la piattaforma gestita dall'Eco della Stampa.

Caso diamanti, illegittimo licenziamento dirigente Bpm

LA SENTENZA

MILANO Banco Bpm, illegittimo il licenziamento del dirigente Pietro Gaspardo del maggio 2019, banca condannata a pagare un risarcimento di 152mila euro. La sentenza del Tribunale di Milano sezione lavoro è di pochi giorni fa. Il funzionario friulano, già responsabile Marketing & Retail del Banco, è stato difeso dall'avvocato Maurizio Miculan. La vicenda trova origine nel caso dei diamanti venduti come investimento che ha coinvolto i alcuni dirigenti del Banco spa in un'indagine penale condotta dalla Procura di Milano avente per oggetto le ipotesi di truffa, riciclaggio e ostacolo alla Vigilanza. A inizio del 2019 la Procura aveva deciso il sequestro di circa 80 milioni nei confronti della banca e delle persone sotto indagine. Dalla lettura degli atti allegati al sequestro il Banco Bpm aveva deciso di licenziare Gaspardo, ricorda una nota dell'avvocato Miculan, «contestandogli di aver ricevuto da Idb come regalia natalizia un manufatto archeologico e di aver precostituito un dossier da utilizzare contro la banca e di non aver trasmesso alle competenti Autorità di Vigilanza tutta la documentazione richiesta per ricostruire la "vicenda diamanti"». Gaspardo ha impugnato il licenziamento. Il giudice Eleonora Porcelli gli ha dato ragione. «Il dirigente era venuto a conoscenza del licenziamento da un comunicato stampa divulgato ancor prima che il provvedimento fosse a lui notificato», sottolinea l'avvocato Miculan.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1330**	0,711
Yen Giapponese	**123,7700**	1,053
Sterlina Inglese	**0,8945**	-0,264
Franco Svizzero	**1,0866**	0,742
Fiorino Ungherese	**344,6200**	-0,081
Corona Ceca	**26,5890**	-0,128
Zloty Polacco	**4,4425**	0,119
Rand Sudafricano	**19,0823**	0,402
Renminbi Cinese	**8,0349**	0,353
Shekel Israeliano	**3,9172**	0,266
Real Brasiliano	**5,7329**	0,597

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**46,80**	51,05
Argento (per Kg.)	**457,05**	498,60
Sterlina (post.74)	**354,00**	400,50
Marengo Italiano	**272,75**	315,00

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,326**	-1,23	1,005	1,894	2162842
Atlantia	**16,000**	2,37	9,847	22,98	207720
Azimut H.	**16,895**	4,97	10,681	24,39	441484
Banca Mediolanum	**6,765**	4,64	4,157	9,060	321492
Banco Bpm	**1,421**	6,76	1,049	2,481	5179399
Bper Banca	**2,538**	9,73	1,857	4,627	1558427
Brembo	**8,890**	2,60	6,080	11,170	124377
Buzzi Unicem	**20,18**	3,59	13,968	23,50	67831
Campari	**7,396**	-0,05	5,399	9,068	271500
Cnh Industrial	**6,874**	9,81	4,924	10,021	818360
Enel	**7,578**	1,24	5,408	8,544	4699171
Eni	**9,506**	6,05	6,520	14,324	3900990
Exor	**55,24**	5,14	36,27	75,46	68750
Fca-fiat Chrysler A	**9,312**	7,00	5,840	13,339	2199634
Ferragamo	**14,380**	8,28	10,147	19,241	258358
Finecobank	**11,270**	2,22	7,272	11,694	596804
Generali	**14,385**	2,71	10,457	18,823	916899
Intesa Sanpaolo	**1,773**	4,66	1,337	2,609	29611746
Italgas	**5,180**	-1,33	4,251	6,264	335844
Leonardo	**7,080**	5,99	4,510	11,773	920165
Mediaset	**1,760**	2,62	1,402	2,703	426727
Mediobanca	**7,108**	4,65	4,224	9,969	1280597
Moncler	**35,70**	3,24	26,81	42,77	125103
Poste Italiane	**8,770**	2,36	6,309	11,513	625648
Prysmian	**20,26**	4,16	14,439	24,74	170290
Recordati	**41,35**	-0,79	30,06	44,37	58768
Saipem	**2,577**	9,47	1,897	4,490	2828515
Snam	**4,510**	0,18	3,473	5,085	1336687
Stmicroelectr.	**25,05**	3,17	14,574	29,07	411886
Telecom Italia	**0,3612**	3,05	0,3008	0,5621	21517526
Tenaris	**6,796**	5,23	4,361	10,501	579429
Terna	**6,268**	-1,60	4,769	6,752	1002677
Ubi Banca	**2,973**	5,35	2,204	4,319	1299456
Unicredito	**8,919**	4,74	6,195	14,267	4159458
Unipol	**3,710**	4,45	2,555	5,441	663100
Unipolsai	**2,274**	3,36	1,736	2,638	597015

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**4,380**	-0,45	2,930	4,606	71880
B. Ifis	**9,670**	5,22	7,322	15,695	43345
Carraro	**1,600**	1,27	1,103	2,231	8016
Cattolica Ass.	**3,758**	5,09	3,444	7,477	405837
Danieli	**12,960**	2,37	8,853	16,923	7315
De' Longhi	**20,38**	3,50	11,712	20,30	17870
Eurotech	**6,410**	5,25	4,216	8,715	131543
Geox	**0,7930**	8,33	0,5276	1,193	235200
M. Zanetti Beverage	**4,140**	0,00	3,434	6,025	2443
Ovs	**1,090**	1,02	0,6309	2,025	625714
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**12,620**	0,80	9,593	14,309	3472

Pordenone

Musica al Verdi con Maurizio Baglini approda su Rai5

La rassegna di musica da camera del Teatro Verdi di Pordenone "I concerti delle 18", realizzata con il sostegno di Fondazione Friuli, approda nuovamente sul canale cultura tematico Rai 5 con un concerto andato in scena lo scorso gennaio, poche settimane prima della chiusura in Italia dei teatri. La rassegna, ideata e prodotta dal Verdi, sperimentava quest'anno una nuova, fortunata formula basata sul dialogo in musica tra Maestri, protagonisti della scena musicale italiana e internazionale, e allievi, giovani promesse del concertismo. Sono davvero poche le strutture in Italia ad offrire una programmazione di musica classica che trova l'interesse e il riscontro del massimo canale tematico culturale. Oggi, sempre alle 20.15, in onda il concerto del maestro Maurizio Baglini (nella foto) che ha condiviso il palcoscenico con due nuove promesse del pianoforte Simone Ivaldi e Marco Pulina: un'esecuzione all'insegna di un Beethoven segreto, con l'ascolto della Grande Fuga op. 134 nella versione originale per pianoforte a quattro mani.

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 10 giugno del 1924 il rapimento e poi l'uccisione del politico socialista, che segnò l'inizio dell'involuzione totalitaria del fascismo. Se dapprima Mussolini condannò l'omicidio, poi ne rivendicò la responsabilità

di CARLO NORDIO

Matteotti, così il regime rivelò il suo vero volto

Tra pochi giorni ricorrerà l'anniversario della morte di Giacomo Matteotti. È una data da commemorare in onore di un politico martire, ma è anche da identificare con l'involuzione totalitaria del regime fascista, che noi facciamo sommariamente coincidere con la marcia su Roma. In effetti, il 30 Ottobre 1922 furono l'azzardo di Mussolini e la pusillanimità del Re a consentire l'affermazione di un movimento che si sarebbe poi trasformato in dittatura. Tuttavia, pur tra le smargiassate delle camice nere, i bivacchi di manipoli, e le violenze squadriste, lo Stato conservò una struttura almeno formalmente parlamentare. Nel governo del Duce erano entrati liberali e nazionalisti, il Senato manteneva i suoi componenti di nomina regia e la stessa Camera dei deputati ospitava parlamentari di sinistra. Fu dopo l'omicidio dell'autorevole esponente socialista, che il fascismo mostrò il suo volto liberticida e si convertì, anche ufficialmente in potere assoluto.

Giacomo Matteotti (1885-1924) fu rapito e assassinato da una squadra fascista dopo le sue denunce di brogli e corruzione

LO SDEGNO

Matteotti era stato rapito a Roma il 10 giugno 1924, mentre camminava sul lungotevere Arnaldo da Brescia. Nei giorni precedenti aveva ripetutamente attaccato il fascismo come un movimento brutale e dispotico, e Mussolini aveva reagito minacciando una dura lezione nei confronti del parlamentare dissidente. Quando fu chiaro che il sequestro sottintendeva un omicidio, un'ondata di sdegno rischiò di travolgere il governo e il suo capo. Mussolini rispose in modo ambiguo. Il 13 Giugno qualificò il delitto un'opera diabolica immaginata da un "nemico acerrimo", ma nello stesso tempo ammonì tutti a non farne una speculazione politica. Socialisti e liberali elencarono tutte le aggressioni compiute dai manganellatori, e accusarono Mussolini di essere, direttamente o indirettamente, l'ispiratore del crimine.
Intanto le indagini proseguivano a rilento, e quando si avvicinavano ai vertici del partito venivano bloccate. Davanti alla complice inerzia del governo, i gruppi di opposizione, guidati da Filippo Turati, decisero di abbandonare la Camera e di ritirarsi sull'Aventino. Fu un gesto eticamente nobile ma politicamente disastroso.
Nel frattempo la magistratura individuò in un gruppo di fascisti gli esecutori materiali del rapimento: erano dei cani sciolti, già noti per le loro sortite violente. Furono tutti incarcerati e per un attimo sembrò che la Giustizia prevalesse sul sopruso. Ma una volta esauritasi l'indignazione popolare la solidarietà del governo riemerse nella sua indifferenza compiacente, mentre nelle provincie i vari caporioni incitavano alla riscossa e addirittura ai plotoni di esecuzione. Attribuendosi il ruolo di moderatore, Mussolini il 24 giugno deplorò l'assassinio di Matteotti e promise la rapida individuazione dei colpevoli. Ma mitigò questa apparente severità lamentando le prepotenze dei socialisti, e «il terrore effettivo esercitato da loro in diverse regioni d'Europa». Come monito salutare, concluse minacciando «le più gravi conseguenze se l'aumentare della tensione avesse fatto perder la pazienza alle file fasciste».

Sopra, il segretario del Partito socialista unitario in un ritratto di Maria Vinca (particolare) Sotto, Giacomo Matteotti con alcuni compagni di partito

GETTATA LA MASCHERA, IL DUCE DISPOSE CENTINAIA DI ARRESTI, MOBILITÒ LA MILIZIA E LICENZIÒ I POCHI MINISTRI LIBERALI RIMASTI

IL FERMENTO

Intanto tra le opposizioni il fermento cresceva, coinvolgendo anche organizzazioni nazionaliste e patriottiche, come l'Associazione Combattenti e Invalidi, che non potevano esser certo sospettate di simpatie anarchiche o rivoluzionarie. Decine di giornali, da quelli moderati come il *Corriere* e *La Stampa* fino a quelli più battaglieri come *La Rivoluzione Liberale* di Gobetti o *Il Caffè* di Ferruccio Parri denunciavano Mussolini come mandante quantomeno morale del rapimento. Ancora una volta si confidò nell'intervento del Re. Ma ancora una volta Vittorio Emanuele, mascherando la sua viltà dietro un formalismo di maniera, lasciò fare.
Il 16 Agosto fu rinvenuto il cadavere di Matteotti, sommariamente sepolto nella macchia della Quartarella a venti chilometri da Roma. La costernazione e la rabbia ripresero vigore, e le accuse a Mussolini aumentarono. Il Duce alternò ancora parole di moderazione legalitaria con aggressioni sempre più brutali, affidate allo "spontaneismo" dei gruppi di manganellatori. Il 31 Agosto, per fugare ogni dubbio, in un discorso ai minatori del Monte Amiata ostentò la sua sicurezza annunciando alle opposizioni che ne avrebbe fatto «strame per gli accampamenti delle camicie nere». Definendo meglio il concetto, Farinacci scrisse poco dopo che bisognava «o abbattere loro o abbattere il fascismo». Come ultimo tentativo, Giovanni Amendola chiamò a raccolta gli spiriti liberali e democratici pubblicando l'8 Novembre un manifesto a difesa di questi princìpi: vi aderirono persone di diverso orientamento, da Piero Calamandrei a Guido De Ruggiero, da Luigi Salvatorelli a Silvio Trentin. Il 6 Dicembre, il direttore del giornale *Il Popolo*, Giuseppe Donati, presentò formale denuncia al Senato, riunito in Alta Corte di Giustizia, contro il generale Emilio De Bono, capo della polizia e della milizia all'epoca dei fatti, per l'assassinio di Giacomo Matteotti. Il 27 Dicembre *Il Mondo* di Giovanni Amendola pubblicò estratti un memoriale di Cesare Rossi, ex capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, dove si leggeva che «tutto quanto è successo è avvenuto sempre per la volontà diretta o per la complicità del duce».

LA CONTROFFENSIVA

A questo punto Mussolini gettò la maschera. Il suo fiuto politico, allora assai spiccato, lo avvertì che gli italiani erano ormai indifferenti e annoiati da tante rivelazioni rimaste senza seguito, e passò alla controffensiva. Il 3 gennaio, alla riapertura della Camera, dichiarò spavaldo: «Io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto. Se il fascismo è stato una associazione a delinquere, io ne sono il capo!». Contemporaneamente mobilitò la milizia, soppresse novantacinque circoli sospetti, sciolse venticinque organizzazioni "sovversive", chiuse le sedi dei giornali di opposizione e dispose centinaia di arresti. La Camera, come significativa anticipazione del suo nuovo ruolo puramente formale, approvò in un solo giorno la conversione di oltre duemila decreti-legge. La dittatura era iniziata. I pochi ministri liberali furono licenziati e sostituiti con fascisti fedeli. Tra questi vi era Alfredo Rocco, nominato ministro della Giustizia, che cinque anni dopo avrebbe promulgato il nuovo codice penale. Il suo più importante redattore, Vincenzo Manzini, che a suo tempo aveva sostenuto che Matteotti se l'era cercata, lo definì «la massima espressione dell'ideologia fascista». Questo codice, firmato da Mussolini e dal Re, è ancora in vigore.

Vittorio Veneto si mobilita da oggi per la prima rassegna post emergenza Coronavirus. Quaranta tra spettacoli, performance e iniziative culturali all'aperto, Gli organizzatori: «Per noi è scelta simbolica»

Un festival di 9 arti per il dopo Covid

VITTORIO VENETO
Lo spettacolo di Andrea Pennacchi; accanto sopra Edoardo Fainello; sotto il manifesto della rassegna

Un cartellone per favorire nuovamente la socialità dopo l'emergenza sanitaria

L'APPUNTAMENTO

Posti distanziati e numerati, misure igieniche già predisposte, misurazione della temperatura, spettacoli pensati ad hoc, per rispettare le norme di sanitarie senza rinunciare al gusto di un festival estivo in piena regola. Ecco il primo festival del post-Covid19, che in anticipo rispetto alla data del 15 giugno (quando saranno possibili eventi fino a mille persone) inizia oggi a Vittorio Veneto. L'avevano annunciato in diretta Facebook in pieno lockdown e ora quella sfida diventa realtà. Il "Festival delle 9 arti" è il nuovo progetto ideato dall'Accademia Teatrale Lorenzo Da Ponte, per la Marca trevigiana. In apertura, "Eroi" di Andrea Pennacchi, che apre un cartellone (ancora in progress) di oltre 40 appuntamenti tra spettacoli, concerti, conferenze, cineforum, workshop, mostre e appuntamenti per i più piccoli fino al 9 settembre (info www.9fest.it – tel 043855051l).

UN SEGNALE PER LE ARTI

«L'arte è il motore economico e sociale del nostro Paese – evidenzia Edoardo Fainello, direttore dell'Accademia Da Ponte - Quello che volevamo era creare un appuntamento estivo che mescolasse tutta l'arte, dalla pittura alla scultura, dal teatro al cinema. Ci siamo costruiti questo spazio inspirandoci ai teatri inglesi: è tutto in legno, non è grande e rappresenta prima di tutto un luogo di aggregazione». Naturalmente proprio l'aggregazione è il rischio di questo momento e la scelta di partire il 6 giugno non è stata facile. «Il nostro festival propone anche intrattenimento teatrale in uno spazio che può esser paragonato a ristoranti e bar che offrono intrattenimento musicale – spiega il direttore – per questo non aveva senso aspettare il 15 giugno. A causa dell'emergenza sanitaria, per rispettare il distanziamento (come nei bar) abbiamo dovuto tagliare due terzi dei 300 posti disponibili». Con 110 ingressi a pagamento, gli organizzatori già sanno «che sarà un bagno di sangue, perché gli incassi non consentiranno di coprire nemmeno le spese vive, ma abbiamo deciso di fare tutti un sacrificio personale rimettendoci del nostro. Certo il pubblico potrà contribuire con delle offerte».

SCELTA IMPORTANTE

D'altra parte molti festival, in Veneto come in tutta Italia, hanno rinviato la programmazione al 2021. «Noi abbiamo fatto questa scelta, che è anche simbolica – chiosa Fainello – Si rischia davvero che le persone non abbiano nulla dal punto di vista della proposta culturale e non abbiano un luogo di condivisione. Invece gli artisti hanno accettato l'idea di rischiare, ci hanno dato una mano con i cachet (ma non ho accettato offerte di venire gratis) e a loro dobbiamo gratitudine».

IL PROGRAMMA

Il calendario deve ancora esser completato (causa incertezza prolungata dal Covid) e il primo appuntamento è con un "eroico" Andrea Pennacchi accompagnato da Giorgio Gobbo. Gli appuntamenti teatrali successivi sono con Edoardo Fainello in "Moby Dick", con Giacomo Rossetto ne "La valigia dell'attore", seguiti da un "Peter Pan" e un "pinocchio" per ragazzi, dallo shakespeariano "Mercante di Venezia" del Centro Teatrale Lorenzo Da Ponte e dalla clownerie di Paolo Pilu. E poi ancora aperitivi musicali, concerti, talk culturali ed enogastronomici, cineforum, mostre d'arte, workshop. Una proposta articolata per coprire l'intera estate e dialogare con le generazioni.

Giambattista Marchetto

Padova

Rampini e Bussola alla Fiera delle Parole

Riprende l'edizione online della Fiera delle parole a Padova. Ed ecco i nuovi appuntamenti che saranno questa volta serali, con inizio alle 21.15, sempre sui canali web della Fiera delle Parole (Facebook, Instagram, Youtube). Lunedì 8 giugno si comincia con Federico Rampini che presenterà il suo nuovo libro "Oriente Occidente" (Einaudi) in cui analizza le radici di una differenza che non è solo politica, ma anche culturale. Una differenza che spesso contribuisce alla crescente difficoltà nei rapporti, quando, come in questi mesi, il dialogo viene sostituito dal conflitto. Martedì 9 sarà la volta di Matteo Bussola, affiancato da Paolo Di Paolo, che presenterà il suo ultimo romanzo. Abbandonato per il momento il tema genitori/figli , con "L'invenzione di noi due" Bussola scrive un libro di amore e disamore che tocca corde profonde del rapporto di coppia. Terzo appuntamento, mercoledì 10 giugno con Nando Dalla Chiesa che ricostruisce in "La partita del secolo" (Solferino) la notte di quella mitica Italia Germania 4-3.

Curon in Alto Adige su Netflix Una serie tv dedicata al mistero

CINEMA

Una serie originale Netflix soprannaturale che esplora il tema dell'identità e l'istinto del doppio che è in ognuno di noi, giovani e adulti, per ragioni opposte, ma che esiste ed è innegabile. A far da sfondo un paesaggio da cartolina. Dalle acque del lago di Resia emerge muto un campanile, testimonianza solitaria del vecchio paesino di Curon, in Alto Adige. È qui che è stata girata e ambientata la nuova serie italiana Curon, originale Netflix, prodotta da Indiana Production. I sette episodi, diretti da Fabio Mollo e Lyda Patitucci e scritti da Ezio Abbate, che per Netflix aveva lavorato alla sceneggiatura di Suburra, insieme agli autori Ivano Fachin, Giovanni Galassi e Tommaso Matano, arriveranno sulla piattaforma il 10 giugno e saranno disponibili in tutti i paesi in cui è attivo il servizio.

IL SENSO DEL DOPPIO

Lo show fonde il tema del doppio, dalle derive soprannaturali. Anna (Valeria Bilello) ha dovuto abbandonare Curon poco dopo l'adolescenza per una tragedia avvolta dal mistero, ma si sta preparando a fare ritorno alla città natale con i figli gemelli Daria e Mauro (Margherita Morchio e Federico Russo). La popolazione locale non sembra accogliere di buon grado la situazione e i due fratelli non si capacitano del motivo. Anna scompare senza lasciare traccia e i due ragazzi sono costretti a cercare da sé una verità che affonda le radici proprio nel passato di Curon e della loro famiglia.

«Coraggio e determinazione» spiega Bilello, «avevano spinto Anna fuori da Curon. Ma poi torna in quel luogo per cercare il proprio passato, rischiando di mettere in pericolo i suoi ragazzi che considera quasi dei fratelli. Da una parte li ha voluti e tenuti nonostante fosse giovanissima, dall'altra è rimasta una donna irrisolta». Bilello ha ricordato di essere felice di partecipare come protagonista a questa produzione che arriverà in 190 paesi, e ha ricordato che il suo è un ritorno a Netflix dopo la produzione internazionale «Sense8» del 2017.

I PROTAGONISTI

Per Luca Lionello, che interpreta Thomas il padre di Anna che vive insieme a un lupo e che all'inizio la accoglie con un qui non c'è posto, dice di essersi ispirato per il suo ruolo a un cavaliere solitario tipo Clint Eastwood. Curon esplora il lato oscuro dei protagonisti - adulti e ragazzi - mescolando thriller e il racconto. Nel cast anche Anna Ferzetti nei panni di Klara, La bella e brava Juju Di Domenico, Alessandro Tedeschi, Giulio Brizzi, Max Malatesta e Luca Castellano. I giovani Margherita Morchio e Federico Russo che sono i due gemelli, si sono detti particolarmente emozionati ma di essersi trovati a loro agio fin alle prove copione anche se non si conoscevano. In particolare, Federico Russo ha ammesso di essersi adeguato ai ritmi tranquilli di Curon. Esempio lampante in questo senso è il personaggio di Lukas (Luca Castellano): un ragazzo mite, timido e remissivo il cui doppio è spietato. Fabio Mollo, che firma la regia con Lyda Patitucci, racconta «come il campanile e il lago abbiano avuto un ruolo fondamentale: ci siamo fatti guidare dai luoghi per far emergere o nascondere l'istinto animale dell'uomo». «La natura torna nella trama e ci accompagna» aggiunge Patitucci.

SERIE TV ITALIANA **Una scena di "Curon" su Netflix**

Editoria

Premio Bancarella in finale c'è Panatta

La penna inarrivabile di "Gioannbrerafucarlo" sfida le parate spettacolari di Ricky Albertosi. L'Italia di calcio maschile del mitico 3-2 al Brasile contro l'emergente nazionale femminile. Le diaboliche volée di Adriano Panatta nel tennis e le 200.000 bracciate di nuoto in acque libere di Rachele Bruni, argento olimpico sui 10 km. Sono le sei storie di carta selezionate per il 57° Premio Bancarella Sport. Il più prestigioso in Italia dedicato ai libri di letteratura sportiva. Nei giorni scorsi la commissione di esperti ha scelto la sestina di finalisti. Ora la palla passa alla giuria dei grandi elettori (fino a 300 librai, 45 personalità di cultura e sport, 30 soci Panathlon) per designare il vincitore assoluto. Sarà svelato il 18 luglio, emergenza Coronavirus permettendo, in una cerimonia a Pontremoli (Massa Carrara). La Lunigiana è storica terra di librai. Qui nel 1953 è nato il Premio Bancarella, cugino del Campiello e dello Strega. Il primo anno l'ha vinto nientemeno che Ernest Hemingway con "Il vecchio e il mare". Memorabile l'edizione 1982, spirava l'aria del Mundial spagnolo, con un pari merito fra "Coppi e il diavolo" di Gianni Brera e "Buzzati al giro d'Italia" di Dino Buzzati. Prima e dopo

lo scrittore bellunese, tra gli altri, a Nordest se lo sono aggiudicati gli alpinisti Cesare Maestri e Reinhold Messner, il maratoneta Gelindo Bordin (con "L'anello rosso"), Gianfranco Venè ("Vola colomba"), Andrea Stella ("Due ruote sull'oceano"), nel 2013 il giornalista padovano di "Tuttosport" Andrea Schiavon con "Cinque cerchi e una stella", l'incredibile storia del marciatore Shaul Ladany, scampato prima all'Olocausto e poi alla strage olimpica di Monaco '72. Quest'anno in gara c'è Panatta (nella foto), trevigiano adottivo per amore. Ecco la sestina. Andrea Maietti "Gioanbrerafucarlo. Gianni Brera, secondo me" (editore Bolis); Adriano Panatta (con Daniele Azzolini) "Il tennis l'ha inventato il diavolo" (Sperling & Kupfer); Piero Trellini "La partita" (Mondadori); Alessandro Alciato "Non pettinavamo mica le bambole. Le meravigliose storie delle ragazze della nazionale" (Baldini+Castoldi); Collettivo Soriano (a cura di Massimiliano Castellani) "Ricky Albertosi. Romanzo popolare di un portiere" (Urbone Publishing); Luca Farinotti "Volevo solo nuotare (200.000 bracciate con Rachele Bruni" (Artingenio).

Ivan Malfatto

La settima generazione della prestigiosa BMW si aggiorna in profondità: alimentazione ibrida su tutta la gamma

Serie 5

Quando il viaggio diventa un sogno

ECCELLENTE

ROMA La voglia di viaggiare a Monaco di Bavera la chiamano Serie 5, la berlina alto di gamma di settima generazione che si rinnova a metà del suo ciclo di vita avendo già incontrato il favore di 600mila clienti dal 2017, ma mantiene intatta l'ambizione di continuare una storia di successo che è iniziata nel 1972. La Serie 5 rinnovata diventa ancora più connessa ed efficiente, ma soprattutto compie altri passi avanti verso la guida autonoma aggiungendo nuovi dispositivi di assistenza che la rendono ancora più confortevole e sicura.

Come da prammatica, è l'esterno ad annunciare i cambiamenti. Poco più di 2 cm portano la lunghezza a 4,96 metri sia per la Berlina sia per la Touring, entrambe autentiche primatiste in aerodinamica, rispettivamente con un cx di 0,23 e 0,26. Le modifiche hanno come riferimento la nuova Serie 3 e dietro si vede dalle luci e dai terminali di scarico trapezoidali mentre, se la guardate in faccia, vedrete il doppio rene della calandra avvolto da una cornice unica e la firma luminosa dei fari laser, capaci di sparare gli abbaglianti fino a 650 metri. Tutto digitale l'abitacolo con il nuovo volante multifunzione, la strumentazione su display da 10,25 o 12,3 pollici con head-up display e il nuovo sistema infotelematico che è aggiornabile a distanza e integra finalmente Android Auto, oltre a Carplay, senza bisogno del cavo.

Ci sono nuovi servizi online e un sistema di navigazione che, oltre ad adattare continuamente la rotta in base ai dati provenienti dal cloud, impara le abitudini del guidatore e supporta anche i sistemi di sicurezza. La Serie 5 infatti identifica in anticipo le situazioni di pericolo, assiste chi è al volante nelle manovre di sorpasso e rientro nella corsia e, se si formano file improvvise, aiuta il guidatore ad allinearsi in colonna in modo da assicurare la massima sicurezza per sé e per gli altri. Il sistema, utilizzando tutti i sensori di bordo, visualizza in 3D gli altri mezzi che si trovano in prossimità della vettura e agisce sia con i freni sia con lo sterzo per evitare situazioni di rischio sia in marcia sia agli incroci. In caso di incidente, c'è anche un registratore che immagazzina 20 secondi di immagini su entrambi i lati dell'auto. Ulteriormente migliorato anche il sistema di parcheggio automatico, capace di percorrere fino a 50 metri in retromarcia per completare la manovra.

ELEGANTE A fianco la Bmw Serie5 in versione berlina. In alto nel tondo un primo piano della leva del cambio automatico

STATO DELL'ARTE

La Serie 5 rappresenta, come è doveroso per una BMW, lo stato dell'arte in tema di autotelaio. Oltre alle sospensioni a controllo elettronico e la possibilità di avere l'assetto ribassato M Sport, la Touring ha le molle posteriori autolivellanti, inoltre ci sono le barre antirollio attive e le 4 ruote sterzanti a rapporto variabile, così da avere il massimo dell'agilità nel traffico e nei percorsi misti accanto alla migliore stabilità sui curvoni veloci

I motori sono tutti accoppiati con il cambio automatico a 8 rapporti e tutti ibridi. La prima soglia è l'ibrido mild a 48 Volt, dotato di un alternatore/motorino da 8 kW e 50 Nm che recupera energia, amplia le fasi di spegnimento e fornisce un piccolo spunto nella prime fase di accelerazione. Con questo sistema ci sono in

SIA LA BERLINA CHE LA TOURING SONO LUNGHE QUASI CINQUE METRI ED HANNO UN'OTTIMA AERODINAMICA

Volvo, la nuova ricetta scandinava: il plug-in parte della "piccola" XC40

ECOLOGICA

BOLOGNA Passo passo l'elettrificazione diventa dominante all'interno di Volvo. Certo un passaggio obbligato condiviso con altri Costruttori, certamente un fiore all'occhiello della tecnologia svedese. Ma il vantaggio tangibile è di aver creato una gamma capace di soddisfare le necessità di ogni tipo di cliente, anche di coloro che sono titubanti all'elettrico puro. Ecco perché la definizione di elettrificazione apre ad un ventaglio di offerte che fanno di Volvo uno dei player meglio riforniti, soprattutto quando si spunta la casella degli Sport Utility Vehicle. Modelli che assicurano la "tenuta" ecologica, adoperando sistemi mild-hybrid, ibridi plug-in ed elettrici. Della famiglia svedese ce ne è uno in particolare in grado di soddisfare ciascuna delle soluzioni di cui sopra, la XC40. Un modo per avvicinare un passo alla volta i propri clienti verso la sola trazione elettrica. La più recente versione che si inserisce proprio tra le versioni mild-hybrid – denominate B4 e B5 – e la P8 Pure Electric Recharge, è la nuova XC40 T5 Plug-in Hybrid Recharge. Vettura che da un lato chiude si il cerchio del Suv compatto, ma che dall'altro ne alimenta le quote di mercato.

AVANZATA A destra la nuova Volvo XC40 nella ecologica versione T5 Plug-in Hybrid A fianco il cruscotto digitale in basso un dettaglio del faro

PIANALE CMA

A differenza degli altri modelli ibridi plug-in della famiglia Volvo, realizzati sulla piattaforma SPA – dalla serie 60 a salire – la XC40 T5 Plug-in Hybrid Recharge nasce sul più compatto pianale CMA, predisposto anche per l'elettrificazione completa. In questo caso, l'ibrido con ricarica non da origine ad una vettura a trazione integrale, bensì anteriore. Si parla pertanto di ibrido plug-in in serie, in cui l'unità elettrica, nello specifico da 82 cv, è inserita nel cambio. La componente endotermica si realizza invece grazie ad un motore tre cilindri turbo benzina di 1,5 litri, capace di 180 cavalli.

LA POWERTRAIN È TUTTA ANTERIORE DOVE C'È UN MOTORE TERMICO 3 CILINDRI TURBO BENZINA E UN ELETTRICO DA 82 CV

FATTORE DI RISCHIO

Il pacco batterie agli ioni di litio ha una capacità di 10,7 kWh, sufficiente ad assicurare un'autonomia in modalità elettrica di circa 45 km (secondo il ciclo di omologazione WLTP).

Tale configurazione, ovvero il fatto di essere una vettura ibrida plug-in, le da accesso a tutta una serie di incentivi legati alle auto ecologiche. Quanto a prestazioni, la nuova XC40 T5 Plug-in Hybrid Recharge ha una velocità massima limitata elettronicamente a 180 km/h. Una scelta condivisa con tutti i modelli della Casa svedese prodotti nel 2020. Decisione che rientra nei piani della strategia Vision 2020, il cui obbiettivo è quello di azzerare il numero di vittime o feriti gravi a seguito di un incidente a bordo di una nuova vettura del marchio.

Tale strategia non è focalizzata soltanto sull'auto, ma anche sul guidatore, per questo si è deciso di ridurre un potenziale fattore di rischio come quello della velocità.

IL LISTINO

Ciò detto il fronte delle performance fa riferimento ovviamente pure ai consumi, probabilmente la voce più interessante

VIAGGIATRICE Sopra la settima generazione della Serie 5 in versione Touring A fianco la tecnologica plancia comandi A sinistra un dettaglio del gruppo ottico posteriore

gamma unità a benzina e gasolio, tutte omologate Euro6D tranne il poderoso V8 4.4 da 530 cv che ha anche la trazione integrale, disponibile, di serie o a richiesta, per quasi tutte le varianti.

A benzina ci sono il 2 litri da 184 cv o 252 cv, il 6 cilindri in linea 3 litri da 333 cv e il poderoso V8 4.4 da 530 cv che fa accelerare la 550i xDrive da 0 a 100 km/h in 3,8 secondi, una prestazione che fino a qualche anno fa avrebbe fatto invidia ad una M5 e lascia grandi aspettative per la prossima M5 "vera". Le unità a gasolio hanno tutte la sovralimentazione a doppio stadio e si parte dal 2 litri da 150 cv o 190 cv e si arriva al 3 litri: da 249 cv, se lo volete a prova di superbollo, o da 340 cv per avere il massimo delle prestazioni. Diventano ben 5 le varianti ibride plug-in. Quattro saranno disponibili subito con il 2 litri per una potenza complessiva di 292 cv e la trazione anche integrale.

TRE ALLESTIMENTI

Quest'ultima sarà di serie invece sulla quinta variante che, allo stesso motore elettrico da 80 kW, vedrà accoppiato il 6-in-linea 3 litri, ma solo per la berlina, per una potenza complessiva di 392 cv e uno 0-100 km/h in 4,7 s. Tutte le ibride plug-in in elettrico raggiungono 140 km/h e percorrono tra 53 e 67 km. Tre gli allestimenti previsti (Business, Luxury e M Sport) per un listino che parte da 53.800 euro per la 518d da 150 cv berlina mentre per la Touring la soglia d'ingresso è fissata a 56.150 euro.

Nicola Desiderio

quando si parla di ibrido plug-in. La XC40 così configurata, dovrebbe garantire, con un approccio particolarmente parsimonioso alla guida, sino a 1,6 l/100 km quando il pacco batterie è completamente carico. Dato che sale a quota 6 l/100 km quando invece la batteria è scarica. Le emissioni di CO_2 sono invece comprese tra i 45 e i 55 g/km.

La Volvo XC40 T5 Plug-in Hybrid Recharge è in vendita a prezzi che vanno dai 47.770 Euro della variante Inscription Expression ai 50.920 Euro della variante R-Design.

Cesare Cappa

Il brillante e originale sport utility in miniatura si rinnova ed esalta soprattutto la sua caratteristica vincente: la batteria del recupero di energia è più potente

Ignis by Suzuki il baby Suv cresce ancora

AGILISSIMA

TORINO Con quel look decisamente personale e molto gradevole da Suv in versione compatta, quattro anni fa la Ignis sbarcò sul mercato europeo per completare una gamma già ricca di veicoli versatili e "trasversali" per tecnologie e capacità di impiego. Un'arma importante per Suzuki nel panorama del segmento A a 5 porte che in Italia è storicamente e massicciamente presidiato dalla Fiat Panda e dalla Lancia Ypsilon. Ignis si rivelò subito un successo, che la Casa giapponese ha coltivato curando l'evoluzione costante del modello.

CONVENIENTE

L'ultimo passo è la rielaborazione della versione Hybrid, in realtà un ibrido "leggero" in cui Suzuki ha creduto più di tutti, lanciandolo per prima sul mercato e poi estendendolo a tutti gli altri modelli. Formula oggi replicata da molti costruttori concorrenti perché consente – a condizioni abbordabili - di cavalcare la tendenza green e la necessità improrogabile di ridurre le emissioni, garantendo inoltre l'accesso a molte aree a traffico limitato. «In alcuni casi il mild hybrid, che ha un costo ridotto, si rivela addirittura più efficiente delle altre soluzioni ibride, per esempio nei tracciati interurbani con tratti in tangenziale», ha spiegato Massimo Nalli, il presidente di Suzuki Italia che oggi ha la certezza di aver vinto la sua grande scommessa tecnologica e di marketing.

Con il discreto restyling estetico (nuovi disegni per griglia e paraurti, materiali e colori inediti per gli interni) debutta dunque la famiglia evoluta dell'ibrido "leggero", un upgrade che potenzia il sistema grazie all'impiego di una batteria agli ioni di litio passata da 3 a 10 Ah per gestire il piccolo motore elettrico a 12 V (potenza 2 kW).

Un supporto prezioso al propulsore a benzina 4 cilindri 1.2 con doppia iniezione da 83 cv e 107 Nm. Questa formula non consente di viaggiare a emissioni zero, ma aiuta a incrementare le prestazioni riducendo i consumi e le emissioni. L'ausilio del piccolo motore elettrico si avverte nelle fasi di avviamento e riaccensione, inoltre interviene fungendo da alternatore. I dati ufficiali dei test wltp indicano un consumo medio di 5,1 litri per 100 km (con 114 g/km di CO_2) per la Ignis a due ruote motrici e 5,4 litri (con 123 g/km) per la 4WD.

GUIDA DIVERTENTE

Il mini-suv giapponese brilla per agilità, è molto divertente da guidare su ogni terreno e gli 83 cavalli non rappresentano un limite, anche perché la coppia è apprezzabile già ai bassi regimi. Lunga appena 3,7 metri, larga 1,69 e alta 1,65 la Ignis offre versatilità da vera sport utility in scala ridotta, sebbene sia omologata solo per 4 persone.

Tra i pregi la buona abitabilità, la guida alta (peccato che il volante non sia regolabile in profondità) e l'opzione delle 4 ruote motrici nell'allestimento Top. La ricchezza delle dotazioni è tale da compensare anche il prezzo non proprio stracciato, che parte da 16.500 euro per la versione a trazione anteriore in allestimento Cool e da 18.950 per la 4WD Top. Ma si risparmia parecchio con le offerte di lancio e la formula d'acquisto SmartBuy lanciata online durante i mesi della clausura: le rate scatteranno da gennaio. Già la versione d'accesso offre di serie fari a Led e fendinebbia, barre al tetto e telecamera posteriore, la Top aggiunge navigatore, cruise control con limitatore, soprattutto un mix di preziosi sistemi d'assistenza e sicurezza come frenata automatica d'emergenza, mantenimento della corsia, allert anti-stanchezza del guidatore, apertura keyless e – per la 4WD con il collaudato sistema Suzuki Allgrip – hill descende control e grip control per una perfetta gestione dei percorsi più impegnativi.

Apprezzabile inoltre l'opzione del cambio automatico. Mentre la gamma colori è cresciuta, proponendo – oltre al rosso Marrakech pastello – altre 6 tinte e 6 combinazioni bicolore. Il sistema multimediale in plancia ha un moderno schermo touch da 7 pollici.

Piero Bianco

DINAMICA Sopra il cockpit della Ignis ed un dettaglio del frontale

RICCA LA DOTAZIONE DI ACCESSORI, È DISPONIBILE LA TRAZIONE INTEGRALE E IL RAFFINATO CAMBIO AUTOMATICO

INTRIGANTE A fianco, il dietro della rinnovata Suzuki Ignis Hybrid

La ricerca: gli italiani amano sempre l'auto

INOSSIDABILE

MILANO Il maledetto virus che stravolge le nostre vite non poteva ignorare l'auto. Se il crollo dei mercati – fenomeno globale che in Italia ha assunto i ritmi di un'autentica débâcle (-85% in marzo, -98 in aprile, -50% in maggio) – è sotto gli occhi e sulla bocca di tutti, lo stesso non si può dire dei condizionamenti dell'emergenza per i consumatori. A colmare la lacuna provvede l'istituto di ricerca specializzato Areté Methodos che misura – con un questionario mensile sottoposto a un campione rappresentativo – come cambia l'approccio nei confronti dell'auto.

I dati dell'ultima rilevazione, aggiornata al 19 maggio, dicono che l'automobile è destinata a restare anche dopo l'emergenza la grande protagonista (per 7 intervistati su 10) della mobilità individuale, anche se con percentuali in leggera ma costante flessione compensata dalla risalita del trasporto pubblico e soprattutto dell'uso della bicicletta che beneficia dalla stagionalità oltre che di un generoso bonus statale.

Spinta di cui non beneficia il comparto auto, che può contare sul supporto pubblico solo per quanto riguarda la nicchia – virtuosa e promettente, ma ancora marginale – delle vetture elettrificate. Che sono comunque gradite al campione di Areté, per oltre il 60% disposto a prendere in considerazione un'auto in tutto o in parte a batteria non soltanto per la sua valenza ambientale, ma anche per la convenienza economica amplificata dagli incentivi. Dal consumatore al... venditore. La ricerca, infatti, suggerisce ai dealer di accelerare sulla strada del "salone digitale" potenziando le relazioni a distanza con la clientela.

Anche se in percentuale che cala con l'attenuarsi dell'emergenza e dell'isolamento, la stragrande maggioranza è favorevole ai collegamenti audio/video per approfondire la conoscenza del prodotto e spesso anche per perfezionare il contratto.

SPESA RILEVANTE

Gradita è anche la prospettiva di effettuare a domicilio la prova su strada dell'auto che interessa purché – almeno per la metà dei favorevoli all'ipotesi – sanificata e/o dotata di coprisedile e coprivolante. Se l'incubo del virus ha incrinato tante certezze, non ha spento l'attenzione – e spesso la passione – nei confronti dell'auto, che vede crescere la sua credibilità come unica soluzione plausibile di mobilità personale anche in vista della stagione delle vacanze sui cui spostamenti peserà inevitabilmente, seppure in misura e con modalità non prevedibili, la coda della pandemia.

È un risveglio d'interesse che, unito al peso di un investimento rilevante per molte famiglie, induce i consumatori a dichiararsi pronti a dedicare tutto il tempo che occorre per conoscere e valutare ciò che il dealer ha da offrire. Sia chi crede nel contatto a distanza, sia chi preferisce recarsi personalmente nello show room vede nel week end il momento migliore per studiare e valutare l'eventuale acquisto.

Ma non solo: in maggio il 15% del campione si è detto disposto a essere interpellato dopo le 20 (nel mese precedente il dato non arrivava al 7%), mentre anche tra i fans della trattativa faccia a faccia la maggioranza (60%) gradirebbe un appuntamento serale in concessionaria.

Giampiero Bottino

CAMBIA IL PROCESSO D'ACQUISTO: I CLIENTI RINUNCIANO AL LORO TEMPO LIBERO TRATTATIVE ONLINE LA SERA E DI DOMENICA

DIGITALE A fianco la ricerca dell'auto nuova attraverso le piattaforme on line È una pratica in grande espansione dopo il Covid

Sport

PORTOGALLO

Sassi contro il bus del Benfica: feriti due calciatori

Dopo il pareggio a reti inviolate contro il Tondela, un gruppo di supporter del Benfica ha lanciato sassi al bus della squadra, ferendo due giocatori che sono stati trasportati in ospedale. I calciatori feriti sono Weigl e Zivkovic ma per entrambi non si tratta di ferite serie.

Sabato 6 Giugno 2020
www.gazzettino.it

LA SERIE A SI BLOCCA SU SCUDETTO E SERIE B

▶Caos nell'assemblea di Lega di ieri: 16 squadre su 20 chiedono di non assegnare vittoria e retrocessioni in caso di nuovo stop. Contromossa di Gravina: playoff

LO SCENARIO

ROMA Nel momento in cui la palla sta per essere messa al centro del campo ecco che finisce di nuovo in tribuna. Caos nell'Assemblea di Lega di ieri. Andrea Agnelli della Juventus insieme al presidente del Torino Cairo, all'Udinese Campoccia, a Romei della Sampdoria, al Lecce e al Cagliari, ha lanciato la nuova proposta: se ci si fermerà di nuovo, niente scudetto né retrocessioni, a meno che la matematica non confermi già il verdetto. La classifica finale non sarà redatta con la media punti (in casa e in trasferta) moltiplicata per le rispettive partite mancanti (ossia l'algoritmo proposto dalla Figc), che però servirà "soltanto" per determinare le squadre qualificate alle coppe europee, Champions ed Europa League. In sedici società hanno votato a favore. Si sono astenuti Lazio, Roma, Napoli. Il Milan ha votato contro. Il timore dei contrari è che, se dovesse passare questa impostazione, i club che rischiano la retrocessione faranno di tutto per fare fermare il campionato.

«FINISCE 18 A 3»

La decisione presa dall'Assemblea di ieri però come conseguenza oltre al blocco delle retrocessioni porta anche al blocco delle promozioni dalla serie B. Questo vorrebbe dire probabilmente passare un'estate in tribunale. Chi lo spiega al Benevento dei record che non potrà essere promosso? Lunedì è prevista la resa dei conti nel Consiglio federale. Da via Allegri il presidente Gravina guarda con tranquillità al futuro. Anche perché i criteri devono essere uguali per tutti i campionati. E soprattutto è convinto che questa proposta non passerà mai. Ecco allora la contromossa del numero uno federale che farà votare e poi trasformerà immediatamente in delibera: reinserirà i playoff e i playout se ci saranno i tempi tecnici per giocarli. Altrimenti si ricorrerà all'algoritmo. «Finirà 18 a 3» affermano con sicurezza i bene informati.

ASTENUTE SOLO LAZIO, ROMA E NAPOLI, VOTO CONTRARIO DEL MILAN LUNEDÌ LA RESA DEI CONTI IN CONSIGLIO

CONTRASTO Manuel Lazzari e Douglas Costa durante un'azione di gioco nelle finale di supercoppa vinta dalla Lazio (foto LAPRESSE)

NODO QUARANTENA

Si è parlato anche della quarantena. Il nodo più difficile da sciogliere. Il ministro della Salute, Speranza e il Cts non hanno dato l'ok ad un cambio dei termini. Restano le due settimane in caso di un nuovo contagio. Tradotto, stop al campionato. Di nuovo. Allentare le norme secondo i consulenti di governo resta molto rischioso. Questo potrebbe esporre a rischi di contagio molto alti. Il calcio è uno sport di contatto e la certezza che tutti siano negativi è un fattore fondamentale.

QUARANTENA

Si era parlato della possibilità di scendere dai canonici quindici giorni ad una sola settimana. L'ipotesi però non convince i club. Molti si sono comunque detti contrari perché, secondo il calendario stilato, vorrebbe dire saltare dalle due alle tre partite. Sarebbe impossibile trovare date per recuperarle. Oltre al fatto che si potrebbe falsare la corsa per qualsiasi obiettivo. «L'accorciamento non è possibile. Il periodo di allontanamento non può essere inferiore ma una strada alternativa per salvare il campionato si può trovare, ci stiamo lavorando. Ci sono casi in cui l'incubazione dura anche oltre i 14 giorni», ha sottolineato Walter Ricciardi, membro del consiglio esecutivo Oms e consigliere del ministro Speranza per il Coronavirus, intervenuto a Radio Punto Nuovo. La via resta quella di isolare il solo giocatore contagiato considerandolo come un infortunato.

Emiliano Bernardini

NON CONVINCE L'IPOTESI DI RIDURRE DA 15 GIORNI A 7 LA QUARANTENA IN CASO DI ATLETA POSITIVO

La norma

Figc, sì alle 5 sostituzioni fino a fine stagione

Modifica epocale, seppur annunciata da tempo: sì alle 5 sostituzioni fino al termine della stagione 2019/2020. Sia in serie A, sia in serie B. Lo ha deciso il Consiglio Federale della Figc recependo il parere dell'Ifab sulla proposta della Fifa di una modifica provvisoria alla Regola 3 del Gioco del Calcio, quella sul numero massimo di cambi consentiti nelle competizioni che saranno completate entro il 2020. Per effettuare le cinque sostituzioni «ogni squadra può utilizzare al massimo tre interruzioni della gara, oltre all'intervallo previsto tra i due tempi di gioco, nonché, nell'eventualità di disputa dei supplementari, una quarta interruzione, oltre a quelle previste tra la fine dei tempi regolamentari e l'inizio del primo supplementare e tra i due tempi aggiuntivi. Quando le due squadre effettueranno una sostituzione nello stesso momento, questa verrà considerata un'interruzione utilizzata per le sostituzioni da entrambe le squadre».

PROTAGONISTI A sinistra il presidente della Figc Gabriele Gravina A destra il ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora (foto ANSA)

Tifosi doc all'Olimpico: gli eroi anti-Covid per riscaldare la Coppa

L'INIZIATIVA

ROMA Gli eroi anti-Covid all'Olimpico. L'occasione è la finale del 17 giugno a Roma. Giorno che si veste di un doppio significato visto che cade nel cinquantesimo anniversario di Italia-Germania 4-3. L'idea, lanciata dalla Figc e raccolta immediatamente dalla Lega che organizza la manifestazione, è quella di invitare alcuni cittadini distintisi nel servizio alla comunità durante l'emergenza del Coronavirus. Chiaramente un numero limitato. Si parla di circa 500 persone in totale. Un gesto simbolico per dare un segnale sempre più grande di ritorno alla normalità. E l'occasione di fare un primo importante passo verso la riapertura degli stadi. Colorare l'Olimpico in sicurezza. La proposta, legata all'altra proposta sempre dalla Figc "Lo Scudetto del cuore" assegnato simbolicamente a tutte le categorie professionali impegnate durante l'emergenza, sarà presentata al governo che chiaramente dovrà dare l'ok definitivo. In particolare si vuole condividere con Palazzo Chigi la scelta degli invitati. Come e chi far entrare? Si potrebbe iniziare dai 57 eroi nominati dal presidente Mattarella, Cavalieri al merito. La possibilità che l'iniziativa possa andare in porto è legata soprattutto alla presenza all'Olimpico del Capo di Stato. Al momento non è stata confermata dal Quirinale. Il tempo stringe ma margine per lavorarci c'è. Anche la curva dei contagi sta giocando a favore. Il ministro Spadafora si è mostrato molto sensibile all'argomento. Non a caso ha voluto che il ritorno del calcio fosse in chiaro. Non solo perché sta studiando anche le modalità tecniche per trasmettere "in chiaro" le altre partite del campionato nelle residenze per gli anziani.

L'INIZIATIVA PROPOSTA DAL PRESIDENTE GRAVINA AL VAGLIO DEL GOVERNO È LEGATA ALLA PRESENZA DI MATTARELLA ALLA FINALE DI ROMA

RITORNO ALLA NORMALITÀ

L'iniziativa di portare gli eroi anti-Covid allo stadio è il primo passo verso un ritorno progressivo alla normalità e all'obiettivo più grande della riapertura degli stadi. Sempre a piccoli passi. Non è un mistero che i presidenti della serie A stiano facendo grosse pressioni per riaprire gli impianti. I mancati incassi del botteghino sono una delle voci che lamentano nel bilancio. Così come la questione dei rimborsi agli abbonati. Una questione sempre più complicata. «Mi aspetto che a luglio il governo ci dia una prima riapertura parziale degli stadi» ha dichiarato qualche giorno fa lo juventino Agnelli portavoce di questa nuova battaglia del calcio. Ora è fondamentale ripartire, poi ci si concentrerà sui tifosi.

IL COEFFICIENTE

Non sarà una battaglia semplice. Le strade possibili sono due: il distanziamento sociale (il classico metro) oppure un coefficiente di presenze. La seconda sembra essere quella più percorribile. Non a caso si è parlato del 20% della capienza degli impianti. Dal 15 giugno riapriranno anche cinema e teatri e proprio su questo si vuole fare leva. Certo la mole di persone è diversa ma fondamentale sarà l'organizzazione. Il problema più grande che si pone è: come selezionare chi far entrare? Solo abbonati, ma su questo tema la discussione è più aperta che mai. Senza dubbio bisognerà redigere un nuovo protocollo a cui bisognerà attenersi strettamente. Indice puntato sulle ultime giornate. Si sta lavorando proprio su quel periodo per mettere a segno un altre grande colpo.

Emiliano Bernardini

METEO

Nuovi temporali nel pomeriggio al Nord, soleggiato al Centro-Sud.

DOMANI

VENETO

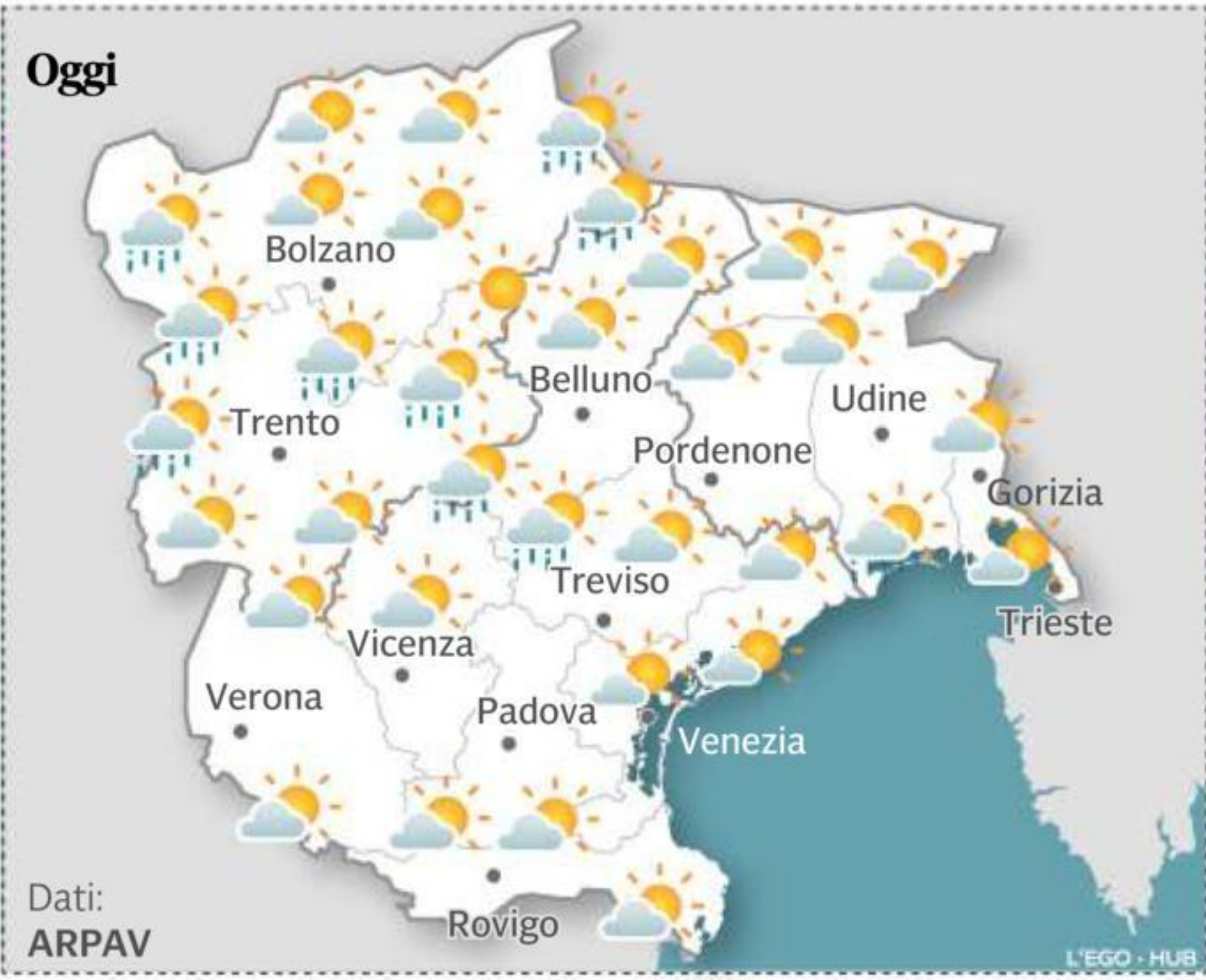
Generali condizioni di maltempo con precipitazioni diffuse anche temporalesche e localmente di forte intensità.

TRENTINO ALTO ADIGE

La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di maltempo con precipitazioni diffuse anche temporalesche e localmente di forte intensità.

FRIULI VENEZIA GIULIA

La giornata sarà caratterizzata da condizioni di maltempo via via più diffuso e con rovesci e temporali anche forti.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	18	Ancona	16	26
Bolzano	18	22	Bari	17	28
Gorizia	17	21	Bologna	15	28
Padova	16	21	Cagliari	18	25
Pordenone	17	20	Firenze	16	28
Rovigo	16	25	Genova	18	19
Trento	18	22	Milano	17	19
Treviso	17	21	Napoli	17	25
Trieste	17	23	Palermo	18	28
Udine	17	20	Perugia	12	26
Venezia	18	21	Reggio Calabria	18	27
Verona	16	22	Roma Fiumicino	17	24
Vicenza	16	20	Torino	16	19

Programmi TV

Rai 1

8.00 **TG1** Informazione
8.20 **TG1 - Dialogo** Attualità
8.25 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.20 **Gli imperdibili** Attualità
11.25 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.15 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.00 **Amore in Quarantena** Società
15.55 **A Sua Immagine** Attualità
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità per l'Italia - week end** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show
21.25 **Buon Compleanno... Pippo** Show. Di Fabrizio Guttuso
1.00 **RaiNews24** Attualità
1.35 **Milleeunlibro** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo
2.35 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

10.35 **Meteo 2** Attualità
10.40 **4 zampe in famiglia** Doc.
11.20 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Re di cuori** Serie Tv
14.50 **Rai, storie di un'italiana** Doc.
15.40 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
16.25 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.05 **Bellissima Italia** Doc.
17.50 **Gli imperdibili** Attualità
17.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.10 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **Petrolio Antivirus** Attualità. Condotto da Duilio Gianmaria. Di Maria Cristina Bordin
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.55 **Tg2 - Mizar** Attualità

Rai 3

6.00 **Rai News 24: News** Attualità
10.45 **Mi manda Raitre IN +** Att.
11.30 **#Italiacheresiste** Attualità
11.40 **Timeline - Focus** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Il Settimanale** Rotocalco
12.55 **TGR - Officina Italia** Att.
13.30 **Vox Populi** Società
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **TG3 - Pixel** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Gli imperdibili** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.15 **Report** Attualità
18.10 **Storie della TV** Doc.
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Aspettando le parole** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
22.00 **Liberi tutti** Serie Tv
23.35 **TG Regione** Informazione

Rai 4

6.30 **Ghost Whisperer** Serie Tv
9.30 **Fumettology** Documentario
10.05 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
13.55 **Lionheart - Scommessa vincente** Film Azione
15.50 **Doctor Who** Serie Tv
17.45 **Gli imperdibili** Attualità
17.50 **Marvel's Runaways** Serie Tv
19.20 **Lo chiamavano Jeeg Robot** Film Commedia
21.20 **Blitz** Film Azione. Di Elliott Lester. Con Paddy Considine, Aidan Gillen, Zawe Ashton
23.00 **Premonitions** Film Giallo
0.40 **Aquila nera** Film Azione
2.15 **Train to Busan** Film Horror
4.05 **Marvel's Runaways** Serie Tv
5.50 **Ghost Whisperer** Serie Tv

Rai 5

10.45 **Prima Della Prima** Doc.
11.15 **Concerto Piazza Duomo 2018** Musicale
12.40 **Gli imperdibili** Attualità
12.45 **TuttiFrutti** Attualità
13.00 **Save The Date** Documentario
13.30 **Snapshot Cina - Scatti dalla Cina** Documentario
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Le Terre Del Monsone** Doc.
15.45 **Save The Date** Documentario
16.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.10 **Stardust Memories** Teatro
18.40 **Rai News - Giorno** Attualità
18.45 **In Scena** Documentario
19.50 **Musica da Camera con vista: Il pathos Prima Visione RAI** Musicale
20.20 **In Itinere - Dialoghi musicali tra Maestro e allievo** Musicale
21.15 **Gospodin** Teatro
22.55 **Ivan Fedele - Musica per il teatro** Musicale
23.40 **Musica Classica** Musicale
0.45 **Rai News - Notte** Attualità
0.50 **Art Night** Documentario

Rete 4

6.05 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Come Eravamo** Calcio
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Straziami, ma di baci saziami** Film Commedia
10.20 **Tutti per Bruno** Serie Tv
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.35 **Le Fidanzate Di Luke** Film Tv
17.10 **Un acquisto da incubo** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Stasera Italia Weekend Speciale** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
23.25 **Il risolutore - A man apart** Film Azione

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.30 **Antico Egitto: I Misteri Svelati** Documentario
10.40 **Magnifica Italia** Doc.
10.45 **Mediashopping** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.05 **Lontano Da Te** Miniserie
14.50 **Il Segreto** Telenovela
16.00 **Verissimo Le storie** Talk show. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Ciao Darwin 7 - La Resurrezione** Show. Condotto da Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Di Roberto Cenci
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.30 **Mediashopping** Attualità
7.05 **How I Met Your Mother** Serie Tv
8.05 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
8.55 **Occhi di gatto** Cartoni
9.45 **The Night Shift** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
13.40 **I Griffin** Cartoni
14.30 **American Dad** Cartoni
15.25 **Lucifer** Serie Tv
18.05 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **Asterix alle Olimpiadi** Film Avventura. Di Frédéric Forestier, Thomas Langmann. Con Clovis Cornillac, Franck Dubosc, Gérard Depardieu
23.55 **Lupin III: Green vs Red** Film Animazione
1.30 **Lupin Contro Tutti !** Cartoni

Iris

6.20 **Hollywood singing and dancing: la storia del musical** Documentario
7.50 **Vite da star** Documentario
8.40 **Renegade** Serie Tv
10.10 **Codice Magnum** Film Drammatico
12.15 **Black Mass - L'ultimo gangster** Film Thriller
14.30 **Molto forte, incredibilmente vicino** Film Drammatico
16.55 **Dante's Peak - La Furia Della Montagna** Film Azione
19.00 **I nuovi eroi** Film Azione
21.00 **Il fuggitivo** Film Drammatico. Di Andrew Davis. Con Harrison Ford, Joe Pantoliano, Tommy Lee Jones
23.30 **Scuola Di Cult** Attualità
23.35 **State of Play** Film Thriller
1.55 **Ricatto Internazionale** Film Drammatico
3.30 **L'importanza di chiamarsi Ernest** Film Commedia
5.00 **Il gigante del Texas** Film Western

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.10 **Fratelli in affari** Reality
14.00 **In viaggio con Jacqueline** Film Commedia
15.40 **Il mistero di Arkandias** Film Avventura
17.20 **Fratelli in affari** Reality
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Fratelli in affari** Reality
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Spiando Marina** Film Giallo. Di George Raminto (Sergio Martino), George Raminto. Con Debora Caprioglio, Steve Bond, Sharon Twomey
23.10 **C'era una volta il porno** Film
0.40 **Webcam Girls** Documentario
1.40 **Le ragazze dell'est - Tra sogno e realtà** Documentario

Rai Scuola

10.00 **English Up** Rubrica
10.15 **Labour Of Love** Rubrica
10.30 **Inglese** Rubrica
10.45 **Spoon River Anthology** Teatro
11.00 **I segreti del colore** Documentario
12.00 **Storia della matematica** Documentario
13.00 **The Code** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Memex - La scienza raccontata dai protagonisti** Rubrica
15.00 **English Up** Rubrica
15.15 **Labour Of Love** Rubrica

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
9.00 **Squali contro tutti** Doc.
10.45 **Il mostro di Cuba** Doc.
12.30 **Te l'avevo detto** Doc.
14.25 **Real Crash TV** Società
16.40 **Banco dei pugni** Documentario
19.45 **Il ritorno della bestia. River Monsters** Avventura
21.30 **Il Re della Giungla** Documentario
22.15 **Il Re della Giungla** Documentario
23.05 **Cose di questo mondo** Documentario
0.05 **Mountain Monsters** Doc.

La 7

11.00 **Tagadà** Attualità
12.00 **L'aria che tira - Diario** Talk
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
17.20 **A te le chiavi** Case
18.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Att.
21.15 **Witness - Il testimone** Film Thriller. Di Peter Weir. Con Harrison Ford, Jan Rubes
23.30 **Affari sporchi** Film Poliziesco

TV 8

10.45 **Le pagine dell'amore** Film Commedia
12.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.35 **Che fine hanno fatto i Morgan?** Film Commedia
15.30 **L'ultima eredità** Film Drammatico
17.20 **Matrimonio a prima vista Italia** Reality
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Agente 007 - Vendetta Privata** Film Azione
23.55 **Black Book** Film Drammatico

NOVE

6.00 **Donne mortali** Doc.
6.25 **Crimini del cuore** Attualità
13.55 **Man on fire - Il fuoco della vendetta** Film Thriller
16.40 **Piedone a Hong Kong** Film Avventura
18.50 **Little Big Italy** Cucina
20.10 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.35 **Storia di una ladra di libri** Film Drammatico
0.05 **Il Jurassic Park di Hitler** Rubrica
1.00 **Le olimpiadi di Hitler** Rubrica
1.50 **Project Nazi: le radici del male** Documentario

7 Gold Telepadova

11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Chrono GP** Automobilismo
0.20 **Split** Telefilm

Rete Veneta

17.30 **Lezioni di pittura** Rubrica
17.45 **Agricultura** Rubrica
18.15 **Idea Formazione** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

12.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.15 **Il vangelo della domenica** Religione
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Qui Udine** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Isonzo News** Informazione
20.00 **Ludus Bertrandi** Rubrica
21.00 **Lo sapevo!** Quiz
22.00 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.00 **Tg News 24** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Info
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Basket Tonight** Rubrica
15.00 **SI-Live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale in Comune** Att.
21.00 **Codice Mercury** Film Thriller
22.45 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'oroscopo generale registra un altro aspetto che potrebbe risultare negativo per la collettività, Sole in quadratura diretta con Marte in Pesci, già aggressivo per via di Nettuno e Luna. Non siete toccati direttamente, ma va contro il campo salute-lavoro. Reazioni infiammatorie. Ma il cielo dell'**amore** è tenero e appassionato, felici nuovi incontri. Affari, carriera: temporeggiate, tenete spazi di manovra.

Toro dal 21/4 al 20/5

Forte richiamo sulla vita domestica, la situazione è in un progressivo cambiamento che non si ferma, richiede impegno personale e nuove spese, ma sono pagamenti o lavori di rinnovamento già programmati. Voi tutti, giovani o anziani, ricordate che questo è il vostro anno migliore per **immobili**. Sposi di giugno o di dicembre prossimo sarete felici in quella casa. Marte... un mare di passione, abbandonatevi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Troppo indipendenti per sopportare freni o condizionamenti, e in più non riuscite a essere perseveranti, vi stancate prima di ottenere o vi lanciate su un'altra cosa. Oggi sarà meglio mettersi da parte, riposare, recuperare i giorni perduti in amore specie nel **matrimonio**. Marte in Pesci contro il Sole, in altri tempi il transito portava dichiarazioni di guerra, nel vostro caso stanca, Luna (fegato).

Cancro dal 22/6 al 22/7

Il nostro oroscopo punta sul vostro segno in questo secondo giorno di Luna piena, fase che sentite sempre con un irresistibile invito all'**amore**. Luna si associa a Venere, ancora più forte Marte in Pesci, che agisce dal punto di vista sessuale con un mix di sensibilità e sensualità caldo e attraente. Certi i nuovi incontri, potete pure parlare d'affari, offerte, lavoro ma prendete tempo per rispondere.

Leone dal 23/7 al 23/8

Luna in amore, Venere pensa alle conquiste, Marte sexy in Pesci, come fosse in Scorpione, perché quel segno occupa la vostra Casa VIII. Emblematico questo campo astrale, chiude qualcosa, apre alle novità, ma per oggi Marte prevede pure conflitti con chi dovete ancora sistemare beni materiali, non è propizio a trattative. Continuare le cose di sempre oggi è rischioso, tornate alla Luna e al vostro **amore**.

Vergine dal 24/8 al 22/9

I corpi celesti che dovrebbero significare il mondo dell'amore, sono in conflitto tra loro e con il vostro segno. Luna contro Marte, Venere e Sole, Nettuno. Riunione di **famiglia**. Quando vi sentite un po' oppressi, preoccupati perché non avete raggiunto quella cifra o rassicurazione, ricordate che Giove e Saturno sono attivi, ma chiedono tempo. Contatti con specialisti, contradditorio rapporto con autorità.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Bellissimi propositi per voi e le persone che amate, pure il **coniuge** stavolta è in alto nella classifica delle persone da preferire, effetto della Luna piena che si associa a Venere, magnifica per un viaggio, dove non assiste Mercurio c'è appunto Venere e pure Marte che ancora transita in Pesci, segno del vostro lavoro. Se una barca lascia il porto una bella nave è all'orizzonte. Da crociera di lusso.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Di questo dovreste essere contenti: i grandi pianeti che saranno in aspetto negativo in estate, a iniziare dalla quadratura Marte-Saturno, non vi toccano negativamente, anzi. Splendido oggi stesso Marte, mentre Luna piena si avvicina a Giove, cresce l'intesa spirituale e passionale negli amori recenti, riporta alle origini le storie di vecchia data. Ma attenti in **affari**, sappiate impostare i tempi giusti.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Amore o desiderio d'amore, colpi di fulmine o di testa, promesse mantenute o infrante... È Luna piena che per il secondo giorno porta al culmine le sensazioni e non solo quelle romantiche. Siete interessati pure dalla quadratura Marte-Venere, che non dà certezze nelle conquiste. Comincia a essere meno vago il campo vita **pratica,** Mercurio con Urano manda nuove idee, Saturno sostiene lo studio e le decisioni.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Il **rinnovamento**, che tanto interessa le vostre stelle, è anche chiudere la porta a un certo passato, definire i rapporti che fanno acqua, svoltare senza pensare al dopo. Potete contare su stelle che annunciano successo, ma qualche problema con collaboratori e soci non manca con Mercurio opposto, è un settore in crisi generale. Difficile l'accordo, il resto è retorica. Scoprite il fascino del silenzio.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Bella di giorno Venere in Gemelli, bella di notte Luna piena in Sagittario, la vostra capacità di conquiste amorose è al massimo stagionale. E vedrete in estate, quando Marte impazzirà in Ariete, quindi non createvi problemi se non tutto riesce al primo colpo. Puntate oggi su **incontri**, contatti con persone nuove, amici di un tempo, un viaggio dove siete stati felici. Si deve tornare dove si è stati felici.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Luna pesa ancora, cautela nell'attività fisica, nella salute può disturbare la digestione, anche le idee sono in disordine. Ragioni sufficienti per rimandare decisioni che richiedono un perfetto self control, razionalità di pensiero, atteggiamento pragmatico. Tutto sarà più scorrevole con Luna in Capricorno, oggi affrontate situazioni familiari e all'**amore** offrite e ciò che è suo: amore e passione.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	45	123	37	94	28	81	39	66
Cagliari	15	85	7	69	39	68	28	61
Firenze	48	91	50	64	43	59	78	59
Genova	38	152	88	78	8	70	53	64
Milano	7	61	57	56	32	55	60	49
Napoli	24	84	57	78	73	60	86	56
Palermo	6	58	70	54	73	51	33	50
Roma	67	53	17	51	31	49	42	48
Torino	24	70	71	60	89	55	40	49
Venezia	75	91	73	81	3	66	55	57
Nazionale	53	101	3	64	13	58	44	51

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«PRIMA DI ACQUISTARE I PLEXIGLASS PER SEPARARE GLI ALUNNI RICORDEREI AL MINISTRO AZZOLINA CHE NELLE NOSTRE SCUOLE MANCANO I DOCENTI, IL WIFI, LE BIBLIOTECHE E LA CARTA IGIENICA!»

Giovanni Toti, *Governatore Liguria*

La frase del giorno

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Cittadini e Stato

La burocrazia non è un antidoto alla corruzione. È l'esatto contrario: un incentivo al malaffare

Roberto Papetti

Egregio direttore,
tutti in Italia chiedono di sburocratizzare, in poche parole velocizzare presumo senza tanti controlli le pratiche che riguardano i rapporti con la pubblica amministrazione. Detto questo sorge un dubbio: la richiesta non presuppone che in mancanza di controlli si è più liberi di gestire a proprio piacimento le pratiche allo scopo magari di eludere certi controlli? La richiesta è bypartisan però le ultime inchieste della magistratura sul fronte centrodestra (Pivetti, Tosi, giunta siciliana, camorra ad Eraclea ed altre) danno da pensare nel senso che la richiesta di allentare i controlli sia finalizzata ad avere le mani libere per fare i propri porci comodi che evidentemente i famigerati controlli non bloccano.

Giuliano R.
Cittadella

Caro lettore,
i controlli non sono famigerati. Sono necessari. Ma se, come accade in Italia, diventano l'alibi per non assumersi responsabilità e per non fare, allora c'è qualcosa che non funziona. Non possiamo convivere con la cultura del sospetto, per cui ogni opera, ogni progetto è una possibile fonte di malaffare, di infiltrazioni, di corruttele.E allora meglio non fare o rinviare così non si corre nessun rischio. Questo (comodo) modo di pensare ci sta condannando al declino. Noi non dobbiamo eliminare i controlli. Dobbiamo snellire le procedure, renderle chiare e veloci, assegnare responsabilità e pretendere che queste siano esercitate. Nel rispetto delle leggi, è ovvio. Che ciò sia possibile lo dimostra la costruzione del nuovo Ponte Morandi: un'opera realizzata in tempi rapidi e senza l'intralcio di norme scaricabarile fatte apposta per non decidere. Ma non deve accadere un disastro come quello di Genova, perchè in Italia una infrastruttura possa essere realizzata nei tempi previsti. Quanto alla burocrazia, per come la conosciamo, è un incentivo al malaffare, non un antidoto. L'esistenza nel nostro Paese di tanti lacci e lacciuoli, di norme capziose e di dubbia interpretazione che trasformano in una gara ad ostacoli dall'esito quantomai incerto il rapporto con le pubbliche amministrazioni, è spesso l'origine stessa di fenomeni corruttivi. Si paga per ottenere e ci si fa pagare per concedere. E un sistema che si regge sull'assenza di trasparenza e sulla pervasiva presenza di procedure farraginose e lente, è ideale per innescare rapporti fraudolenti.

Riforme

Non possiamo più attendere

Stiamo faticosamente cercando di uscire da questa situazione drammatica causata dal Covid-19. Purtroppo però, proprio in concomitanza con i recenti festeggiamenti del 2 giugno ed il ricordo dei Padri della Repubblica, constatiamo ancora una certa pochezza di tutta la classe politica ed in parte anche di quella economica. Il Presidente del Consiglio sta forse cercando di fare il massimo (anche mediando con la bistrattata Europa), ma forse il suo pensiero ed il suo agire sarebbero più convincenti ed incisivi se considerasse comunque questo il suo ultimo mandato, senza secondi ed altri fini. D'altronde la sua stessa maggioranza è latitante se non per qualche bega interna; da un "inesistente" segretario del PD, ad un "impalpabile" capo dei Cinque Stelle (che visto il suo ruolo di Ministro degli Esteri dovrebbe essere molto più "sul pezzo"), per finire con Italia Viva che rilancia sulle riforme (bene!) ma chiedendo per prima quella dell'elezione del Capo dello Stato (ma sarà proprio questa che vorranno i cittadini?). Anche le opposizioni hanno il fiato corto (si sa che "il potere logora chi non ce l'ha"), con FdI che cerca di strappare qualche punto percentuale ai suoi compagni di viaggio, una Lega che forse dovrà sciogliere un nodo inaspettato con il dualismo Zaia-Salvini e con Forza Italia che con un colpo alla botte ed uno al cerchio vuol contare ancora qualcosa. Speriamo di non assistere nelle prossime leggi in materia economica ad un assalto alla diligenza, ma ad una attenta distribuzione ed investimento di tutte le risorse. Per le riforme questi mesi credo abbiano certificato che non si può più attendere; dalla "sburocratizzazione" dell'apparato pubblico alla digitalizzazione della scuola (senza dimenticare l'edilizia scolastica), dal nuovo rapporto Stato-Regioni ai problemi della Giustizia. E magari ad una nuova idea di Europa.

Andrea Linguanotto

Mose

Un tormento lungo 17 anni

Nell'ormai lontano 2013 autorità e ministri plaudevano al Mose, la grande opera destinata a salvare Venezia. Quell'anno 21 paratoie vennero messe in acqua alla bocca di porto di Treporti. Da allora sono sempre rimaste lì, senza che venisse effettuata la manutenzione prevista ogni cinque anni, e di conseguenza hanno subito l'aggressione della ruggine. Si tratta dei manufatti realizzati per primi dall'impresa Mantovani di Piergiorgio Baita, poi travolta dallo scandalo delle tangenti pagate a politici e uomini dello stato dall'ingegnere Giovanni Mazzacurati e dalle aziende titolari della concessione. Della ruggine che intacca il Mose se ne parla da almeno tre anni ed essendo stata scoperta sulle cerniere che alzano le paratoie i commissari hanno bandito una gara internazionale per ovviare al problema. Una relazione tecnica del 2018 sottolineò la necessità della manutenzione e dell' impiego di tecniche più efficaci per un migliore trattamento di protezione. Nel 2019 i commissari bandirono una gara da 18 milioni di euro per la manutenzione ma gli interventi non sono ancora iniziati a causa dei ricorsi delle ditte escluse (tra cui la Fincantieri) contro la vincente Cimolai. La scoperta della ruggine sulle paratoie di Treporti è di pochi giorni fa ed è l'ennesima dimostrazione di quante anomalie e malfunzionamenti accompagnino il Mose non ancora finito in quanto i lavori infiniti compromettono parti meccaniche disseminate in un lungo arco di tempo. La prima pietra risale ormai al 2003 ed è tristissimo constatare che da quell'anno sono trascorsi ben 17 anni tra scandali, commissariamento e mancanza di soldi.

Nadia Berengo

Se lo dice lui

L'incenso di Arcuri

È vero che sono i generali che si prendono i meriti delle vittorie. Ma che il commissario Arcuri si incensi da sé stesso proprio non mi va giù. Ma in fondo poi se guardo chi lo ha messo in quella sedia di cose dette e non fatte ce ne sono tante. Perciò non potevamo aspettarci che questo.

Alcide Tonetto

Crescita

I problemi che i condizionano

E si continua a richiedere meno burocrazia e giù le tasse, per incentivare la crescita. Quali sono, dunque, i problemi che condizionano la crescita? Diamo un'occhiata al debito pubblico, che stupisce per il suo rossore e gonfiore. Guardiamo, invece, al sistema bancario abbastanza ruvido e un'industria finanziaria che non riesce a rilanciare aree rilevanti del Paese, o che ha danneggiato strati di opinione pubblica colpiti dalle crisi bancarie. Se le banche non sono in salute è il sistema economico a soffrire. Vale pure per l'apparato produttivo senza crescita. E la classe politica rimane a guardare, e si azzuffa su questioni di scarsa bottega elettorale. In tal modo il Paese perde posizioni, e a soffrirne è il tessuto industriale, la spina dorsale di un'Italia in stallo, e occupazione in calando. La classe politica preferisce rincorrere gli elettori per fare il pieno di voti nella speranza che in questo marketing politico cresca di valore la poltrona. Si accantona la revisione delle imposte, salvo promuovere il cuneo fiscale un passaggio obbligatorio per far felici dipendenti e classe operaia. Felicità che dovrebbe partire dal luglio 2020, salvo complicanze, perché il legislatore preferisce l'aspetto distributivo per finalità elettorali piuttosto che benessere sociale, o privilegiare chi ne ha di bisogno. Come l'impianto del reddito di cittadinanza, incapace di rilanciare l'occupazione, che incentiva il lavoro nero o che aiuta qualche furbetto ad arrotondare il suo reddito globale. Qualcuno è già stato stanato, speriamo che la locomotiva dell'evasione perda fiato a beneficio del sistema. Oggi, le aspettative rimangono, e così crescita e benessere.

Giuliano Paganin

La festa

Uno spettacolo deprimente

Quale spettacolo deprimente questi dimostranti di destra e sinistra che nel giorno sacro della Repubblica portano in piazza le loro rimostranze che possono essere anche giuste, ma certamente fuori luogo in un giorno che è di tutti e che non ha una colorazione politica. Il 14 luglio è sacro per i francesi, come lo è il 4 luglio per gli americani, quindi anche il 2 giugno dev'essere un giorno sacro per gli italiani, riservato solo a quella Patria che tutti invocano ma che nessuno rispetta.

Enzo Fuso

Post Covid

Le piccole cose per riformare in Paese

Sicuramente con la recente pandemia, abbiamo passato il periodo più difficile dalla fine dell'ultima guerra. Abbiamo detto tutti e lo si ripete tutti i giorni, "ne usciremo meglio di prima". Di questa affermazione comincio

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 5/6/2020 è stata di **51.575.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Ragazzo trovato morto in casa di un amico dopo una lite

Matteo Martin, 23enne di Romano d'Ezzelino, ieri è stato trovato senza vita nella casa di un amico che lo ospitava pare a seguito di un litigio. Ad ucciderlo un arresto cardiaco

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Dipendenti fanno una colletta per ringraziare il titolare

Il titolare dell'azienda Futura Serramenti di Quinto di Treviso che ha anticipato la Cig ai suoi dipendenti per me è un eroe anzi di più. Un plauso a questo imprenditore (piero58)

Sabato 6 Giugno 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

L'occasione (mancata) di rifondare la scuola

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) Volendo poi andare oltre alle cifre, che ovviamente raccontano solo una parte della realtà, la cronaca di questi ultimi mesi ci ha raccontato la storia di un Paese che ha dovuto affrontare molte difficoltà, che ha saputo meritoriamente risolverne alcune ma che non ha voluto occuparsi davvero di altre. Lo sanno bene i 7 milioni di alunni e studenti, di cui oltre 200.000 con disabilità, che da un giorno all'altro hanno perso il contatto con le loro insegnanti, con i loro professori, con i compagni di classe, e che ancora oggi non sanno se, quando e come torneranno in classe a settembre; lo sanno bene le loro famiglie, composte da genitori trasformati improvvisamente in docenti, provvisti di nessuna formazione specifica e armati solo - nella migliore delle ipotesi –di un tablet e di tanta buona volontà; e lo sanno bene i docenti, oggi più di ieri divisi tra chi a distanza ha lavorato in maniera ancor più impegnata e creativa di prima e chi invece si è adagiato, senza che il giudizio e la soddisfazione di alunni e genitori possa mai riconoscere e valorizzare concretamente l'impegno dei primi. L'ultimo esempio di questa atavica pigrizia del legislatore sul tema è la sorte del cosiddetto "decreto scuola" che, per colpevole indecisione e divisione della maggioranza, nonché per colpevole ostruzionismo dell'opposizione, rischia di decadere se non verrà definitivamente approvato entro domenica. E con esso i finanziamenti che, tra le altre cose, dovranno permettere di svolgere in sicurezza gli imminenti esami di maturità. Eppure l'occasione è davvero unica. Lo si è già ormai scritto alla noia, commentando le grandi opportunità che le risorse a disposizione nei prossimi mesi e anni possono offrire al Paese. E avendo sofferto più di tutti in questi mesi, la scuola dovrà a questo punto meritarsi anche le ambizioni più grandi. Che però dovranno essere davvero adeguate, non solo simboliche. Investire sulla sicurezza scolastica non può infatti limitarsi a fornire spray igienizzanti, ma significa garantire dei tetti che non perdano acqua quando piove; e non può esaurirsi con la costruzione di una barriera in plexiglas per fermare un virus, ma deve diventare innanzitutto una parete che non crolli addosso agli studenti; e non può infine voler dire che sarà una semplice e caduca mascherina di carta a proteggere gli alunni delle classi pollaio, bensì un serio e diffuso piano infrastrutturale dedicato a tutte le scuole, da quelle dei centri città a quelle di provincia. Del resto, se il Paese è passato in poche settimane dalla fase 2 alla fase 3, c'è da chiedersi come mai solo le scuole siano rimaste ferme alla fase 1. Come è possibile infatti che sia più pericoloso condividere un'aula che marcare stretto un attaccante durante una partita di campionato? E come è possibile che i cinquantenni possano tornare a lavorare in fabbrica e in ufficio ma non a fare lezione in una classe? Ma progettare la scuola del futuro non può nemmeno limitarsi all'ambito infrastrutturale. Perché è lo stesso welfare famigliare e occupazionale che va riprogettato. Scaricare il costo della chiusura sulle famiglie ha causato un acuirsi delle disuguaglianze e degli abbandoni, non solo tra gli studenti ma anche in ambito occupazionale. La colpevolezza di questa situazione non è del resto limitata alla sola politica. Ogni tentativo di riforma, specialmente quando caratterizzata da valutazioni meritocratiche dei docenti, è stata spesso ostacolata dai sindacati. E anche gran parte dell'opinione pubblica, con rare e meritorie eccezioni, si è sempre occupata di altro, relegando l'istruzione al ruolo di ultima ruota del carro. In questi mesi ci si è indignati per i tagli operati alla sanità; ma dove era questa indignazione quando i tagli riguardavano l'istruzione? Senza istruzione non esistono mobilità e promozione sociale, non esiste progresso. Senza istruzione, non esiste speranza; e i pochi che se lo potranno permettere, preferiranno lasciare il paese. Senza istruzione, non esiste futuro: inutile dunque felicitarsi per i miliardi europei, se alla fine quel ricco ma esauribile capitale finanziario non verrà trasformato nel ben più prezioso e strategico capitale umano.

Le idee

Cercasi statista alla De Gasperi

Bruno Vespa

Incrociando lo scorso week end Luigi Di Maio sull'isola di Ponza gli ho detto: "Sto pensando a quanto lei sia giovane e quale occasione irripetibile le si para davanti. Veda di non sprecarla". Tra un mese Di Maio compirà 34 anni e non ha figli. Ma lo stesso discorso vale per Giuseppe Conte che ne compirà tra due mesi 56 e ha un figlio, per gli altri leader della maggioranza e – se mai fossero associati alle scelte delle prossime settimane – per quelli dell'opposizione. Diceva De Gasperi che l'uomo politico guarda alle prossime elezioni, lo statista alle prossime generazioni. Non vediamo purtroppo De Gasperi in giro, ma le scelte di oggi ricadranno necessariamente sulle prossime generazioni. E invece il timore è che si guardi alla campagna elettorale. Come si fa per far cadere/ non far cadere Conte? Come sostituirlo? Come mandare un uomo del Pd al Quirinale concedendo di nuovo palazzo Chigi ai Cinque Stelle?

Su una colonna di giornale leggi questa roba e alla pagina successiva vedi che Angela Merkel porterà l'Iva dal 19 al 16 per cento, sei punti meno della nostra (orrore fino all'altro ieri per la sua CDU) e che pompa 130 miliardi pronta cassa nell'economia tedesca. Il potente motore tedesco, che ha già versato da mesi i primi aiuti mentre da noi mezzo milione di lavoratori sono in attesa da marzo della cassa integrazione in deroga e gli imprenditori sono impegnati in un corpo a corpo con molte banche per avere i 25mila euro di cui era stato assicurato dal governo l'automatismo senza istruttoria e senza compensazione con fidi erogati in precedenza. (Il potente motore delle auto tedesche è abbinato a eccellenti freni italiani. Non ci sarà del simbolismo in tutto questo?). Abbiamo da spendere una quantità sterminata di soldi e la famigerata Europa – riconvertita alla ragione – non solo ci autorizza, ma ci invita a spenderli. E noi invece di copiare le gare che consentono alle nostre imprese di consegnare all'estero in trenta mesi grandi opere miliardarie anneghiamo tra commissioni e stati generali per poter dire di aver ascoltato tutti. Quando un cuore è incurabile, se ne trapianta un altro. Se la terza modifica del codice degli appalti è macchinosa, lo si sostituisca almeno provvisoriamente con strumenti nuovi. Se il circuito burocratico è perverso, lo si abbatta. Dove sta scritto che il miracolo del ponte di Genova non è replicabile in serie? È inutile arrivare con la medicina a paziente morto. Noi avremo un autunno tremendo in cui bisognerà assistere milioni di persone in difficoltà. Ma guai a ripetere aiuti a pioggia. Le gocce bagnano tutti e non dissetano nessuno. Gli investimenti veri nei settori strategici procurano lavoro vero. Ricordate? Meglio insegnare a pescare che regalare sempre pesci. AAA. Statista cercasi.

riservare dei grossi dubbi. Infatti, dopo la sospensione delle attività ospedaliere ed ambulatoriali, sembra essere diventato impossibile prenotare una visita rinviata a fine febbraio per le note vicende legate al coronavirus. Mi riferisco non tanto sulle date relative alle prenotazioni, il che sarebbe in parte giustificato, ma alla impossibilità di parlare con una persona degli uffici preposti a tale servizio. Telefonate lunghissime, con il solito disco che ti rinvita a riprovare, e-mail inviate, e dopo giorni non avere una educata risposta. Si parla di far ripartire il Paese, ma è mai possibile che con questi centri preposti per il pubblico, non si parli e comunque si parli sempre con persone diverse per risolvere un certo problema? Ma è possibile continuare a perseverare su questi disservizi, senza che nessuno intervenga? Oppure, nasce spontaneo il dubbio che tutto ciò sia fatto apposta per far desistere gli utenti e per evitare eventuali rimborsi di aziende di servizi. È dalle piccole cose che si riforma un Paese, e mi sembra manchi quel senso di responsabilità comune, che dovrebbe essere impegno di tutti.

Dino Lazzarotto
Mestre (Ve)

Il decadimento

Eravamo un bel Paese

La democrazia è il bene supremo per una nazione, a volte però, può produrre effetti deleteri, ed è quello che è successo all'Italia con le ultime elezioni politiche del 4 marzo 2018. Il 33% dei votanti, con la promessa del reddito di cittadinanza, sceglie il M5S come 1° partito del paese, pensando di risolvere tutti i loro problemi, con questa forma di assistenzialismo che sta provocando al paese il danno maggiore dal 1945 in poi. Purtroppo con la complicità di Salvini che l'ha avallato, per avere in cambio quota 100. Gli effetti delle ultime politiche hanno consegnato l'Italia in mano ad un avvocato, un bibitaro ed un comico, mentre De Gasperi, Andreotti, Fanfani e Berlinguer si rivoltano nella tomba nel constatare quanto siamo caduti in basso. È stato smarrito l'orgoglio di essere italiani: per la lingua, ci siamo fatti colonizzare dagli inglesi, per il lavoro dai cinesi, per le forze armate dagli americani, per la politica dai tedeschi. Questo paese si ritrova sulla strada di una inarrestabile deriva, sicuramente a causa di una classe politica per la quale non trovo più aggettivi nel definirla, ma anche a causa di chi la vota e continuo a chiedermi "com'è potuto accadere?"

Gerardo

Gli effetti del Covid

L'Inps avrebbe preferito le pensioni

Il sig. Giuliano, sul Gazzettino, ritiene che il bilancio dell'INPS trarrà un beneficio dalle pensioni risparmiate per gli effetti della pandemia, visto il numero elevato di deceduti Coronavirus nella fascia d'età over 70. Dati Istituto Superiore di Sanità alla mano, i decessi over 70 per coronavirus sono poco meno di 30 mila; aggiungiamone, per eccesso di zelo statistico, altri 30 mila: 60 mila pensioni risparmiate. Oggi l'Inps per cassa integrazione, reddito di emergenza e altre misure di sostegno al reddito conseguenti all'emergenza Coronavirus sostiene oltre 7 milioni di beneficiari che, temo, avranno problemi economici che non si risolveranno in breve. Avendo potuto scegliere credo che l'Inps (e tutti noi) avrebbe preferito, continuare a pagare molte pensioni in più.

Andrea Bianchin

La lingua che cambia

Inglesismi ovunque

In riferimento alle lettere dei signori Lorenzon e Trevisan (Gazzettino del 30 maggio) segue un breve esempio di lingua italo inglese che conta un sempre maggior numero di followers, in attesa che l'inglese diventi la nostra lingua ufficiale. Unica, of course. Il lockdown è finito e posso tornare al lavoro. Non ho consumato il breakfast, bacon and eggs, che mia moglie, ora intenta al suo make up mi aveva preparato. Avrei bevuto qualcosa di caldo durante il coffee break in ufficio parlando col general manager che sorseggiava un drink, per lo più whisky. Accesi la radio per ascoltare le news, spero non fake, e appresi così che durante il question time del giorno prima non si era parlato del prossimo election day, gli argomenti erano stati i vouchers per le baby sitter e la scelta della location per il prossimo summit europeo, per il quale era stata nominata una special authority composta da parlamentari scelti dal premier, tutti parlanti un fluent english, era il primo step. Least but non last, avrei fatto parte del team incaricato della security, che doveva anche procurare e sistemare le bandiere ad un prezzo all inclusive, per prima quella italiana: bianca, rossa e green. OK! Yours faithfully.

Sergio Chieregato
Venezia

La vignetta

IL GAZZETTINO | Sabato 6, Giugno 2020

San Norberto. Istituì l'Ordine dei Canonici regolari Premostratensi divenuto poi vescovo di Magdeburgo rinnovò la vita cristiana e si adoperò per diffondere la fede tra le popolazioni vicine.

16°C 21°C
Il Sole Sorge 5.16 Tramonta 20.53
La Luna Sorge 21.53 Cala 5.45

SONO IN GARA DIECI SCATTI CHE RACCONTANO LA NATURA

Oggi Nature InPhoto
Immagini da tutto il mondo
A pagina XV

L'iniziativa
Spettacolo per i 670 anni del beato Bertrando
A pagina XV

Urbanistica
L'ampliamento del Terminal Nord non dispiace alla giunta

Privo di uno studio sull'impatto sul territorio per parte dell'opposizione, il recupero dell'area ex Bertoli piace alla maggioranza
A pagina VI

Il virus ha rivoluzionato gli ospedali

▶Il Governo chiede al Fvg di realizzare altri 55 posti letto di Rianimazione per arginare un'eventuale ripresa dei contagi

▶Non dovranno essere smantellati i reparti Covid allestiti durante l'emergenza e resterà attiva la guardia nei reparti

Il Friuli Venezia Giulia deve dotarsi di altri 55 posti letto di Terapia intensiva, nonché di 85 postazioni di sub-intensiva. A stabilirlo è la circolare emanata dal ministero della Salute nell'ambito dell'operazione di potenziamento dei servizi sanitari regionali in risposta a un'eventuale ritorno dell'emergenza Coronavirus. Come dire che il virus rivoluzionerà tutti gli ospedali della regione. Già, perchè non dovranno essere smantellati i reparti Covid allestiti per affrontare l'emergenza e nei reparti dovrà essere sempre mantenuta la guardia alta. Ora la Regione dovrà studiare dove mantenere le terapie intensive.

Agrusti a pagina II

Il contagio
Dopo un mese un nuovo decesso porta il conto a 74

Dal 3 maggio non si registravano decessi in provincia di Udine da Covid, saliti ieri a 74 per la morte di una persona anziana contagiata a Paluzza.
A pagina II

A Udine
Oggi in piazza per la dignità della scuola

Ci sarà anche il Patto per l'autonomia oggi alla manifestazione convocata da insegnanti e genitori che sollecitano chiarezza sul futuro della didattica.
A pagina II

Calcio serie A La preparazione dei bianconeri

Udinese imbottita di giovani friulani

Per rafforzare la rosa, mettendosi al riparo da infortuni e squalifiche, l'Udinese ha convocato in prima squadra dieci Primavera A PAGINA XIII

Aumentano treni e passeggeri

Balzo boom dei viaggiatori che scelgono il treno in regione: con l'avvio della fase tre sono quasi quadruplicati. E con l'orario estivo dal 14 giugno si arriverà all'80% dei convogli rispetto all'era pre-covid.

De Mori a pagina III

L'appello
Tre sindaci divisi dai confini

Un appello alla riapertura delle frontiere nazionali tra Italia, Austria e Slovenia partirà dal monte Forno, vetta simbolo dei rapporti tra i tre stati che fin dal 1919 è triplice confine. Nel luogo dove ogni anno viene celebrata la festa dell'Amicizia, i sindaci di Tarvisio, Arnoldstein e Kranjska Gora Jani Hrovat stanno organizzando un incontro per ribadire la fratellanza tra le genti che vivono a ridosso di un confine ancora chiuso.

Gualtieri a pagina III

Maltempo, allagamenti e mareggiate a Lignano

Precipitazioni record, strade e cantine allagate, vigne sott'acqua, fiumi al limite del livello di guardia, frane e smottamenti. Tra la nottata e la giornata di ieri il maltempo si è fatto nuovamente protagonista in Friuli con decine e decine di interventi da parte di Vigili del Fuoco e Volontari di Protezione Civile. Le aree più colpite sono state le Valli del Natisone, con precipitazioni che hanno toccato anche i 300 millimetri di acqua e l'ingrossamento del fiume Natisone anche a Cividale e Manzano; colpite in particolare a Prepotto, Savogna, San Pietro al Natisone e San Leonardo. Disagi anche in abitazioni, strade e sottopassi nei Comuni di Udine, Aquileia, Attimis, Faedis, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Buttrio, Campoformido, Castelnovo del Friuli, Cividale del Friuli, Prepotto, Gonars, Grado, Lignano Sabbiadoro, Pulfero, Manzano, Marano Lagunare, Mereto di Tomba, Moimacco, Mortegliano, Pagnacco, Pavia di Udine, Pozzuolo del Friuli, Premariacco, Remanzacco, Ronchis, Ruda, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Santa Maria La Longa, Savogna, Sequals, Sesto al Reghena, Torreano, Tricesimo e Trivignano Udinese.

A Grado e a Lignano le mareggiate hanno portato via decine di migliaia di metri cubi di spiaggia appena posati per la stagione estiva.

A pagina V

DALLE VALLI ALLA BASSA Decine gli interventi ieri mattina dei vigili del fuoco e dei volontari della Protezione civile

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Virus, i progetti

IL PIANO

TRIESTE Oggi la comunità scientifica non solo italiana, ma globale, si interroga su un quesito che ne "chiama" altri due: il Coronavirus sarà protagonista di una seconda ondata? E se sì, quando e con che grado di virulenza? In attesa della formazione di una linea diretta verso un'unica direzione, però, il ministero della Salute ha inviato alle Regioni una circolare che pone le basi per un'ampia riorganizzazione del sistema sanitario, il quale dovrà essere pronto ad assorbire l'urto di una recrudescenza del contagio. A livello nazionale il piano prevede 3.500 posti in più di Terapia intensiva e 4.225 di Terapia sub-intensiva. Questo a livello nazionale, ma la circolare indica anche chiaramente quali dovranno essere le dotazioni in capo ad ogni Regione.

IN REGIONE

Il ministero della Sanità richiede che in Fvg attivi altri 55 posti letto di Terapia intensiva (oltre ai 120 ricavati tra marzo e aprile) per far fronte a un'eventuale ritorno dell'emergenza sanitaria. A questa ulteriore dotazione dovrà essere aggiunta anche l'implementazione di altri 85 posti letto di Terapia sub-intensiva. Per ogni Regione, l'incremento strutturale determina una dotazione pari a 0,14 posti letto per mille abitanti. Le postazioni da aggiungere potranno essere sia in Terapie intensive già strutturate e sia da attivare ex novo (ad esempio in padiglioni che comprendano anche posti letto di semi intensiva e malattie infettive) che implicano quindi interventi strutturali e dotazione strumentale. I posti letto devono essere implementati con moduli di minimo sei postazioni. Dove saranno realizzati i nuovi 55 posti di Terapia intensiva richiesti dal ministero? «Abbiamo iniziato una ricognizione con i direttori delle Aziende sanitarie - ha spiegato il vicepresidente del Fvg, Riccardo Riccardi - ma si è trattato di un incontro preliminare. Sappiamo che dobbiamo farlo, ma non ancora dove». Il ministero ha indicato però un criterio per l'individuazione dei poli più idonei, cioè gli ospedali che già dispongono di unità operative di pneumologia e malattie infettive. In Fvg, quindi, Udine e Trieste. Per i reparti di Terapia semi-intensiva, invece, la circolare specifica che il 50 per cento delle nuove dotazioni dovrà essere pronto a fornire ai pazienti la ventilazione richiesta dalle manifestazioni acute del Covid-19.

PRONTO SOCCORSO

L'informativa del ministero della Salute non si limita a disegnare la riorganizzazione dei reparti dedicati alle cure intensive, ma affronta anche il prossimo futuro del Pronto soccorso. Le aree di pre-triage, come i percorsi separati in ingresso, dovranno essere concetti saldi nel tempo. Si dovranno creare in ogni Pronto soccorso delle stanze separate per il trattamento dei pazienti sospetti in attesa del tampone.

I FINANZIAMENTI

Le misure per potenziare il sistema sanitario sono contenute nel decreto "Rilancio", che assegna 1,4 miliardi di euro per l'implementazione dei reparti di emergenza e 490 milioni per l'assunzione di nuovo personale. La ripartizione dei fondi che riguarda il Friuli Venezia Giulia include 9,5 milioni di euro per la creazione dei 55 posti aggiuntivi di Terapia intensiva, 12 milioni per la realizzazione degli 85 posti di Terapia sub-intensiva e 3,8 milioni di euro da dedicare alla riorganizzazione degli spazi nei Pronto soccorso. Infine la quota dedicata al personale: si tratta di 4,9 milioni per le assunzioni e di 3,9 milioni di incentivi. La Regione entro martedì invierà un primo resoconto operativo al ministero della Salute.

IERI DOPO UN MESE SI È REGISTRATO UN NUOVO DECESSO IN PROVINCIA: UNA PERSONA ANZIANA CONTAGIATA A PALUZZA

DOPO UN MESE

Intanto ieri si è registrato un nuovo decesso in provincia di Udine: è una persona anziana contagiata nella casa di riposo di Paluzza, morta in ospedale per complicazioni. Era dal 3 maggio scorso che non si registravano morti in provincia, saliti così a 74

Marco Agrusti

PREPARARSI ALL'EMERGENZA Il ministero della Salute chiede alla Regione Friuli Venezia Giulia di predisporre altri posti letto di terapia intensiva e sub intensiva

Servono altri 55 letti di Terapia intensiva

▸La richiesta arriva al Fvg dal ministero della Salute: necessari anche altri 85 posti di sub-intensiva per fronteggiare un'eventuale seconda emergenza

La manifestazione oggi a Udine

Il Patto: «Autonomia regionale sul sistema scolastico»

La Comunità di Udine del Patto per l'Autonomia parteciperà alla manifestazione di oggi, alle 11, o a favore del riavvio della scuola a settembre «perché non esiste futuro per il Friuli, senza una seria politica per la scuola e non esiste domani per i nostri giovani se non si pone come primario il tema dell'istruzione nella nostra regione - scrive in una nota - Ancor di più oggi quando l'emergenza sanitaria ha reso palesi, se mai ce ne fosse ancora bisogno, tutte le carenze strutturali del sistema scolastico. Non basta dunque la disponibilità dimostrata da tanti dirigenti, professori, personale tecnico e amministrativo, che in questi mesi hanno tenuto in piedi "la baracca", cercando di mantenerne la qualità didattica con strumenti mai prima d'ora sperimentati. Non basta neppure la comprensione verso lo sforzo compiuto dalle famiglie nell'assecondare queste esperienze come pure la sentita partecipazione di moltissimi studenti che però oggi sento di dover ritrovare le tradizionali forme d'insegnamento e di rapporti umani. È arrivato il momento di ribadire con forza l'autonomia e la necessità della competenza regionale nel campo dell'istruzione, vista la nebulosità della proposta governativa, le incongruenze e i ritardi del Ministero nelle risposte sinora date, senza cadere per altro in una dannosa e sterile riduzione della problematica "istruzione" alla sola e solita caratteristica sindacale, che troppe volte ha difeso interessi corporativi piuttosto che lo sviluppo della formazione e della conoscenza degli studenti. Un'autonomia che sappia approfittare degli spazi già ora possibili e che non si nasconda dietro le "responsabilità del governo centrale" come fin qui ha fatto l'assessore Rosolen».

Imprese in crisi, il Fondo allarga tutti gli interventi

IMPRESE

UDINE Un nuovo Fondo regionale per il salvataggio delle imprese in crisi e il Fondo per lo sviluppo allargherà il suo raggio d'azione fornendo liquidità alle imprese, anche smobilizzando crediti della pubblica amministrazione. Sono alcune delle novità di rilievo che l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Bini, ha introdotto ieri nel disegno di legge SostegnoImpresa che è stato al vaglio della II commissione consiliare e che andrà in Aula giovedì 11 giugno. In commissione i 12 articoli sono stati approvati a maggioranza, con l'astensione del Pd che, annunciando la propria posizione, ha evidenziato come il documento contenga «elementi già in atto e nella sua completezza non crea grandi problematiche. In Aula – ha aggiunto il capogruppo Sergio Bolzonello -, auspichiamo di poter cambiare il nostro giudizio». Nello specifico, il primo emendamento presentato da Bini rispetto al testo approvato dalla Giunta regionale è l'estensione del Fondo per lo sviluppo allo smobilizzo crediti.

L'ACCESSO

FORNIRÁ LIQUIDITÁ ALLE TANTE AZIENDE CHE CON L'EMERGENZA SONO ANDATE IN DIFFICOLTÁ

Per favorire l'accesso alla liquidità finanziaria, si introduce anche la possibilità per le imprese di rivolgersi a tutte le banche convenzionate con la Regione, e non soltanto a Mediocredito Fvg come avviene adesso, per ottenere prestiti diretti al consolidamento di debiti a breve in debiti a medio e lungo termine e per il sostegno di esigenze di credito a breve e medio termine. Novità anche per le start up e gli spinoff che si sono costituiti da almeno due anni: potranno accedere a finanziamenti per lo sviluppo per un massimo di 10 anni, non più solo per un lustro. Previsti alcuni correttivi per il Frie, che avrà un'unica segreteria e potrà riunirsi validamente anche in video conferenza. Una terza novità apportata ieri dall'intervento dell'assessore Bini in commissione consiliare riguarda l'istituzione di un Fondo regionale per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in crisi nei settori industriali, artigiano, commerciale, turistico e dei servizi. Un intervento che, in condizioni ordinarie riceverebbe l'alt dall'Unione europea, ma che «la commissione Ue può autorizzare – ha specificato l'assessore - se sono rispettate determinate condizioni, in particolare se si tratta di interventi che mirano a prevenire problemi di ordine sociale e a ripristinare la redditività a lungo termine dell'impresa».

L'OPERATIVITÀ

Per renderlo operativo, ha aggiunto, sarà comunque «necessario attivare le procedure di notificazione stabilite dalla normativa europea in materia di aiuti di Stato per la concessione di aiuti alle imprese in difficoltà». Nella visione del Governo regionale tale Fondo è ritenuto «una sfida importante perché fino a ora gli unici strumenti a disposizione della Regione hanno natura "passiva", come il sostegno al reddito dei lavoratori e delle imprese in crisi. Il Fondo di salvataggio - ha considerato Bini – delinea invece meccanismi di sostegno finanziario per tenere in vita attività produttive in crisi per il periodo minimo necessario all'elaborazione di un piano di ristrutturazione o di liquidazione». Per il resto il disegno di legge SostegnoImpresa mantiene i contenuti previsti nel testo licenziato dalla Giunta e prevede 250mila euro a favore della gestione degli alberghi diffusi e 40mila euro per l'operatività del Cluster Legno/Arredo Fvg, al fine di accelerare lo sviluppo economico in particolare in montagna. Nel frattempo, come ha evidenziato l'assessore alle Politiche agricole Stefano Zannier, «Regione e banche hanno raggiunto l'accordo con il quale le imprese agricole potranno usufruire della sospensione – per sei mesi - delle rate dei mutui erogati dal Fondo di rotazione in agricoltura. Ieri la II commissione consiliare ha anche approvato – favorevole tutte le opposizioni e astenuto il Centrodestra – la proposta di legge del gruppo del Pd Il sostegno al comparto degli eventi dal vivo e del cinema, che avrà quale relatore in Aula il capogruppo Dem Bolzonello.

Antonella Lanfrit

SENZA FRONTIERE L'incontro del sindaco di Tarvisio Renzo Zanette con il collega di Arnoldstein Erich Kessler e il primo cittadino di Kranjska Gora Jani Hrovat: tra amministratori e cittadini a cavallo dei tre confini si preme per la riapertura dei confini tra Friuli, Carinzia e Slovenia

Ieri telefonata tra il ministro Di Maio e Fedriga

Sindaci sul monte dei tre confini per riaprire le frontiere

Mentre i ministri degli interni europei si sono accordati per richiedere l'estensione fino a fine giugno della chiusura delle frontiere esterne all'Ue, prosegue il lavoro sul versante interno. Oggi il ministro degli esteri Luigi Di Maio (che ieri si è consultato al telefono con il governatore Massimiliano Fedriga) sarà a Lubiana con l'obiettivo di "strappare" l'ok alla riapertura dei valichi tra Italia e Slovenia. Una missione che non appare impossibile, anche in virtù del terreno preparato già nei giorni scorsi dal presidente dell'Iss Silvio Brusaferro che si è confrontato in videoconferenza con l'omologo sloveno Milan Krek prima e poi dall'epidemiologa Flavia Riccardo che si è incontrata con il collega dell'Istituto Nazionale sloveno di Sanità Mario Fafangel. Positivo era stato anche l'incontro di giovedì tra Fedriga e l'ambasciatore sloveno in Italia Tomaz Kunstelj che si è concluso con l'auspicio di una «soluzione ragionevole» tra le due comunità confinarie. Nel caso il lavoro diplomatico porti alla riapertura dei confini orientali della regione, più vicino si prefigurerebbe anche lo sblocco dell'impasse creatosi con l'Austria. Dopo la doccia fredda di mercoledì quando il ministro degli esteri di Vienna Alexander Schallenberg aveva sbattuto le porte in faccia all'Italia, l'attesa è per l'inizio della prossima settimana quando una nuova valutazione austriaca del quadro epidemiologico italiano potrebbe portare - già dal 15 giugno - a una riapertura almeno su scala regionale. A esserne convinto è anche il sindaco di Tarvisio Renzo Zanette «in quella data Austria e Slovenia riapriranno i loro confini». La metà giugno potrebbe sancire la fine dell'isolamento della Valcanale verso l'estero. «Il giorno in cui riapriranno - prosegue Zanette - faremo una grande festa per la ritrovata collaborazione e amicizia tra le popolazioni». Una situazione che, oltre agli aspetti sociali con famiglie e affetti divisi, sta mettendo a dura prova l'economia tarvisiana e più in generale quella friulana sofferenti per l'assenza di turisti stranieri, ma i cui riflessi iniziano a farsi sentire anche in Carinzia e Slovenia. Per questo motivo Zanette, con il collega di Arnoldstein Erich Kessler e di Kranjska Gora Jani Hrovat, sta organizzando un incontro per ribadire a gran voce la necessità di riaprire le frontiere. Una richiesta che dovrebbe svolgersi in un luogo simbolo della pacifica convivenza tra i popoli di etnia tedesca, latina e slava: il monte Forno, sede - fin dal 1919 - del triplice confine dove ogni anno si celebra la festa dell'Amicizia. Proprio da lì «lanceremo un appello ai nostri governi: via le frontiere, via le barriere». I dettagli vanno definiti: «La data esatta sarà scelta valutando, oltre gli impegni dei sindaci e dei comandanti dei Corpi Pompieri Volontari delle tre città, anche le condizioni meteo al momento non favorevoli». La sensazione di Zanette è che comunque già lunedì o martedì arriverà l'annuncio «magari con riaperture su base regionale, che è la cosa che ci interessa di più. Se così non fosse, il nostro gesto assumerebbe un valore ancora più importante come segno di collaborazione e grande amicizia tra le nostre popolazioni».

Tiziano Gualtieri

Più treni sulle rotaie per compensare il taglio dei posti

▶Dal 14 giugno entrerà in vigore l'orario estivo di Trenitalia ma saranno comunque mantenute corse invernali

TRASPORTI

UDINE Balzo boom dei viaggiatori che scelgono il treno in Fvg: con l'avvio della fase tre sono quasi quadruplicati. E con l'orario estivo dal 14 giugno, come fa sapere l'assessorato ai Trasporti guidato da Graziano Pizzimenti, si arriverà all'80% dei convogli (oggi siamo al 60%) sui binari rispetto all'era pre-covid, una percentuale che diventa ancor maggiore se si considerano le due linee autosostituite (Sacile-Gemona e Casarsa-Portogruaro). Altra novità: saranno confermate alcune corse invernali che di norma, d'estate, vengono tolte e su alcune tratte ci saranno più treni di quelli di solito programmati nell'era ante-covid. L'assessore spiega che «la Regione ha già chiesto a Trenitalia di riattivare completamente i treni regionali indivisi ancora a contratto statale che collegano il Fvg al Veneto».

ORARIO ESTIVO

Rispetto all'orario estivo ordinario programmato ante-emergenza covid, dal 14 giugno «per alcune tratte ci sarà un aumento. Ciò anche in considerazione delle limitazioni sul numero di posti a sedere utilizzabili», spiegano in assessorato. Inoltre, «l'assetto dei servizi Trenitalia comprende i potenziamenti su alcune linee rispetto al servizio estivo ordinario attraverso la conferma anche per l'estate di servizi svolti solo nell'orario invernale». Ossia: «Una coppia di treni sulla Trieste-Cervignano-Udine-Carnia, 2 collegamenti Trieste-Udine via Cervignano e 3 sulla Udine-Trieste via Cervignano». Inoltre «tutti i treni sulla Casarsa-Portogruaro e sulla Sacile-Maniago continuano ad essere autosostituiti». Sul fronte riduzioni, rispetto all'offerta feriale estiva ordinaria, non si svolgeranno alcuni collegamenti di primo mattino e della sera: «Una coppia di treni sulla Trieste-Portogruaro, un collegamento Venezia-Trieste via Portogruaro, 2 Trieste-Venezia via Portogruaro, una coppia Udine-Venezia, un collegamento Venezia-Udine-Trieste, una coppia di treni Udine-Sacile e un collegamento Trieste-Udine via Gorizia». Nel dettaglio, rispetto all'orario ordinario ante-covid, in un giorno medio feriale estivo, sulla Udine-Gemona ci saranno 20 treni (in aumento rispetto ai 18 previsti), 20 da Gemona a Carnia (contro 18) e 6 (invariati) fra Carnia e Tarvisio. Invariati anche i 44 sulla Udine-Gorizia e i 44 dal capoluogo isontino a Monfalcone. In aumento, i 24 sulla Udine-Cervignano (erano 17), i 55 da Cervignano a Monfalcone (invece di 52) e 99 da qui a Trieste (in aumento: erano 96). Nel Pordenonese, 55 treni al giorno da Udine a Casarsa (in calo rispetto ai 60 previsti), 55 da Casarsa a Sacile (e non 60), 53 da Sacile a Venezia (di norma sarebbero stati 56) e 27 invece di 30 da Venezia a Portogruaro (in questi ultimi due casi, il dato comprende solo i treni regionali che fanno servizio in continuità fra Veneto e Fvg). Da Portogruaro a Cervignano previsti 31 treni (invece di 35) e 24 da Cervignano a Udine (invece di 17).

TRENITALIA

Con il debutto della fase tre e il "libera tutti" che ha permesso di spostarsi fra le regioni, i friulani hanno ricominciato a frequentare le stazioni. Secondo dati forniti da Trenitalia Fvg, il mercoledì che ha inaugurato il nuovo corso (e che si era aperto con un 28% di passeggeri, fatto cento il totale dell'era pre-covid) si è chiuso «con il 34% di viaggiatori rispetto al dato di prima dell'emergenza». Giovedì la percentuale si è assestata al «30%». Un super-balzo, se si considera che una settimana prima era del 15%. Se nell'era pre-covid sui treni in Fvg salivano circa 20mila passeggeri al giorno, significa che mercoledì sui binari nostrani hanno viaggiato almeno in 7mila, «quattro volte tanto i 1.500» registrati durante l'emergenza (ma nel primissimo lockdown strong si erano visti pure picchi di 500-600 al giorno). Gettonatissima, la Udine-Venezia. Simone Sesta, del comitato pendolari Fvg, preoccupato per il possibile "assalto" ai treni nel weekend, visti i numeri ancora risicati dei convogli, ha lanciato un appello a Regione e a Trenitalia, ad attrezzarsi con un eventuale "piano di emergenza". L'assessorato fa sapere che «sono previsti ulteriori potenziamenti se dovesse servire».

Camilla De Mori

Maltempo sul Friuli

Allagamenti dalle Valli alla Bassa

▶A San Pietro al Natisone acqua anche nella casa di riposo Una frana minaccia una casa, smottamenti anche a Stregna

▶Viabilità interrotta anche in altri comuni della provincia da Manzano fino a Mortegliano, da Gonars a Ruda

METEO

UDINE Precipitazioni record, strade e cantine allagate, vigne sott'acqua, fiumi al limite del livello di guardia, frane e smottamenti. Tra la nottata e la giornata di ieri il maltempo si è fatto nuovamente protagonista in Friuli con decine e decine di interventi da parte di Vigili del Fuoco e Volontari di Protezione Civile.

CASA MINACCIATA

Il fronte più critico si è registrato in comune di San Pietro al Natisone dove una famiglia è stata evacuata dalla propria abitazione in quanto una frana in movimento, causata dalle piogge insistenti delle ultime ore, minaccia di scendere a valle. Sul posto, in località Tarpezzo, assieme ai pompieri anche il sindaco Zufferli e l'assessore regionale alla protezione civile Riccardi Riccardi che nel corso del pomeriggio ha svolto un sopralluogo sui territori più colpiti. Sempre a San Pietro allagamenti nel magazzino comunale e nella casa di riposo. Nelle valli del Natisone, dove si è registrato il record di pioggia alle Malghe Mersino, sul monte Matajur, con 300 millimetri nelle ultime 24 ore, si è verificato uno smottamento in un tratto di strada nei pressi di Stregna; in un altro punto il torrente Alberone è esondato, riversando 80 cm d'acqua sulla carreggiata e di fatto bloccando la circolazione lungo l'ex provinciale di Azzida. «Fortunatamente le opere di arginatura finanziate dalla Protezione civile regionale hanno sortito gli effetti sperati contenendo l'impatto dell'acqua» ha dichiarato al termine del giro ispettivo il consigliere regionale Sibau. A Cividale problemi nelle frazioni di Gagliano, Fornalis, Purgessimo così come a Sanguarzo e a Cialla.

IL NATISONE IN PIENA

Di primo mattino la popolazione di Premariacco si è riversata sulle sponde del fiume Natisone, in prossimità del ponte Romano per verificare la piena del corso d'acqua che ha riportato alla memoria le alluvioni del 1958 e del 1998. A monitorare la situazione il sindaco Roberto Trentin e i volontari comunali della PC. Ma tutti gli altri fiumi si sono ingrossati in Friuli, lo Judrio a Prepotto ha raggiunto i 2 metri alle ore 8 mentre sono stati impegnati i bacini del rio Rivolo a Buttrio, del Corno di Cividale a Corno di Rosazzo e i canali scolmatori in destra Torre, in comune di Pavia di Udine. A Palmanova è stato chiesto al Consorzio di Bonifica che effettui delle manovre alle paratie in modo da deviare nello scolmatore parte del flusso del canale Milleacque in modo da preservare il paese di Jalmicco.

DA UDINE ALLA BASSA

Viabilità interrotta anche in altri comuni della provincia, da Manzano a Mortegliano, da Gonars a Ruda per diverse segnalazioni di allagamenti di abitazioni, strade e sottopassi invasi dall'acqua, smottamenti, esondazioni di rii e canali. Oltre un centinaio a metà pomeriggio le chiamate ai centralini dei Vigili del Fuoco del Comando provinciale di via del Popone. 263 complessivamente i volontari della protezione civile al lavoro in 37 comuni. Il forte vento di scirocco, unito al picco dell'alta marea, ha causato durante la scorsa notte una mareggiata che ha visibilmente eroso le spiagge di Lignano e Grado. Dall'isola del Sole il sindaco Raugna ha raccontato che «in quindici minuti è stato rovinato il lavoro di ripascimento della nostra spiaggia che stiamo portando avanti da anni. Non ci abbattiamo e stiamo già lavorando per il ripristino: non c'è tempo da perdere per salvare una stagione turistica già messa a dura prova dal Covid-19». Com'era accaduto lo scorso autunno, l'acqua ha nuovamente creato problemi: sulla zona costiera si è registrato un picco di alta marea di 1,18 metri alle 22.10 di ieri, con fuoriuscita dell'acqua nella zona del porto. Sul posto i Vigili del fuoco e i volontari della Protezione civile comunale.

EVOLUZIONE METEO

Nel corso del pomeriggio ci sono stati dei rovesci residui, così come in serata e vento moderato in ulteriore attenuazione. Per domenica però, è previsto un nuovo peggioramento con piogge via via più diffuse, più abbondanti in pianura e sui monti, meno su Tarvisiano e costa. Lo Scirocco moderato sarà ancora una costante.

EMERGENZA SU EMERGENZA L'assessore Riccardo Riccardi ieri ha effettuato un sopralluogo a San Pietro al Natisone. Sotto il fiume a Cividale

IMPEGNATI 263 VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE IN 37 COMUNI DELLA REGIONE

La situazione del tempo

Precipitazioni fino a 300 millimetri e domani un nuovo peggioramento

Un marcato fronte atlantico transitato sulla regione nel corso della mattinata di ieri è all'origine dell'emergenza maltempo, favorita dal soffiare di Scirocco; è previsto che per oggi che affluiscano nuovamente correnti sudoccidentali in quota, molto umide tra domenica e lunedì. Temporali si sono registrati anche nella notte tra venerdì e oggi, mentre domani è previsto un nuovo peggioramento con piogge via via più diffuse, anche temporalesche, più abbondanti in pianura e sui monti, meno su Tarvisiano e costa. Con il maltempo di ieri, nel complesso sono caduti, sulle Prealpi Giulie, da 250 mm (zona dei Musi) a più di 300 mm (Valli del Natisone); piogge intense sono cadute anche sulle Prealpi Carniche, con una punta di 200 mm a Chievolis, abbondanti in genere sulle altre zone, tra 50 e 100 mm. A Cividale, nelle 24 ore alle 18 del pomeriggio erano caduti 167 millimetri di pioggia e a Orzano 150. Sopra il livello di guardia risultavano ancora il fiume Natisone a Manzano, il torrente Torre a Villesse e il fiume Isonzo a Gorizia e Pieris, ma nei tratti di monte i livelli risultavano in diminuzione. Per evitare ulteriori danni, sono stati impegnati i bacini di laminazione del rio Rivolo a Buttrio, del Corno di Cividale a Corno di Rosazzo e i canali scolmatori in destra Torre (Pavia di Udine).

La mareggiata divora migliaia di metri cubi di spiaggia a Lignano

NELLA NOTTE

LIGNANO SABBIADORO Brutto risveglio ieri mattina per gran parte dei lignanesi. Il forte temporale della notte e la grande mareggiata si sono portati via migliaia e migliaia di metri cubi di spiaggia, da pochi giorni completamente messa a punto rimediando ai danni autunnali e invernali. I danni maggiori nell'arenile di Sabbiadoro vanno dalla Terrazza a Mare fino al Faro Rosso, area in concessione alla Lisagest. Anche l'arenile di Pineta è stato seriamente danneggiato, il tratto più colpito è quello prospiciente Piazza del Mare. Altri danni minori sono un po' ovunque lungo tutti gli otto chilometri di arenile. «Proprio in questi giorni – dicono alcuni concessionari – eravamo riusciti a completare la messa a punto dei gravi danni provocati dalle precedenti mareggiate, ma soprattutto dal forte vento dei mesi invernali, che aveva formato gigantesche dune. Pertanto questo weekend, tempo permettendo, i bagnanti si troveranno l'arenile in alcuni tratti con un grande gradino da superare come dimostrano le foto». Le persone anziane del luogo dicono che non è la prima volta che il mare "regala" simili sorprese nel corso della stagione e fanno riferimento, in particolare alla grande mareggiata di fine agosto del 2003, quando il Tagliamento, a seguito delle piogge in montagna dei giorni precedenti, ha portato a valle centinaia di tronchi e ramaglie che avevano invaso, nelle prime ore del pomeriggio tutti gli otto chilometri di spiaggia dalle foci fino al Faro Rosso. Era una splendida giornata di sole e l'arenile era pieno di bagnanti che erano scappati in fretta e furia. «Una sorpresa che comporterà giornate di lavoro e costi non previsti – dice Manuel Rodeano presidente della Lisagest – e pensare che avevamo appena finito di completare l'arenile per questo fine settimana, invece ci varranno giorni di lavoro per ripristinare quello che il mare ci ha portato via in una notte. Armiamoci di buona volontà e ripristiniamo il tutto, una annata cominciata male e che continua ancora a darci grossi fastidi».

SABBIA DIVORATA Il mare ha eroso la spiaggia a Lignano

Insomma possiamo ben dire che al mare non si comanda, lui si prende sempre quello che è suo. «Ho sempre saputo che l'anno bisestile sarebbe stato poco fortunato, ma pensavo che il Coronavirus fosse stato sufficiente – dice Giorgio Ardito, presidente della Spa Lignano Pineta che gestisce l'omonimo arenile - Da un primo calcolo penso che il mare si abbia portato via circa 30 mila metri cubi di sabbia che ora dobbiamo provvedere a recuperare. Visto che la bella giornata di domenica scorsa abbiamo registrato una buona presenza di bagnanti, friulani e veneti, gli austriaci non si vedono ancora, ci siamo dati da fare per completare i pochi lavori rimasti in sospeso per questo fine settimana, invece quando tutto sembrava andare nel verso giusto altra mazzata in testa. Comunque mi sono rimboccato le maniche e ho già predisposto alcune macchine operatrici che già nel pomeriggio, tempo permettendo, (*ieri per chi legge ndr*) saranno al lavoro, ma anche questo weekend se ne sta andando».

Nel tardo pomeriggio è riapparso un pallido sole che faceva ben sperare che i concessionari potessero riparare i danni subiti, ma i nuvoloni erano sempre in agguato. Intanto la Lignano turistica comincia a prendere piede con l'apertura di varie attività e, visto il movimento di domenica scorsa, qualcuno che aveva deciso di non aprile la propria attività, nel vedere la marea di turisti riversatasi in spiaggia, ha cambiato idea decidendo di aprire. Ora si vuol sperare che anche il fattore tempo non ci metta lo zampino, perché Lignano ha estrema necessità del sole, poi tutto il resto viene da se, anche gli indecisi sulle aperture o meno, opteranno per aprire.

Enea Fabris

NOTTE MALEDETTA Le webcam a Lignano hanno ripreso la mareggiata

Arriverà tra un anno il parco fotovoltaico nelle cave dismesse

▶Se non ci saranno intoppi potrebbe essere pronto verso la fine del 2021. Potrà fornire energia a quasi 8 mila famiglie

FOTOVOLTAICO

MANZANO A Manzano, di fronte alle Fornaci, nel 2021 potrebbe nascere un parco fotovoltaico da 13 ettari da realizzare al posto di due cave dismesse di 8,71 e 3,7 ettari, per produrre energia solare in grado di soddisfare in linea teorica i consumi di quasi 7.600 famiglie all'anno. Se l'iter burocratico non dovesse subire intoppi, il progetto, che è stato appena presentato in Regione per lo screening di Via dalla Parco solare friulano 3 srl di Manzano (società di scopo del gruppo Envalue), secondo le intenzioni dei proponenti, potrebbe essere cantierato «all'inizio del prossimo anno», per arrivare al collaudo e quindi all'operatività dell'impianto «nell'estate del 2021 dopo 5-6 mesi di lavori». L'investimento complessivo previsto ammonta a «10 milioni di euro». A fornire numeri, tempi e dettagli sono Dario Danelutti, managing director del gruppo Envalue (la società madre tedesca cui fa capo il gruppo, che dal 2005 al 2020 ha realizzato oltre 100 parchi solari in 9 Paesi, fra cui l'Italia, per un totale di 500 milioni di euro) e Pauli Malsiner, project manager di Mse Solar Energy Italia di Bolzano, da cui dipende la Parco solare friulano 3 di Manzano. «Stiamo valutando anche altre aree del Friuli per futuri progetti», chiariscono.

IL PROGETTO

L'impianto avrà una potenza nominale e di picco di 16,959 Megawatt. «Considerando che il consumo medio per famiglia è stimato in 2.700 kilowattora all'anno – spiegano -, potrebbe soddisfare 7.600 famiglie». L'energia prodotta «in parte sarà venduta ad aziende locali e in parte sarà messa sul mercato regionale. Intendiamo rivalorizzare le due ex cave di argilla, per produrre energia a chilometro zero. Abbiamo scelto l'area anche perché lì vicino c'è una cabina di distribuzione primaria», chiarisce Danelutti. «Il terreno sarà recintato e non sarà più soggetto ad agricoltura intensiva. Sotto i 51.366 moduli fotovoltaici la natura potrà riprendere il suo corso. Lasceremo pascolare le pecore per tenere basso il livello dell'erba. Intorno all'impianto, creeremo una cintura verde di mitigazione di altri 1,5 ettari di terreno piantando diverse essenze autoctone (dai carpini ai frassini ndr), anche per la schermatura». Oltre ai moduli in silicio monocristallino sono previsti 7 trasformatori (5 nel sottocampo nord e 2 nel sottocampo sud), due cabine elettriche e una serie di cabine di trasformazione, oltre ad un sistema di videosorveglianza e di un impianto antintrusione. Il parco fotovoltaico in progetto è considerato di taglia media, nella fascia fra i 10 e i 20 Megawatt, ma le dimensioni della superficie interessata, per il Friuli, sono comunque ragguardevoli: per farsi un'idea, con un termine di raffronto noto ai più, il Città Fiera, il centro commerciale più grande del Fvg, si sviluppa su 13,5 ettari, ma in quel caso disposti su più livelli.

L'INCENERITORE

L'area è distante dal resto della zona industriale circa 500 metri. Non lontano, a Manzinello, c'è anche l'inceneritore della Greenman, che ha già avviato l'iter autorizzativo per una nuova linea (oggetto peraltro di molte polemiche). Sono state valutate possibili interferenze con il termovalorizzatore? «Abbiamo fatto una valutazione attenta, ma non vediamo alcun problema. Non sono state individuate interferenze – spiega Danelutti -. Il nostro intervento è sostenibile, per la produzione di energia verde. Non ha un impatto ambientale negativo, anzi, comporta un miglioramento, in termini di riduzione di emissioni nell'aria». In un anno, con la produzione di energia dal sole e non da fonti fossili, si potrebbe evitare l'emissione di 9.015 tonnellate di anidride carbonica, che in 30 anni diventerebbero 270.451 tonnellate risparmiate, come si legge nella relazione presentata in Regione. E poi, chiariscono, ci saranno anche degli interventi di compensazione. «Abbiamo coinvolto da gennaio il sindaco e il vicesindaco del Comune di Manzano, che hanno valutato il progetto. Intendiamo lasciare delle misure di compensazione per il territorio. Fra le proposte possibili, colonnine per la ricarica di bici e auto elettriche, oppure la realizzazione di impianti fotovoltaici a servizio delle scuole. Ma sono solo ipotesi: valuteremo le esigenze del Comune». Al termine della "vita" del parco fotovoltaico, stimata in «trent'anni o più», come spiega Malsiner, sono state date garanzie precise sul ripristino dell'area. «Non sono previste strutture in calcestruzzo, ma solo dei paletti in acciaio, come quelli per realizzare le siepi, a cui vengono fissati i moduli». «I componenti che usiamo sono tutti prodotti in modo sostenibile. Quando l'impianto concluderà il suo corso – aggiunge Danelutti – diamo la garanzia che dopo 30 anni resterà solo un prato verde».

Camilla De Mori

La polemica

Pavan: «Difendevo i piccoli imprenditori»

«Il senso delle mie parole è stato abilmente fuorviato». Così il consigliere della Lega Carlo Pavan interviene sulla bufera sollevata dalle opposizioni per le sue dichiarazioni in consiglio comunale: «Bisogna parlare anche di artigiani, imprenditori, piccole aziende con dipendenti, a torto e ingiustamente considerati ricchi solo perché magari commercianti – spiega - in questo periodo hanno dovuto sborsare soldi di tasca propria per mantenere le loro aziende, pagare le tasse, i fornitori, e magari anticipare le casse integrazioni e stipendi ai loro dipendenti. Anche loro hanno bisogno di una mano».

MANZANO Il parco fotovoltaico potrebbe essere pronto alla fine del prossimo anno

Area ex Bertoli, il progetto piace alla giunta Fontanini

URBANISTICA

UDINE (al.pi.) Non si sbilancia, il sindaco, ma la sensazione è che, rispetto ai precedenti "no", Palazzo D'Aronco apra al nuovo progetto dell'ex Bertoli mentre le categorie sono preoccupate e parte dell'opposizione attacca sulla superficie commerciale. Giovedì, la proprietà dell'area, la Progetto Udine srl (in concordato preventivo), ha presentato due rinnovate proposte di recupero del compendio di Molin Nuovo: un grande parco (da 45mila o da 60mila metri quadrati), un hotel e 3.900 metri quadrati di negozi che dovrebbero "prolungare" il già esistente Terminal Nord. Dagli oltre 9mila metri del primo piano si è quindi arrivati sotto i 4mila. Una riduzione significativa che Pietro Fontanini sottolinea: «Dobbiamo ancora discutere e confrontarci – ha commentato - Il parco arriva a 60mila metri quadri ed è una bella cosa, come anche ci hanno promesso che nel recupero dell'area ci saranno tutta una serie di lavori per sanare la situazione di degrado: gli scheletri dei capannoni verranno demoliti. È una buona occasione. Noi vorremmo fare una compensazione togliendo il vincolo commerciale a un'area che abbiamo in città e che allo stato attuale è congelata». Se apertura c'è, è frutto del lavoro dell'assessore all'urbanistica, Giulia Manzan, che in questi mesi ha limato per trovare una quadra: «Sono state presentate due proposte progettuali – ha detto - in entrambe c'è un grande parco, per noi elemento imprescindibile: l'emergenza stessa ha dimostrato come le persone abbiano sempre più bisogno di avere delle aree verdi per fare attività o camminate. È stata fatta una presentazione, non è stata presa alcune decisione sulle proposte tecniche. La giunta si è riservata di fare delle riflessioni, anche perché è un'area importante, l'ingresso nord della città. Serve un ragionamento complessivo. Le soluzioni che ci hanno presentato hanno stimolato una riflessione e un interesse e spero ci sia un prosieguo nella decisione».

LE CATEGORIE

Non fa i salti di gioia il presidente di Confcommercio Udine, Giuseppe Pavan: «Capiamo la posizione del Comune e non vogliamo bloccare lo sviluppo – ha detto - ma valutando il momento attuale di criticità che incombe su tutti i settori, siamo un po' perplessi. Anche un metro in più di superficie commerciale è un problema». Da Edoardo Marini, titolare di Là di Moret, arriva un invito a rigettare il progetto: «Siamo molto preoccupati: un piano di questo tipo sarebbe già impattante in una situazione normale, pensiamo a ciò che è successo a quello dell'Hypo Bank, costato 10 milioni e andato all'asta a 1 milione; in questa situazione difficile, con un 2020 in cui speriamo di avere un 30% dei fatturati passati, sarebbe devastante. Queste speculazioni possono solo far male a chi lavora. Speriamo che la giunta dimostri di essere vicina alle aziende come promesso e rigetti il piano, magari usando l'area per un grande parco pubblico».

LE REAZIONI POLITICHE

Per Alessandro Venanzi (Pd) è troppo presto per valutare: «Attendo di vedere qualche carta, ma mi pare che il problema sia principalmente all'interno della maggioranza». Critico Enrico Bertossi (Prima Udine) che ha già presentato un'interrogazione in cui chiede se la giunta condivide il progetto «smentendo quanto ha sempre sostenuto il sindaco contro i centri commerciali consentendo un ampliamento del Terminal Nord del 12% dell'attuale superficie di 33.000 metri. Quale studio – ha continuato - è stato fatto che possa giustificare un nuovo albergo in una zona già servita? Fontanini non ritiene che favorendo l'ennesima speculazione immobiliare si corra il rischio di chiudere le aziende sane del territorio? E a quanto ammontano le fideiussioni in possesso del Comune a garanzia dell'effettiva esecuzione dei lavori?». Entusiasta il consigliere Michele Zanolla (Progetto Fvg): «È un'occasione da non perdere – ha commentato - andiamo avanti con questo splendido progetto di riqualificazione».

Riconoscimenti a nove carabinieri

FESTA DI FONDAZIONE

UDINE (cdm) Quasi diecimila delitti perseguiti (9.972) in dodici mesi, dal giugno 2019 allo scorso maggio, e 2.271 scoperti, con 345 arresti e 3.548 persone denunciate. Sono alcuni dei numeri forniti in occasione della cerimonia per il 206° di fondazione dell'Arma dei Carabinieri, celebrata anche a Udine alla caserma Attilio Basso, seppur in una forma contenuta dovuta alle misure per l'emergenza coronavirus. Nel capoluogo friulano è stata deposta una corona d'alloro alla lapide dell'eroe di Pravisdomini (il brigadiere Basso, medaglia d'oro al valor militare) cui è intitolata la sede della Legione Friuli Venezia Giulia: il prefetto Angelo Ciuni, il comandante della Legione, generale di Brigata Antonio Frassinetto e il generale di Corpo d'Armata Luigi Federici, già comandante generale dell'Arma, hanno reso omaggio ai caduti.

I NUMERI

Il Comando provinciale con i 6 comandi di compagnia e i 53 di stazione, dal giugno 2019 a maggio scorso, ha impiegato pattuglie per 379.056 ore di servizio per il controllo del territorio. Un impegno proseguito «con ancora maggiore sforzo», anche durante il lockdown, quando c'è comunque stata «una sensibile e generale contrazione delle manifestazioni criminose». Nel complesso, le persone identificate sono state 192.616 e i mezzi controllati 125.959. Sui 9.972 delitti perseguiti, in 2.271 casi gli autori sono stati scoperti. Sul fronte della criminalità diffusa, i furti perseguiti sono stati 4.613 (in 329 casi con autori noti), le rapine 54 (26 con autori noti) e 1.796 le truffe (263 con responsabili conosciuti). Per quanto riguarda i reati in materia di stupefacenti, sono stati sequestrati 2,139 chili di cocaina, 0,207 chili di eroina, 7,610 chili di hashish e 11,911 chili di marijuana, oltre a 40 piante di cannabis: i casi perseguiti sono stati 272, con 56 arresti e 199 denunce. Per il Pronto intervento sono arrivate 29.353 richieste, soprattutto per incidenti stradali (2.292), liti (2.118), soccorso a persone (1.262), persone o auto sospette (1.017), disturbo alle persone (780), investimento di animali (412) e risse (81). Per il primo intervento le pattuglie sono state impegnate per 3.752 ore di servizio. 58 i clandestini rintracciati.

RICONOSCIMENTI

La cerimonia per l'anniversario di fondazione quest'anno ha assunto un significato ancora più profondo, in quanto ha coinciso con il centenario della prima Medaglia d'oro al valor militare alla Bandiera di guerra dell'Arma per il valore dimostrato durante la Grande guerra, soprattutto nel Friuli teatro di sanguinosi scontri. Il comandante della Legione ha consegnato a Udine ricompense a 9 militari (Davide La Vena, Cristian Zanin, Domenico Spanò, Giada Maria Fatale, Livio Londero, Prisco Mingione, Marco Ferrielo, Luca Marin, Alessandro Bacciocchini) e una alla stazione di Majano (un encomio semplice collettivo per l'indagine che tra il dicembre 2018 al gennaio 2019 permise di arrestare due persone per estorsione aggravata e lesioni gravi). Spiccano le due medaglie di bronzo al merito civile concesse dal Presidente della Repubblica agli appuntati scelti La Vena e Zanin, del Norm di Gorizia, che il 27 gennaio 2017 si immersero nell'Isonzo e riuscirono a salvare un uomo che si era tuffato con intenti suicidi.

Bertossi: «Chiarire le spese da 30mila euro in libri»

LE CIFRE

UDINE (al.pi.) Oltre 50mila euro: è l'ammontare delle spese di rappresentanza, correlate alle finalità istituzionali del Comune di Udine, nel 2019. Sulla cifra complessiva di 52.360 euro, la voce più consistente riguarda i "volumi da offrire per fini istituzionali" che pesa per oltre la metà della cifra, ossia 29.800 euro; altri 9.500 rientrano nel capitolo "omaggi da offrire nell'ambito delle funzioni di rappresentanza connesse al ruolo istituzionale", 1.215 euro per "coppe e premi di rappresentanza da offrire in occasione di eventi sportivi".

A questo, si aggiungono le voci di costo per le cerimonie pubbliche: 3.480 euro per corone commemorative , la manifestazione del 25 aprile (8.340 euro).

Al capogruppo consiliare di Prima Udine, Enrico Bertossi, la spesa in libri ha destato curiosità e per capire meglio l'investimento in libri ha presentato richiesta di accesso agli atti, chiedendo «l'elenco dei libri acquistati, prezzo di acquisto, quantità e fornitori di tutte le voci relative a "Fornitura materiale bibliografico per attività di rappresentanza"» - dice Bertossi - l'elenco, se disponibile, dei beneficiari di tali pubblicazioni in omaggio e l'elenco dettagliato delle spese sostenute alla voce "Fornitura di omaggi nell'ambito delle funzioni di rappresentanza Omaggi da offrire nell'ambito delle funzioni di rappresentanza connesse al ruolo istituzionale euro 9.522,10" con fornitori e destinatari di tali omaggi». «Quando ero presidente della Camera di Commercio - ricorda Bertossi - era prassi tenere l'elenco dei beneficiari».

Consiglio irregolare Nuova lettera al prefetto

▶L'opposizione sollecita anche la Regione e chiede che sia convocato in tempi stretti

CORDENONS

«Esprimiamo seria preoccupazione sulle modalità di conduzione del consiglio comunale, che non consentono un leale e sereno confronto nel merito, sulle modalità di utilizzo del canale istituzionale Facebook da parte di sindaco e giunta, con palese finalità propagandistica di una sola parte, e, duole ricordarlo, sulle dichiarazioni rese dal segretario generale alla stampa a commento all'operato delle minoranze». I consiglieri di minoranza hanno nuovamente scritto al prefetto di Pordenone, Maria Rosaria Maiorino, e all'assessore regionale Pierpaolo Roberti.

LE ACCUSE

«Sindaco e giunta - sottolineano - sembrano non curarsi di come ridurre le tasse, sostenere le famiglie e le attività produttive o commerciali, incentivare opportunità estive per bambini e studenti. Le uniche azioni intraprese sono quelle dettate dai provvedimenti statali. Eppure le proposte da parte nostra sono arrivate, in gran numero e con immediatezza sin all'inizio della pandemia. Per questo, per la terza volta, abbiamo richiesto unitariamente la convocazione del Consiglio».

I TEMPI STRETTI

L'augurio è che il presidente del Consiglio «lo convochi nel rispetto della normativa vigente, anche se i tempi iniziano già a farsi stretti e Andrea Gobbo rischia di sforare una volta il nostro regolamento. L'ultimo Consiglio si è svolto in modo irregolare e, infatti, il giorno successivo abbiamo riferito l'accaduto a Regione e Prefetto inviando una relazione ben dettagliata su cui stiamo attendendo risposta. Circostanza che si sarebbe potuta evitare - scrivono le minoranze compatte - se Gobbo avesse consultato i pareri resi dal sistema delle Autonomie locali che affermano che spetta al presidente del consiglio stabilire le modalità per meglio soddisfare il rispetto del principio di pubblicità delle sedute consiliari». Alla Regione centrosinistra, Progetto Fvg, Forza Italia e M5s hanno chiesto di chiarire «se un una seduta in videoconferenza possa esser legittimamente convocata e possa regolarmente svolgersi quando non siano stati adottati un decreto presidenziale, un regolamento consiliare o disposizioni attuative del consiglio comunale». Hanno chiesto, inoltre, se il Consiglio «abbia titolo per votare in merito alla validità di una seduta consiliare, laddove vengano sollevate perplessità sul rispetto delle regole e se il presidente possa decidere, senza motivo, di non cedere la parola a un consigliere che vuole intervenire». Mentre attendono una risposta, le minoranze hanno ricordato che «le nostre 22 proposte, pensando ai bisogni dei cordenonesi, sono state depositate in Comune non per restare sulla scrivania del sindaco, ma per essere se non attuate, quantomeno discusse. Al sindaco chiediamo una volta ancora di scrollarsi di dosso l'immobilismo che lo attanaglia e di agire, presto e bene. Non tanto perché lo chiediamo noi, quanto per dare risposte concrete ai bisogni dei residenti».

Alberto Comisso

MUNICIPIO L'opposizione ritorna all'attacco sull'irregolarità del consiglio comunale convocato in videoconferenza

I dubbi della civica sui costi per costruire la nuova scuola

ROVEREDO

Opposizione preoccupata per l'impatto sui bilanci comunali del progetto per la nuova scuola primaria. Per questo, la lista Civica Roveredo ha presentato un'interpellanza. «Siamo preoccupati - spiega il capogruppo Arrigo Buranel - per l'impatto economico che tale progetto potrà avere nei prossimi anni per i bilanci. Chiediamo di conoscere cosa si vuol fare e dove sono le risorse, visto il momento non proprio positivo per le finanze pubbliche». Secondo quanto era stato indicato nel bilancio di previsione, l'intervento necessiterebbe di un investimento di circa 3 milioni di euro, per permettere al paese di avere un edificio sicuro, moderno e a impatto energetico quasi nullo. «Si apprende dai media - spiega dunque nell'interpellanza sottoscritta dai consiglieri della civica - che sta procedendo l'iter per realizzare a Roveredo una scuola elementare». Alla luce di questo, gli esponenti della lista di minoranza chiedono al sindaco Paolo Nadal di conoscere «quali siano le indicazioni e i requisiti della nuova scuola, che l'amministrazione ha commissionato al progettista; quali siano le motivazioni per cui si preferisce demolire l'attuale plesso ed edificarne una nuova; se è stata fatta una valutazione delle risorse finanziarie necessarie, anche alla luce della situazione economica dovuta alle problematiche del Covid-19, che sicuramente avrà in futuro ripercussioni non solo sul bilancio comunale di quest'anno, ma anche dei prossimi». Infine, la Civica Roveredo chiede che in uno dei prossimi consigli comunali in seduta pubblica sia trattato in maniera esaustiva sotto il profilo tecnico/finanziario questo progetto, anche alla luce del probabile/possibile impatto, qualora si intendesse proseguire nell'iter progettuale e alla realizzazione della nuova scuola.

L.Z.

Una mascotte per promuovere eventi e territorio

▶Un'agenzia grafica incaricata dalla Giunta di realizzare il simbolo

PORCIA

Mascotte cercasi per il Comune di Porcia. La Giunta ha infatti stabilito di dare mandato a un'agenzia di ideare, progettare e realizzare una mascotte rappresentativa della città. Le ragioni sono spiegate nella delibera di Giunta: "l'amministrazione intende dotarsi di una mascotte che possa identificare e rappresentare a livello promozionale il territorio e la sua comunità, sia come immagine da utilizzare per il merchandising sia come oggetto da utilizzare in occasione di eventi". E ancora: "l'obiettivo è di individuare un simbolo che identifichi, in modo univoco, i progetti culturali, educativi, turistici e sportivi attuati e li renda riconoscibili nel tempo, evidenziando altresì l'impegno profuso dall'ente per la loro realizzazione".

È stata dunque accolta l'idea dell'agenzia Main communication di Porcia, di Teresa Manicardi e Federico Cecchin, specializzata in comunicazione aziendale, pubblicitaria, illustrata a suo tempo al Comune. La richiesta è quella di creare e rendere disponibile un simbolo, che sia riconducibile al territorio, attingendo alla storia, all'economia e alla geografia del luogo. Il simbolo potrà raffigurare un animale, un personaggio o un'altra cosa e dovrà avere caratteristiche di originalità e unicità, oltre a essere esteticamente efficace e facilmente distinguibile. Dovrà poi essere progettato in modo da essere suscettibile di riduzione o ingrandimento e di traslazione in bianco e nero e a colori e dovrà prestarsi ad essere riprodotto in tridimensionalità e in/su materiali diversi (plastica, stoffa, metallo, ceramica, e così via. Ancora, dovrà prestarsi per utilizzi diversi, e pertanto nella sua progettazione si dovrà tenere conto della pluralità di situazioni d'uso. La spesa necessaria è stata quantificata in 3.200 euro.

KIT ANTI-ZANZARE

L'amministrazione ha stretto un accordo con le farmacie pubbliche e private per la distribuzione del kit antizanzare, che fino allo scorso anno veniva "inspiegabilmente", secondo il indaco Marco Sartini distribuito dagli uffici municipali. «Per rafforzare il ruolo di presidio della salute pubblica delle farmacie e per prevenire situazioni di rischio, il Comune, in accordo con le farmacie, da quest'anno metterà a disposizione gratuitamente 1.300 confezioni di pastiglie utili a contrastare il proliferare degli insetti. Non trovo spiegazioni per il metodo precedente, che vedeva costretto l'Ufficio ambiente a stoccare e distribuire migliaia di pastiglie con un'inutile perdita di tempo, avendo invece pratiche e compiti molto importanti da portare avanti nel settore ambientale». Ai residenti, per avere la confezione gratuita, basterà recarsi nella farmacia di fiducia a Porcia a partire dalla fine della prossima settimana.

Lara Zani

SINDACO Marco Sartini. Il Comune avrà una mascotte

Petizione per far incontrare i figli

▶Le famiglie: devono ritrovarsi coi compagni per la fine delle lezioni

CORDENONS

Una petizione per chiedere che, al termine del percorso scolastico, i loro figli possano incontrarsi per l'ultima volta. Anche i genitori di Cordenons hanno deciso di scendere in campo e di schierarsi dalla parte di quegli alunni che passeranno dalla quinta elementare alla prima media e dalla terza media alla prima superiore. A causa dell'emergenza Covid-19, il percorso scolastico in classe è terminato a marzo. Se è vero che le lezioni sono proseguite on-line, è anche vero che è venuto meno il contatto fisico quotidiano e la socializzazione.

«A seguito del chiarimento del Comitato tecnico scientifico, non contrario agli incontri tra studenti e docenti per salutarsi per un ultimo giorno di scuola, purché siano all'aperto e nel pieno rispetto dei divieti di assembramento e di protezione individuale - si legge nel testo pubblicato su www.petizioni.com/festa_del_diploma_a_scuola - chiediamo che i nostri bambini frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'infanzia, così come i ragazzi che sono al termine di un percorso scolastico, possano avere l'ultimo incontro nei giardini delle scuole. Ipotizzando delle piccole cerimonie di saluto, magari suddivise per classi, invitiamo i dirigenti scolastici a consentire l'organizzazione degli eventi per permettere agli studenti di chiudere più serenamente un anno che, dal punto di vista delle relazioni, è rimasto sospeso; nonché fare un primo passo verso il ritorno alla normalità, per i nostri bambini che più di altri sono stati dimenticati dalle istituzioni e stanno soffrendo per questa situazione». A Cordenons, per esempio, i bambini delle materne riceveranno il diploma in modalità virtuale. Non è prevista, pertanto, alcuna attività extra. «È stato chiesto al dirigente scolastico un incontro di saluto, nel rispetto delle regole, ma niente: risposta negativa». È stato tirato in ballo anche il sindaco: «Per far (magari) incontrare una classe per volta, avrebbe potuto individuare spazi, che non mancano, tra parchi, palestre e teatro (Aldo Moro). Anche in questo caso, però, non è arrivata risposta soddisfacente». Il sindaco Andrea Delle Vedove è stato subito chiaro: «In questo momento – sottolinea – quello che chiedono i genitori, con una petizione, è irrealizzabile. Per l'emergenza Covid non facciamo nemmeno i consigli comunali all'Aldo Moro, permettere ritrovi tra alunni e classi mi pare un azzardo. Basti vedere, tra l'altro, le difficoltà che stiamo incontrando nella gestione dell'ordinario, con i grest e i punti verdi che per essere organizzati richiedono una quantità infinita di precauzioni».

Al.Co.

SINDACO Delle Vedove ha risposto negativamente alle famiglie

I giovani raccontano la pandemia

▶In 59 hanno aderito al concorso lanciato da Liberamente

SAN QUIRINO

Sono 59 i partecipanti al Premio Liberamente, il concorso creativo rivolto ad allievi delle elementari e a studenti delle medie, invitati a raccontare la pandemia, la quarantena, la pura del contagio, ma anche la speranza di una soluzione. Delle 59 proposte, 11 sono state realizzate da giovanissimi di Roveredo, e 48 da bambini e ragazzi di San Quirino. «Un risultato eccezionale considerato lo stato d'animo particolare di docenti e studenti» commenta Susanna Tomasella a nome degli gli organizzatori. Gli elaborati verranno valutati dalla commissione presieduta da Giamberto Caretta (consigliere di amministrazione della Bcc Pordenonese Monsile), e da 4 studenti delle superiori, ovvero Martina Antonioli, Melanie Duo', Jacopo Medizza, Miriam Germani. La premiazione sarà programmata per inizio settembre, quando riapriranno le scuole, in modo tale da consentire ai ragazzi di assistere alla cerimonia, con la partecipazione di Gigi Di Meo, direttore dell'emittente il13. I premi saranno dei buoni in denaro da utilizzare per acquistare materiale scolastico o per servizi (mensa e trasporto). Il premio nasce per iniziativa di Liberamente con la collaborazione della Bcc Pordenonese Monsile. Ad allievi e studenti è stato chiesto di realizzare un disegno o un tema racconto sul tema "Volevo cambiare il mondo ma alla fine il mondo ha cambiato me. La mia quotidianità durante il coronavirus". I ragazzi dovevano presentare entro fine maggio degli elaborati, rigorosamente scritti a mano, disegni oppure racconti. (vs)

San Quirino

Niente festa, solo una messa per l'Afds

Oggi si sarebbe dovuta tenere a San Foca la festa del donatore in occasione del 49. anniversario di fondazione del gruppo Afds di San Quirino. Ma in accordo con il parroco don Aniceto, spiega la presidente Laura Perissinotti, in considerazione delle restrizioni, sarà celebrata solo una messa che dedicheremo ai donatori defunti della sezione». Nei giorni scorsi c'è comunque stata una "convocazione" alla solidarietà alla quale hanno risposto i membri dell'Afds: mercoledì si sono presentati al Cro di Aviano Dismo, Alberto, Mara, Alberto, Daniele, Enrico, Paolo, Valnea, Luciana, Fabrizio, Martina, Marilena, Ermes, donando su appuntamento. «Il virus non ferma l'entusiasmo del donatori responsabili ed è stata la più bella giornata del donatore che si potesse fare» conclude la volontaria e presidente Afds. (vs)

RENDERIG Ecco come potrebbe diventare la nuova scuola media. L'attuale plesso sarà demolito, ma non la palestra

Una nuova scuola da 6 milioni

▶Il Comune: il plesso delle medie sarà demolito. Non conviene ristrutturarlo

▶L'edificio a due piani sarà dotato di mensa e auditorium. Parte l'iter della progettazione

FIUME VENETO

Una nuova scuola media. È su questo che sta lavorando l'Amministrazione, annunciando un netto miglioramento della vita scolastica in un nuovo edificio a impatto zero, ecosostenibile e soprattutto più sicuro. «Il plesso delle medie di Fiume Veneto - spiega il sindaco Jessica Canton - è stato oggetto in questi ultimi mesi di una serie di approfondimenti, da parte dell'ufficio Lavori pubblici e della task force del ministero dell'Istruzione. L'intervento di ristrutturazione, che nel 2017 era stato valutato dalla precedente amministrazione sufficiente per poter rientrare nei parametri antisismici, si è rivelato inadeguato, anche a causa di aggiornamenti normativi sopraggiunti».

LA DEMOLIZIONE

Pertanto, questa la novità, il plesso sarà demolito. «Viste le numerose difficoltà tecniche e la non convenienza economica nel procedere al recupero, la Giunta ha optato per un nuovo progetto generale che prevede la costruzione di un nuovo plesso, ma non della palestra i cui lavori di adeguamento, rallentati a causa della sospensione per l'emergenza Covid-19, sono in fase di appalto».

MENSA E AUDITORIUM

Altra importante novità: la futura scuola sarà dotata di mensa, ora ospitata provvisoriamente al palazzetto dello sport, oltre che di un auditorium, struttura che la comunità di Fiume Veneto attende da decenni. L'intervento si svilupperà in quattro lotti funzionali per un totale di oltre 6 milioni di euro. A copertura del secondo lotto, il ministero ha assegnato al comune, poche settimane fa, un primo contributo di 950mila euro, che permetterà di anticipare di un anno il cronoprogramma dei lavori e affidare già quest'anno la progettazione dell'opera.

RISPARMIO ENERGETICO

L'edificio sorgerà in luogo dell'attuale area, l'ingresso principale sarà rivolto verso la Casa dello studente e piazzale Del Des, mentre l'accesso dal parcheggio accanto al ponte sul fiume Fiume diventerà secondario e solo per gli addetti ai lavori. La superficie, di circa 3 mila metri quadri, si svilupperà su due piani: oltre all'ingresso e all'area accoglienza con porticato, ci saranno spazi per attività complementari, integrative e parascolastiche; quindici le aule per attività normali e sei per attività speciali (laboratori). Prevista una biblioteca insegnanti ed alunni, la mensa (capienza 160 persone) e auditorium (280 posti). Sarà un edificio sostenibile grazie a isolamento termico e al riutilizzo dell'attuale impianto fotovoltaico: il consumo energetico sarà quasi pari a zero. Si prevede inoltre di utilizzare una tecnologia costruttiva biocompatibile con pannelli prefabbricati in legno di abete, con finitura esterna in intonaco ai silicati con trattamento fotocatalitico: è un materiale che ossida sostanze organiche e inorganiche inquinanti, trasformandole in nitrati di sodio, calcio e anidride carbonica. «Con l'approvazione del piano delle opere pubbliche e la variazione di bilancio, approvati in Consiglio - conclude il sindaco - sarà possibile procedere già quest'anno con l'iter progettuale».

Emanuele Minca

Casarsa

Orientamento musicale, salta il saggio al teatro Pasolini

Non si terrà quest'anno il tradizionale saggio di fine anno al teatro Pasolini della Scuola di orientamento musicale, la cui segreteria è gestita dalla Pro. L'emergenza Covid-19 ha infatti imposto la sospensione e lo stop anticipato di tutte le lezioni di musica in presenza. Però gli insegnanti son riusciti a rimanere in contatto con gli allievi e si conta di poter ripartire dall'autunno. «Ringraziamo i maestri della scuola di musica - ha detto Antonio Tesolin, presidente della Pro Casarsa - perché in questo momento così difficile che ci ha imposto una chiusura anticipata dei corsi, alcuni di essi hanno comunque garantito le lezioni online. Grazie anche ai genitori per la comprensione - ha aggiunto Tesolin - perché dobbiamo rimandare al 2021 il saggio» I corsi della Scuola di orientamento musicale erano partiti ad ottobre 2019, con un incremento del numero di iscritti, non solo ragazzi ma anche adulti. «Ci auguriamo che a fine settembre o inizio ottobre tutti i corsi possano ripartire in presenza». I maestri di musica sono Denis Biason, chitarra acustica, elettrica e basso; Manuel Pestrin batteria e percussioni; Alberto Ravagnin pianoforte e tastiere; Veronica di Lillo canto singolo e corale e Moira De Vido, solfeggio e pianoforte. Info sul sito www.procasarsa.org. (em)

Singh: Zoppolato rinsavisca, sbaglia avversario

SESTO

«Stupiscono le dichiarazioni del consigliere Beppino Zoppolato, che definirei infantili. Uno scivolone». Così il consigliere regionale Alfonso Singh (Lega), commenta le esternazioni di Zoppolato, di Onestamente si può, che ha attaccato i tre ormai ex compagni di scranno che sono passati dalla civica al neo gruppo della Lega. Teatro dell'attacco il consiglio comunale, dove Zoppolato ha puntato il dito sulla decisione di Nicoletta Biasio, Maria Elena Gardin e Danilo Tonon, invitandoli a dimettersi. Ha evocato trame alle sue spalle "per avere visibilità" e ha definito la scissione "deleteria". L'ex segretario regionale della Lega, ha attaccato pure il consigliere Singh, accusandolo di aver preferito «appoggiare" il sindaco uscente». Quello che Zoppolato poi non ha digerito è di non essere stato informato dell'atto costitutivo della sezione della Lega di Sesto. La capogruppo Biasio aveva quindi precisato: «Questa scelta non è basata su personalismi, ma è stata fatta per il bene del paese e nel pieno rispetto del programma elettorale».

E il consigliere regionale Singh replica: «Non essendo tesserato da anni con la Lega, non vedo perché Zoppolato doveva essere informato della costituzione della nuova sezione. Dispiace poi sentire le sue invettive nei miei confronti, oltremodo non veritiere: nessun esponente della Lega in campagna elettorale ha avuto contatti con il sindaco Del Zotto, tanto meno io». Il consigliere regionale ricorda invece che il presidente Fedriga si è presentato a Sesto, per un incontro organizzato da Zoppolato. Singh invita il consigliere comunale a scorrere la lista dei consiglieri dell'attuale sindaco: «Non c'è alcun tesserato o persona in quota Lega». Per quanto concerne il neo gruppo consiliare della Lega di Sesto, «tengo a ricordare al consigliere di Onestamente si può, che le sezioni comunali della Lega si muovono autonomamente: l'importante è che seguano le linee guida del partito. A differenza di come agiva lui, qui nessuno interferisce sulle attività di sezione. Spero che Zoppolato rinsavisca e che si torni tutti a collaborare uniti perché l'avversario è del Zotto, non la Lega».

CONSIGLIERE REGIONALE Alfonso Singh risponde a Zoppolato

E.M.

Gatti avvelenati e disagio, il sindaco promette soluzioni

▶Canton: cerchiamo un referente per i felini Non li faremo morire

FIUME VENETO

«Siamo di fronte a situazioni complesse, soprattutto dal punto di vista sociale, che devono essere risolte in fretta. Proprio per questo non vorrei che ci fossero entrate a gamba tesa, sollecitate da una foga cieca». La sindaca Jessica Canton interviene sulla questione gatti randagi a Fiume Veneto e, rispondendo al Meta di Pordenone, invita alla cautela. «Non è vero, come sostiene la referente del Movimento, che da parte mia c'è stato un disinteressamento e che, ancora peggio, non mi sono mai fatta trovare. Il 27 maggio, dopo che ci erano pervenute alcune segnalazioni, è stato compiuto un sopralluogo nella zona di Rivatte». Lì ci sono due situazioni diverse ma molto simili tra loro. È stata riconosciuta una colonia felina nel 2015 ma il referente, com'è stato evidenziato dalla convivente, non risiede più a Rivatte. Chi si è preso cura dei felini lo ha fatto sino a febbraio di quest'anno, poi, senza sufficienti risorse economiche, i gatti sono stati lasciati a loro stessi. «Abbiamo preso atto di questa situazione – evidenzia Canton – e, proprio per questo, provvederemo ad individuare e a nominare un nuovo referente o un'associazione». Nell'altro caso la situazione è ancora più complessa e, a quanto pare, lì il problema dei gatti sarebbe quello minore. «Qui c'è un disagio sociale – spiega la sindaca – che stiamo provando a risolvere. Una cosa è certa: in nessun caso lasceremo i gatti morire, associazioni e movimenti stiano tranquilli». Sconosciuto a Canton, invece, il grave fatto scoperto mercoledì dal Meta, quando in via San Vito sono state trovate alcune spugne fritte. Bocconi killer destinati ai gatti randagi. «Non sono stata informata di quella situazione – sottolinea la sindaca – e, comunque, ho chiesto che vengano fatti degli approfondimenti. Qualcuno che vuole uccidere i felini? Tutto è possibile».

Mercoledì pomeriggio, con grande sorpresa, Francesca Fedrigo, presidente del Meta di Pordenone, aveva notato quelle spugne mentre il piatto di plastica con delle crocchette che aveva lasciato per i mici, era stato gettato nella vicina roggia. Sul posto erano giunti i carabinieri, ai quali la presidente del Meta si era subito rivolta. I militari hanno provveduto a recuperare quei bocconi killer. Dei gatti, come confermato dalla presidente del Movimento, sarebbero morti. Alcuni di stenti, altri di malattia (come la parvovirosi e l'Hiv felina), altri ancora per aver ingerito parte di quelle spugne fritte. Che, viste così, sembrano invitanti, ma contengono un veleno letale che, se ingerito, in cani e gatti provoca il decesso dopo una lenta agonia.

Alberto Comisso

Ferma la pressione fiscale e Imu rinviata a settembre

PRAVISDOMINI

Pagare l'Imu a metà settembre, senza conseguenze, e rinegoziare i mutui sono le direttive scelte dal Comune di Pravisdomini per affrontare le ripercussioni causate dall'emergenza Coronavirus. Riguardo alle agevolazioni per il versamento del tributo, la delibera è stata approvata nell'ultima seduta della giunta comunale. «È un ulteriore segnale di vicinanza alle famiglie, ai lavoratori e alle imprese in questo momento di particolare difficoltà - dice il sindaco Davide Andretta -. La misura è finalizzata alla mitigazione degli effetti dell'emergenza sanitaria sul sistema produttivo e sull'utenza in genere, dando la possibilità ai contribuenti di pagare la prima rata dell'Imu entro il 16 settembre, senza l'applicazione di sanzioni e interessi. La data, oltretutto, si allinea con quella stabilita a livello nazionale nel Decreto legge rilancio. Dimostriamo, così, che anche noi vogliamo fare la nostra parte». Non si tratta di un rinvio, ma vengono tolte le sanzioni a chi, a causa dei pesanti effetti derivanti dall'emergenza, non riuscisse a rispettare il termine del 16 giugno.

Il Comune, inoltre, pensa alle sue esigenze di liquidità, visto che potrà avere meno entrate a causa degli effetti da Covid-19. Perciò ha aderito all'iniziativa di Cassa depositi e prestiti, rinegoziando alcuni mutui. «Un importante lavoro fatto di concerto con l'Ufficio ragioneria e il revisore dei conti, che permetterà di spalmare su più annualità il debito residuo, abbattendo la spesa corrente nel bilancio del Comune. Anche per gli enti locali, infatti, i tempi non sono per niente semplici e il futuro è decisamente incerto - considera Andretta -. Con queste manovre vogliamo essere pronti per eventuali riduzioni delle entrate. Abbiamo verificato più mutui che abbiamo in essere, stabilendo per quali l'operazione poteva essere conveniente. Avuti i risultati, abbiamo deliberato la loro rinegoziazione. Confermo che il Comune di Pravisdomini è ripartito e nel farlo continua a mettere la cittadinanza al di sopra di tutto. La pressione fiscale verso i cittadini non aumenta, anzi cerchiamo di dare sollievo in un momento di profonda crisi. Lavoriamo, inoltre, anche per il futuro mettendo in campo ogni azione che possa ripararci dalle difficoltà».

Cr.Sp.

I segreti degli Archivi della Serenissima
Ci sono storie
che nessuno ti ha
mai raccontato.
I segreti degli Archivi della Serenissima
LARA PAVANETTO
MAGHI E ALCHIMISTI
AI TEMPI DEI DOGI
STORIE E PERSONAGGI MISTERIOSI
DAGLI ARCHIVI DELLA SERENISSIMA
Biblioteca de IL GAZZETTINO
4° Volume
MAGHI E ALCHIMISTI
AL TEMPO DEI DOGI
Storie e personaggi misteriosi dagli Archivi della Serenissima
Esplora gli archivi della Serenissima in una collana inedita senza
precedenti: quattro volumi arricchiti da magnifiche illustrazioni, in esclusiva
con Il Gazzettino. Nella quarta uscita, scopri le vere storie dell'alchimista
Marco Bragadin, delle indagini del Sant'Ufficio sulla stregoneria,
dell'incontro tra l'astrologo Pietro D'Abano e Marco Polo e di altri
avvenimenti e personaggi attraverso i documenti d'epoca.
In edicola a soli € 7,90* con
IL GAZZETTINO
* + Il Gazzettino. Iniziativa valida in Veneto e Friuli Venezia Giulia

Sanvitese

LA STORIA

L'arzilla anziana il 13 aprile a causa del Covid ha perso la figlia 82enne con la quale viveva. «L'ultima volta l'ho vista salire in ambulanza»

pordenone@gazzettino.it

G Sabato 6 Giugno 2020
www.gazzettino.it

Dopo il virus, a 102 anni pensa all'orto

▶Domenica Babuin dopo 70 giorni di ricovero è tornata a casa «È stata dura, mi ha salvata pregare giorno e notte Santa Rita»

▶«In ospedale mi sentivo prigioniera. Non vedevo nessuno Per fortuna una dottoressa mi veniva a fare compagnia»

SAN VITO

Ha invocato Santa Rita, a cui è particolarmente devota, pregandola giorno e notte perché la facesse guarire. Il calvario di Domenica Babuin, dopo 70 giorni di positività al Covid-19, è terminato ieri pomeriggio quando, con un'ambulanza, è stata accompagnata a casa, al civico 53 dei viale San Giovanni. Ad attenderla c'era il figlio, Adriano Matteotti, visibilmente commosso. Un fisico d'acciaio, verrebbe da dire, quello dell'arzilla nonnina di 102 anni. Una donna tutta d'un pezzo, che con tenacia ha sconfitto il nuovo coronavirus. E che ora è pronta a riprendersi in mano la sua vita.

DEVOTA A SANTA RITA

«Paura di morire? No, io sono devota a Santa Rita - ha sorriso Domenica - e sono convinta che grazie a lei sono ancora qui». È provata, l'anziana. Dopo oltre due mesi di ricovero ospedaliero, il suo fisico ne ha risentito. Ma ora che il peggio è passato, vuole recuperare il tempo che il Covid le ha sottratto, ricominciando a prenderci cura, per esempio, del suo orto.

LA FIGLIA PERDUTA

Da qualche giorno ha appreso della scomparsa della figlia Anna Maria, morta a 82 anni sempre a causa del coronavirus. Madre e figlia vivevano insieme e all'inizio di marzo Anna Maria aveva cominciato a manifestare i primi sintomi di quella che, inizialmente, sembrava essere un'influenza. «La febbre le andava su è giù – ricorda con dispiacere Domenica Babuin – e i medicinali, che le erano stati prescritti dal medico, non le facevano effetto. Sono stata io, a quel punto, a chiamare il pronto soccorso. L'ho vista salire in ambulanza, quella che è stata l'ultima volta. Non ho più avuto notizia di lei, sino a quando qualche giorno, quando mi hanno detto che era morta. Il mio pensiero è sempre rivolto a lei».

IN OSPEDALE

In ospedale la convalescenza della 102enne è stata tutt'altro che piacevole. «Mi sono arrabbiata – tuona l'anziana – perché mi sentivo prigioniera in una stanza. Non vedevo nessuno, se non il personale medico che, lo devo dire, mi è stato molto d'aiuto. Si è preso cura di me, non mi ha mai fatto mancare niente. Avrei avuto bisogno, magari anche da lontano, di vedere un parente. Niente, non è stato possibile. Una dottoressa ha fatto le veci di mio figlio: veniva vicino al mio letto, mi faceva compagnia anche per mezz'ora. Mi accarezzava e mi parlava: quello è il ricordo più bello che conservo». Domenica, inizialmente accolta in ospedale a San Vito, era stata successivamente trasferita in Rsa per poi essere ricoverata nel reparto Codiv ricavato all'interno dell'Hospice. Quando sembrava essere guarita, l'esito del secondo tampone e la seconda positività. Il calvario non era ancora finito per lei, sino all'esito (negativo) dell'ennesimo tampone arrivato giovedì pomeriggio. Per la felicità non solo sua, ma di tutte quelle persone che, direttamente ed indirettamente, le sono state vicine.

Alberto Comisso

CENTENARIA Domenica Babuin, 102 anni, è rimasta ricoverata per due mesi all'Hospice. Il 13 aprile ha perso la figlia a causa del Covid

Attacco sulla rinegoziazione dei mutui

▶L'opposizione: così aumenterà il debito di 280mila euro

VALVASONE ARZENE

«L'accusa del sindaco relativamente alla mancanza di proposte da parte del nostro gruppo Insieme per Valvasone Arzene in questo tempo di emergenza è infondata». Così replicano i consiglieri d'opposizione Daniele Zilli e Luisa Forte su un tema che sta scaldando la politica locale: la volontà della maggioranza di rinegoziare i mutui concessi all'ente comunale dalla Cassa depositi e prestiti. Azione che porterà a un aumento di 280mila euro del debito. Operazione che per il sindaco Maurmair garantirà, con una minore rata annuale, di avere dei margini per poter aiutare famiglie e imprese in anni che saranno difficili e caratterizzati di certo da minori entrate. Per Zilli e Forte invece si abbasserà il costo delle rate nell'immediato, ma successivamente rappresenterà un vincolo per le amministrazioni future e farà ricadere sui cittadini l'aumento del debito netto.

Il sindaco, dal canto suo, ha criticato i due consiglieri d'opposizione di non avere fatto proposte concrete. Ma loro non ci stanno. «Abbiamo offerto la nostra disponibilità a collaborare con proposte operative concrete - affermano - anche in previsione dell'attuale fase di riapertura delle attività. Alle lettere inviate al sindaco il 31 marzo e il 27 aprile scorsi non è seguita però nessuna risposta. Tornando alla rinegoziazione dei mutui: contestiamo la pretesa da parte dell'Amministrazione comunale di definire come "responsabile" una scelta che dovrebbe portare vantaggi immediati - e speriamo non solo propagandistici - per lasciar pagare le pesanti conseguenze a chi verrà dopo. Con questa operazione non si allungheranno semplicemente i tempi del pagamento, peraltro anche di mutui a breve scadenza, ma si accumuleranno debiti per i futuri cittadini». E aggiungono: «Se teniamo conto degli ingenti finanziamenti ricevuti negli ultimi anni con la fusione, dei contributi per l'emergenza che arrivano dal Governo direttamente al Comune (64mila euro di trasferimenti tra marzo e maggio 2020) e dell'assoluta mancanza di chiarezza su come verranno utilizzati questi soldi, c'è poco da stare tranquilli e molto da riflettere».

Emanuele Minca

Una granata ancora attiva rinvenuta in località Rosa

SAN VITO

Ennesimo ritrovamento di ordigni bellici in località Rosa, nei pressi dell'area golenale del fiume Tagliamento. L'altro giorno i guastatori del 3° Reggimento di Udine si sono recati a San Vito, dove un escursionista durante una passeggiata aveva segnalato la presenza di quella che si è poi rivelata essere una granata di artiglieria calibro 15 cm a presunto aggressivo chimico, ancora attiva, di nazionalità austro-ungarica e risalente alla prima guerra mondiale. Vista la natura dell'ordigno è stato messo in sicurezza e occultato alla vista lasciandolo a disposizione dell'autorità in attesa dell'intervento del personale specializzato del Cetli di Civitavecchia (Centro tecnico logistico e interforze), specializzato in questo tipo di operazioni. Non è la prima volta che vengono ritrovati ordigni in zona. Anzi. I casi in questi anni si sono moltiplicati e in alcune situazioni le operazioni di brillamento sono state "importanti" per la potenza di alcune bombe. In questo caso, si tratta di una granata di artiglieria calibro 15 cm, ancora attiva. Il 3° Reggimento Guastatori di Udine è una unità operativa dell'Esercito che sotto il comando delle Forze operative Nord di Padova è incaricata di bonificare il territorio del Friuli e delle province di Treviso e Belluno dai residuati bellici. L'Esercito, grazie alla flessibilità dei reparti del Genio, oltre all'impiego operativo nelle missioni internazionali, è in grado d'intervenire nei casi di pubbliche calamità e utilità. (em)

Casa della terza età a nuovo entro la primavera 2021

▶Ristrutturazione in 3 lotti, con una spesa di 900mila euro

SAN VITO

Partiranno entro l'anno i lavori alla Casa della terza età. Nella lista delle opere pubbliche 2020, che ammonta a quasi 10 milioni di euro, tra le priorità figura il progetto di riqualificazione della struttura per anziani, centro di associazioni e diurno di via Codizze. Una struttura nata come luogo per ospitare la storica scuola dei casari, poi riconvertita e che risente del passare dei decenni. L' intervento da 900mila euro avverrà su tre lotti: i primi due partiranno quest'anno, tra settembre e ottobre, e si concentreranno sulla riqualificazione dell'edificio. Il cantiere cercherà di interferire il meno possibile con l'attività svolta dal centro, che ora è sospesa per via dell'emergenza sanitaria, ma gli utenti sono comunque seguiti a distanza dalle operatrici del diurno. Per la riapertura si attendono le direttive nazionali relative alla sicurezza.

In attesa, si va avanti con il progetto. L'opera in programma prevede non solo ristrutturazione e adeguamento sismico dell'edificio, ma anche ampliamento degli spazi disponibili. Il Comune ha affidato a un professionista sia la progettazione esecutiva che della direzione lavori: si prevede che l'elaborato tecnico sia pronto per luglio. Poi si passerà all'approvazione e, quindi, sarà attivata la procedura per individuare le imprese costruttrici. Il primo lotto riguarderà l'ingresso e i servizi. Si andrà quindi a rifare tutta la parte che oggi viene utilizzata dagli anziani per le attività. Il secondo lotto si concentrerà sul recupero di una stanza sul retro, ancora al grezzo, per ampliare gli spazi disponibili. Infine sarà effettuato l'intervento di messa in sicurezza antisismica dell'edificio. Lavori che non impatteranno sugli altri due lotti e sull'uso degli spazi. L'obiettivo è che il cantiere si esaurisca entro la primavera 2021. «I lavori non dovranno interrompere l'attività del centro - spiega l'assessore alle Politiche sociali, Susi Centis -. Rispetto invece all'alternativa di demolire e ricostruire lo stabile, dopo attenta valutazione si è deciso per la ristrutturazione perché i costi di demolizione e ricostruzione sarebbero stati molto superiori. Inoltre, l'attività del centro diurno che vedi iscritti una quarantina di persone sarebbe rimasta ferma per troppo tempo». Accanto alle opere di miglioramento strutturale e di restyling, in agenda ci sono anche investimenti sulle nuove tecnologie: l'edificio sarà cablato anche in vista di futuri interventi multimediali, così da trovarsi pronti per fornire servizi utili a contribuire a migliorare la connessione, anche a distanza, con gli ospiti, via web o smartphone. E ci saranno anche arredi più funzionali. «La futura Casa della terza età vuole essere uno spazio accogliente e solidale - commenta il sindaco Antonio Di Bisceglie -. Sarà una struttura aperta, accessibile, dedicata non solo agli over ma a tutti i sanvitesi, in cui trovare una pluralità di servizi per la persona. È una delle opere prioritarie per questa Amministrazione e contiamo di vederla pronta entro la primavera 2021».

E.M.

CENTRO ANZIANI L'ingresso della struttura in via Codizze

TRATTATIVE

Il direttore generale dell'Udinese Collavino sta trattando con il gm del Pordenone le modalità con cui si condividerà l'impianto a fine mese

LA DACIA ARENA SOLO BIANCONERA

▶A fine mese scade l'accordo con il Pordenone, l'Udinese aveva già annunciato a novembre di non voler proseguire ▶Il terreno di gioco soffre le troppe partite e le nuove norme sulle sanificazioni rendono tutto più complicato

SERIE A

UDINE Il Pordenone dal 1° luglio giocherà al "Rocco" di Trieste le ultime gare del campionato cadetto che riprenderà il 20 e 21 giugno; molto probabilmente anche quelle della prossima stagione calcistica. Le prime due invece, con il Venezia e la Virtus Entella (quest'ultima in programma il 30 giugno) avranno svolgimento ancora alla "Dacia Arena" che dall'agosto scorso è teatro degli incontri casalinghi della formazione neroverde, considerato che il "Bottecchia" non è a norma per ospitare gare di B.

LO "SFRATTO"

Il Pordenone infatti ha ricevuto lo "sfratto" dal club bianconero come abbiamo riportato nella nostra edizione di ieri. È una decisione sicuramente assai dolorosa quella che la società bianconera ha dovuto suo malgrado adottare. Decisione definita ineluttabile stante anche l'emergenza coronavirus che, come da protocolli, costringe i giocatori dell'Udinese ad usufruire di tutti gli spogliatoi esistenti alla "Dacia Arena" per garantire una determinata distanza tra un atleta a l'altro; linee guida che dovranno essere scrupolosamente osservate ancora per alcune settimane per gestire anche a giugno la pericolosa promiscuità all'interno della casa bianconera.

NON SOLO COVID

Non basta. Già a novembre, in occasione delle prime piogge, il terreno della "Dacia Arena" aveva subito i primi evidenti danni non sopportando lo svolgimento di 2-3 gare in otto giorni, senza contare tra ai primi di luglio tra gli impegni dell'Udinese e quelli del Pordenone l'impianto sportivo sarebbe stato utilizzato anche quattro volte in una settimana. I neroverdi comunque usufruiranno ancora della "Dacia Arena" il 20 o 21 e il 30 giugno prima del trasferimento al "Rocco" di Trieste (sono in corso i primi contatti con l'Amministrazione comunale giuliana, che è disponibile ad accogliere la richiesta) che potrebbe diventare la loro casa anche nella prossima stagione. Le due società da ieri sono al lavoro per trovare un'intesa il più possibile indolore: la rescissione consensuale del contratto per l'uso della "Dacia Arena". In caso contrario è prevedibile che tale rescissione sarà unilaterale, considerato che l'Udinese aveva manifestato con largo anticipo la propria volontà di "sfrattare" i neroverdi dalla "Dacia Arena" inviando al club della Destra Tagliamento una lettera in data 20 novembre 2019 anche per consentire al Pordenone di muoversi per tempo per "traslocare".

ULTIME GARE ALLA "DACIA ARENA" I tifosi neroverdi seguiranno la prossima stagione al "Rocco" di Trieste

IL CLUB NEROVERDE HA USATO LO STADIO A TITOLO GRATUITO CONDIVIDENDO SOLO LE SPESE ORDINARIE DI MANUTENZIONE

DECISIONE SOFFERTA

La società dei Pozzo comunque si è dichiarata dispiaciuta per il provvedimento che ha dovuto adottare, lo ha spiegato ieri il direttore generale del club, Franco Collavino, che dall'altro ieri pomeriggio sta trattando con il suo collega del Pordenone Gianluca Migliorini per trovare l'intesa. Sono stati compiuti passi importanti non bellicosi, ma non è stato ancora messo nero su bianco. Va anche sottolineato che nell'agosto scorso la proprietà bianconera aveva concesso l'uso della "Dacia Arena" al club neroverde nel segno della friulanità e della simpatia nei confronti di una squadra che per la prima volta nella storia centenaria era approdata in serie B, risolvendo di fatto problemi al presidente Mauro Lovisa. Sino ad ottobre non è successo nulla, il terreno di gioco ha retto l'urto di tre gare in otto giorni, poi le prime piogge hanno provocato non pochi danni al manto erboso che necessità di continui interventi di manutenzione. La concessione per l'uso dello stadio non ha comportato oneri per il Pordenone Calcio, la "Dacia Arena", gli spogliatoi, la sala stampa, sono stati messi a disposizione a titolo gratuito, mentre le spese ordinarie di manutenzione del terreno di gioco, come detto, per le pulizie degli spogliatoi e per altri lavori sono state divise tra Udinese e Pordenone.

Guido Gomirato

L'iniziativa con l'Ente Friuli nel mondo

Oggi l'incontro in streaming con i "Fantats di fur"

(G.G.) Anche l'Udinese Calcio parteciperà al primo incontro in streaming con i giovani friulani sparsi nel mondo che è organizzato dall'Associazione "Fantats di Fur" con il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia e dell'Ente Friuli nel Mondo. La manifestazione, di cui è coordinatrice Silvina Valoppi, avrà inizio alle 15 di oggi e a tutto ieri pomeriggio sono più di cento i giovani friulani o di origine friulana che si sono registrati per parteciparvi e che risiedono in Argentina, in Brasile, Venezuela, Olanda, Cina, Svizzera, Uruguay, Stati Uniti, Canada. Nutrita è pure la partecipazione di italiani per uno scambio di idee e di esperienze, per affrontare temi di attualità. L'Udinese sarà rappresentata dal responsabile Marketing Gianluca Pizzamiglio che, presumibilmente, dovrà rispondere a numerose domande inerenti non solo il calcio giocato, ma l'intera gestione del club, la sua graduale crescita, i progetti che sono in cantiere. I lavori, che si concluderanno domani, si apriranno con un intervento del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Loris Basso che porterà il saluto del Friuli a nome anche delle varie istituzioni. Il tema dominante della due giorni sarà il legame di tutti i giovani di origine friulana sparsi nel mondo con la loro terra d'origine e i vari interventi, oltre che in italiano, si terranno anche in portoghese, in spagnolo ed in inglese. Verranno messe a disposizione dei giovani emigrati o figli di friulani che si sono visti costretti a lasciare la loro terra natia anche Borse di studio per usufruire di un periodo di soggiorno in alcune località del Friuli Venezia Giulia.

I cinque cambi? Sì, ora sono indispensabili per rifiatare

▶Tornare in campo dopo tanto tempo non sarà una passeggiata per nessuno

IL COMMENTO

UDINE Arrivano le prime ufficialità in attesa della data madre. Lunedì 8 giugno sarà il Consiglio Federale, in via Allegri a Roma, a dettare le linee guida che tutti aspettiamo. Nel frattempo, nella serata di ieri, dalla Federazione ci hanno dato l'ufficialità dei 5 cambi, nel corso della partita, in tre momenti diversi.

Ci sono favorevoli e contrari. Chi è contro, però, sbaglia perché tornare in campo dopo tanto tempo non sarà una passeggiata per nessuno e serviranno maledettamente due cambi in più per rifiatare anche in vista delle tante partite ravvicinate. L'esperimento ha già funzionato nelle categorie inferiori: promossi in serie C e in serie D (dove addirittura i 5 cambi si possono fare in 5 momenti diversi, quindi dieci pause durante una partita, forse troppe).

Il Consiglio Federale dovrà dare risposte importanti. Una su tutte: come regolamentare i contratti in scadenza al 30 giugno. Prestiti o scadenze contrattuali che siano. Sarà un bel tema. La Fifa, la prossima settimana, risponderà alle tante Faq che sono arrivate via Pec dalle varie Federazioni. Due giorni fa la Spagna si è portata avanti, ma ancora non ha fatto chiarezza. Chi, come sempre, ha risolto il problema da subito è stata la Germania. Infatti in Bundesliga hanno riaperto prima per chiudere il 26 giugno e rispettare la scadenza naturale dei contratti fissata al 30 giugno.

IL CONSIGLIO FEDERALE LUNEDÌ DOVRÀ DIRE COME REGOLAMENTARE I CONTRATTI IN SCADENZA AL 30 GIUGNO

Cosa succederà? Semplice: serve una regolamentazione dall'alto. Non si può lasciare il buon senso ai club o ai calciatori. Facciamo degli esempi partendo dalle scadenze contrattuali. Perché il Milan dovrebbe allungare, di due mesi, il contratto dell'argentino Biglia che non rientra più nei piani del club e andrebbe a risparmiare più di un milione, essendo Biglia a bilancio per 6 milioni lordi?

Ma i casi spinosi riguardano la zona salvezza. Se non si trova una soluzione, il Genoa può togliere Lapadula al Lecce diretta concorrente per la salvezza e l'Udinese potrebbe riprendersi Barak. Ovviamente le squadre che riprenderebbero i giocatori in prestito non potrebbero farli giocare con la società di appartenenza e neanche farli allenare.

In casa Udinese, nel frattempo, si viaggia a ritmi elevati verso la ripresa e c'è molta curiosità per capire se Luca Gotti cambierà qualcosa anche tatticamente. Probabile che l'Udinese continui con il classico 3-5-2, senza rischiare nulla per questo rush finale. Avrebbe poco senso. La squadra di Gotti dovrà ripartire dalle certezze e non è il momento di sperimentare. Sicuramente la posizione di De Paul sarà la solita pedina che cambierà gli equilibri della squadra. Resto convinto, però, che la differenza in questo mini-campionato la farà soprattutto la società. I club gestiti meglio e maggiormente organizzati porteranno punti in classifica. L'Udinese, in questo lockdown, e non solo, ha fatto la differenza. Organizzazione maniacale e strumenti di ultimissima generazione. Mezzi messi a disposizione di staff tecnico e preparatore atletico che troviamo solo nei grandi club europei. La presenza di uno psicologo che potrà risultare molto importante soprattutto dopo una clausura forzata che avrà cambiato la vita anche degli stessi calciatori. In questi casi le società attente al particolare riusciranno a prevalere su altre più improvvisate.

ADESSO CI ATTENDE UN MINI-CAMPIONATO DA TRIPLA: L'UDINESE IN QUESTO LOCKDOWN HA LAVORATO CON MEZZI DA GRANDE CLUB EUROPEO

FIDUCIOSO Michele Criscitiello: «I punti li faranno i club gestiti meglio e più organizzati»

Sarà un campionato da tripla, ma solo il campo, per fortuna, potrà dire chi sarà stato bravo e chi meno a gestire questa emergenza, che per alcuni potrebbe rappresentare una grande opportunità.

Michele Criscitiello

Talenti del vivaio pronti alla vetrina professionista

DALLA PRIMAVERA ALLA SERIE A Marco Ballarini, 19 anni, è uno dei giovani bianconeri aggregato alla prima squadra dell'Udinese per questo insolito finale di stagione. È una mezzala destra capace di coprire come di puntare la porta: «Spero di trovare un po' di spazio in campo»

DIECI GIOVANI FRIULANI IN APPOGGIO A DE PAUL

▶La rosa della prima squadra irrobustita da un gruppo emergente della Primavera

▶Il diciottenne Mazzolo: «Stimolante marcare Okaka». Ballarini, 19 anni, si ispira all'argentino

LA CURIOSITÀ

UDINE Si dice spesso che alcuni treni capitino poche volte nella vita e alcuni di questi possono portare a grandi successi professionali se ci si riesce a salirci in tempo senza indugi. E sarà così per i giovani dell'Udinese Primavera che si sono aggregati alla prima squadra in questi intensi mesi di lavoro che concluderanno insolitamente a inizio agosto il cammino del campionato 2019/2020. Chissà se per qualcuno di questi 10 ragazzi non possa anche esserci l'occasione di esordire in serie A; sarà difficile, ma non di certo impossibile visto che le dodici partite ravvicinate (e le cinque sostituzioni permesse nei 90 minuti) chiameranno Luca Gotti a fare delle scelte importanti per gestire al meglio il sottile equilibrio di energie psicofisiche, unitamente a quelle che saranno le defezioni, si spera poche, dovute a infortuni o squalifiche.

ECCO CHI SONO

Dei dieci giovani aggregati al gruppo dell'Udinese da quando sono ricominciati gli allenamenti, due sono portieri, a cominciare da **Manuel Gasparini**, 18 anni compiuti lo scorso 19 maggio, all'Udinese dai Pulcini e ormai stabilmente in rosa per completare il parco portieri attualmente formato da Musso, Nicolas e Perisan. È alla terza stagione con la Primavera ed è un ragazzo, come affermato dal preparatore dei portieri Alex Brunner, su cui la società friulana punta molto, dando seguito al filone che ha portato all'affermazione di Scuffet prima e Meret poi. Con lui c'è il pordenonese **Matteo Carnelos**, classe 2003, arrivato dal Prata Falchi all'Udinese nel 2017: è il più giovane della selezione Primavera e ha sostituito, con personalità e sicurezza, l'infortunato Gasparini per 9 partite. Gli otto giocatori di movimento sono invece i seguenti: **Alessandro Rigo**, classe 2002 all'Udinese dai Pulcini, che ha collezionato 15 presenze in Primavera quest'anno, fungendo da perno in mezzo al campo; bravo in copertura della difesa e in fase di regia. **Francesco Mazzolo** (2001 all'Udinese dai Pulcini) è il difensore centrale e capitano della Primavera, anche se quest'anno si è disimpegnato all'occorrenza come terzino destro; aveva assaporato l'ambiente della prima squadra già nel ritiro estivo, giocando anche qualche amichevole. Il pordenonese **Thomas Battistella** (classe 2001, all'Udinese dal 2015) è un centrocampista cresciuto tantissimo negli ultimi anni, tanto da essere considerato tra i più pronti al salto tra i professionisti. Completo in tutti gli aspetti, ha anche una discreta vena realizzativa, che lo ha portato quest'anno a segnare 4 gol in 14 presenze. **Marco Ballarini** (classe 2001, all'Udinese dai Pulcini) è un altro ragazzo in profumo di salto tra i professionisti, grazie soprattutto alla sua capacità di disimpegnarsi come mezz'ala destra, dando buona copertura, ma soprattutto imprevedibilità in fase offensiva, come testimoniato dai suoi 5 gol segnati quest'anno in 20 presenze. **Martin Palumbo** (italo-norvegese classe 2002, all'Udinese dagli Esordienti) è un buon regista abile nei calci piazzati. **Mattia Compagnon** (classe 2001, all'Udinese dai Pulcini) è un esterno d'attacco bravo nella conclusione mancina a rientrare (8 reti per lui quest'anno). **Eric Lirussi**, 19 anni compiuti poco più di un mese fa, ha fatto parte molte volte delle selezioni delle nazionali giovanili; negli ultimi anni è in cerca di ritrovare lo smalto migliore, affidandosi al suo fisico e alla sua abilità nel dribbling grazie al baricentro basso. Infine c'è **Matteo Oviszach** (classe 2001, all'Udinese dai Pulcini), capocannoniere della Primavera insieme a Compagnon; attaccante veloce e bravo in profondità, come un classico regista offensivo, bravo anche nel dribbling secco, come testimoniano i parecchi rigori procurati. Tutti saranno pronti a far rifiatare, anche magari per uno spezzone di gara, i vari giocatori della Prima Squadra come Ekong, Mandragora, Sema, De Paul, Okaka e gli altri.

EMOZIONE VERA

Un'occasione da cogliere al volo per i dieci ragazzi, come ha raccontato il difensore Francesco Mazzolo: «Sarà una grande occasione da sfruttare al massimo sia per me che per gli altri ragazzi della Primavera. Il fattore più allenante è quello di mettersi a confronto con giocatori superiori sul piano fisico, nel mio caso marcare Stefano Okaka in partitella è stato difficile ma stimolante. Anche il relazionarsi con loro alla fine ci dà molti spunti di miglioramento. Cerco di apprendere i consigli di tutti, sono calciatori che hanno anche 200 gare in serie A all'attivo: hanno molto da insegnarci e fanno bene anche a rimproverarci se commettiamo degli errori in campo. Solo con la massima applicazione potremo puntare a un esordio nella massima serie, in questo senso sento molto la fiducia da parte di mister Gotti».

Gli fa eco **Marco Ballarini**: «Per me è un'occasione incredibile potermi allenare con la Prima Squadra, oltreché una grande emozione. Ora ci sarà un campionato molto intenso, con 12 partite ogni tre giorni in cui spero di trovare un po' di minutaggio anche in virtù del passaggio da 3 a 5 sostituzioni. Mi sto ispirando soprattutto a De Paul, per me è un grande punto di riferimento. Anche lui mi sta dando molti consigli, così come Stefano Okaka e il resto del gruppo».

Stefano Giovampietro

Verso il campionato

Play out e algoritmi non piacciono al club bianconero

L' Udinese è contraria all'ipotesi algoritmi caldeggiata dal presidente della Figc Gabriele Gravina per decidere chi vince il torneo, chi retrocede e chi va in Europa se la serie A (ma anche la serie B) che riprenderà il 20 giugno con i recuperi, dovesse essere di nuovo stoppato per motivi di emergenza legati a Codid-19. «Noi siamo contrari ai meccanismi artificiali per stabilire la classifica – ha detto il dg del club bianconero Franco Collavino – Ovvero tener conto di una serie di parametri, (*punti conquistati, differenza reti, media punti, ecc, ndr*) non ci sembra la soluzione migliore per emettere sentenze». A parte gli algoritmi, l'Udinese è contraria anche ai play off e play out, altra ipotesi avanzata dal capo del calcio italiano. È indubbio che le due soluzioni di riserva fanno e faranno discutere soprattutto in caso di malaugurata anticipata conclusione dei campionati perché sarebbe una soluzione nuova, ma per certi versi anche pericolosa. All'Udinese non aggiungono altro, come del resto fanno altri club, sperando che Gravina riveda i suoi progetti. Semmai la società bianconera auspica che già nella prima fase del mini campionato gli stadi vengano riaperti parzialmente al pubblico. «È chiaro che al primo posto viene la salute e la tutela della stessa – ha detto ancora Collavino – Per cui gli stadi verrebbero riaperti in situazioni di assoluta sicurezza per gli spettatori, con capienza inevitabilmente ridotta, nel totale rispetto dei protocolli stabiliti dal Governo, se la situazione sanitaria lo consentirà. E' una situazione che, ritengo, verrà decisa per gradi, nei prossimi giorni, monitorando la situazione dell'emergenza Covid». Anche le tifoserie ora auspicano una parziale riaperture delle "case del calcio", probabilmente entro fine mese il Governo prenderà la decisione.

Sport Pordenone

IL DISAPPUNTO DI LOVISA

«Capisco le difficoltà del club friulano ma in un momento come questo mi sarei aspettato maggior solidarietà alla faccia della "friulanità"»

pordenone@gazzettino.it

Sabato 6 Giugno 2020
www.gazzettino.it

IL PORDENONE ANDRÀ A TRIESTE

▶Alla Dacia Arena le gare contro Venezia e Virtus Entella, da luglio i neroverdi giocheranno allo stadio Rocco anche se valutano il trasferimento immediato

A TRIESTE Lo stadio Nereo Rocco, interamente coperto, ha 28.565 posti

IL CASO

PORDENONE Disputare alla Dacia Arena solo le prime due delle ultime dieci partite della fase finale della stagione regolare o impacchettare tutto e lasciare subito all'Udinese l'uso esclusivo dell'impianto di piazzale Argentina ed emigrare a Trieste? Sembra che il dubbio stia veramente tormentando la dirigenza neroverde vista la tensione che sta crescendo fra le due società.

NO PROBLEM

Il messaggio arrivato al De Marchi dalla dirigenza bianconera nei giorni scorsi è stato chiaro e preciso. Mauro Lovisa si rifiuta di definire la cosa uno sfratto, ma non nasconde la sua sorpresa e amarezza per l'improvviso evolversi della situazione. «No, non è uno sfratto – conferma - Abbiamo semplicemente ricevuto una comunicazione con la quale l'Udinese ci invita a trovare quanto prima (*pare entro il 30 giugno, ndr*) una nuova sede per le nostre gare interne perché in questa concitata fase finale di campionato trova difficile gestire due partite quasi in contemporanea (*si tratterebbe principalmente di quelle fra Udinese e Sampdoria e fra Pordenone e Pisa, entrambe attualmente in programma il 12 luglio, ndr*). Non nascondo che ci è cascato il mondo addosso perché trovare una soluzione alternativa alla Dacia Arena in così poco tempo non è una cosa facile. Avremmo potuto impugnare l'accordo in vigore, ma creare problemi non fa parte del nostro stile. Abbiamo preso atto della situazione, ci siamo guardati negli occhi e ci siamo detti: abbiamo risolto tanti problemi in passato, risolveremo anche questo. Ci siamo quindi messi in moto subito e ci siamo rivolti verso Trieste dove abbiamo trovato grande disponibilità da parte del Comune e dell'Unione Sportiva Triestina, alla quale vanno i nostri più sentiti ringraziamenti».

A QUESTO PUNTO DIVENTA ANCORA PIÙ IMPORTANTE CHE PER IL NUOVO STADIO IN RIVA AL NONCELLO NON SI PERDA TEMPO

Il Rocco è uno stadio fantastico, ma ospita al momento le gare della Triestina che gioca in serie C. Per la serie B dovranno essere attuate delle modifiche. «Sì – conferma Lovisa – ci sono problemi di sicurezza, logistica e provvedimenti da adottare per rispettare il protocollo sanitario della Figc, ma sono cose risolvibili anche se non abbiamo moltissimo tempo per farlo. Metterci a piangere servirebbe poco. Faremo come al solito: ci tireremo su le maniche e, come abbiamo sempre fatto, anche questa volta sono certo che troveremo il modo migliore per risolvere ogni cosa».

FRIULANITÀ COMPROMESSA

In altre città e in altri stadi la convivenza fra due società non costituisce problemi come testimoniano Milano con Inter e Milan che di dividono il Meazza o Roma, con i giallorossi e la Lazio che si alternano all'Olimpico. Per restare più vicini alla realtà e alla dimensione di Udinese e Pordenone basta ricordare che il Bentegodi ospita in alternanza il Verona e il Chievo. «Capisco – riprende Mauro Lovisa - le difficoltà della società bianconera di gestire una situazione d'emergenza come quella che si è venuta a creare, con tutte le misure di prevenzione da adottare in seguito alla pandemia da Coronavirus, ma onestamente speravo che la solidità dei rapporti personali in atto fra le due parti aiutasse ad andare oltre ai problemi. Si parla tanto anche della capacità delle genti friulane di fare squadra nei momenti difficili. Questa volta – qui re Mauro sembra proprio togliersi più di un sassolino dalla proverbiale scarpa – non è stato così. Metteremo anche questa vicenda nel nostro bagaglio d'esperienze. Anzi, lo scalpore che si sta creando intorno a questa vicenda potrebbe addirittura essere uno stimolo per accelerare i tempi di costruzione di un nuovo stadio a Pordenone».

Di certo però il nuovo stadio pordenonese non potrà materializzarsi in tre mesi per ospitare i ramarri nella prossima stagione. Dove giocheranno i neroverdi il campionato 2020-21? «Intanto – risponde pronto Lovisa – pensiamo a finire bene questo campionato. Poi si vedrà. Molte cose dipenderanno anche da dove saremo». Come a dire: difficile che il Friuli, inteso questa volta non solo come stadio, ma come regione, ndr, rinunci a una nuova squadra in serie A lasciandola a Trieste.

Dario Perosa

Ciclismo

I giovani del Bannia si allenano confidando sulla pista del Bottecchia

La collaborazione tra Cycling Teal Friuli, Unione Ciclistica Pordenone e Bannia non è iniziata nel migliore dei modi. La pandemia del coronavirus ha fatto rimandare il progetto ma resta l'intenzione di mantenere il "patto d'acciaio" tra i tre sodalizi. In particolare la società fiumana, serbatoio naturale del trittico, ha avuto i maggiori problemi in quanto si occupa dei giovani allievi, esordienti e giovanissimi. «Stiamo ancora facendo delle videochiamate con il consiglio - dice il dirigente biancoceleste, Alan Olivo - per definire le ultime indicazioni fornite da Governo e Federazione per la ripresa dell'attività per i più piccoli all'interno del nostro ciclodromo. Per gli allievi e gli esordienti, oltre agli allenamenti individuali indicati dallo staff tecnico, vengono svolte delle conferenze virtuali di gruppo per tenere alto lo spirito di gruppo». Finalmente ora la situazione sembra sbloccarsi. «Sarà fondamentale per la ripresa l'apertura del velodromo Bottecchia - sostiene Olivo - in questi momenti di emergenza opteremo ancora di più, rispetto alle scorse annate, sulla pista naoniana». Bryan Olivo, corridore di punta del gruppo, da quest'anno ha cambiato casacca. Grazie agli accordi definiti tra il Bannia e le società di Roberto Bressan e Marco Vettor, ha indossato la maglietta biancorossa dell'Uc Pordenone. «Dopo essersi allenato con i rulli - spiega il fratello Alan - Bryan ha ripreso a prepararsi su strada con l'obiettivo di farsi trovare pronto per agosto. C'è entusiasmo nella società naoniana e tanta voglia di iniziare l'attività agonistica». Tornando al Bannia, cosa pensate di fare per le organizzazioni messe in calendario? «Per definire il tutto, abbiamo bisogno di avere ancora maggiore chiarezza da parte della Fci - risponde il dirigente fiumano - da parte nostra cercheremo di riproporre quasi sicuramente la cronometro individuale di Cimpello riservata agli allievi. Ancora incertezze per la gara di ciclocross a Bibione, anche se la prova del Triveneto è in programma per inizio gennaio 2021 e ci sarà maggiore tempo per programmarla».

Nazzareno Loreti

Dilettanti, il mercato inizia a muoversi anche in panchina

▶Cambi di allenatori e bomber in attesa dell'incontro federale

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Tutti in attesa del consiglio federale di lunedì 8 giugno, con inizio lavori alle 12. In discussione - tra gli altri argomenti sul tavolo - ci sarà anche da parlare sulle "competizioni ufficiali professionistiche e dilettantistiche stagione 2019-'20, provvedimenti conseguenti" ecco che – a livello di Friuli occidentale, è fulmine a ciel sereno in casa del Villanova. Lasciano il gruppo, per il cosiddetto anno sabbatico, sia il mister del ritorno in categoria Cristian Cocozza che l'uomo mercato Alberto Turrin. Dopo la vittoria a suon di record della passata stagione, i neroarancio delle sponde del Meduna, in quella terminata giocoforza a fine febbraio per l'emergenza sanitaria causata dal Covid 19, erano damigelle d'onore del SaroneCaneva con un solo punto di gap (44-43). Adesso per i dirigenti si apre il toto allenatore e non è poi escluso neppure un secondo balzo consecutivo. Il che si tradurrebbe in una storica Promozione.

PRIMA CATEGORIA

In attesa di capire chi sarà il sostituto in panca, sempre in Prima categoria il Sedegliano ha blindato Attilio "Tita" Da Pieve. Unione Smt ha seguito la medesima strada con Fabio Bressanutti, al pari di Calcio Bannia con Giuseppe Geremia, Vallenoncello con Antonio Orciuolo, Union Pasiano con Nicola Gallo, Union Rorai con Tiziano Bizzaro. Ancora incerta, invece, la permanenza di Michele Buset sulla panchina dell'Azzanese, mentre sono certi i cambi a San Quirino dove è arrivato Emiliano Rospant e Calcio Aviano. Qui si sta ancora sfogliando la margherita, ma è facile che si trovi l'accordo con Antonio Fior (ormai ex SaroneCaneva) anche se le sirene dal vicino Veneto suonano incessantemente. Per Buset potrebbero aprirsi, pure, le strade che lo porterebbero ad avvicinarsi a Pordenone e dintorni. In Promozione saranno ancora giorni d'attesa al Prata Falchi. Per mister Gabriele Dorigo, infatti, potrebbero spalancarsi le porte per un'esperienza a livello professionistico, comunque non in Friuli Venezia Giulia. E se è attesa a Prata lo è anche a Fiume Veneto in Eccellenza. Qui la società è intenzionata a continuare il cammino con Claudio Colletto. Le parti si troveranno la prossima settimana. Intanto, tornando in Promozione, ecco un matrimonio praticamente già fatto tra società. E' fusione Rive d'Arcano e Flaibano con quest'ultimo che milita in Eccellenza dove anche il Primorje pare intenzionato a fare altrettanto, anche se – per il momento – rimane sconosciuto il sodalizio partner.

ECCELLENZA

Andando qua e là in Regione, invece, in Eccellenza il Brian Lignano ha ufficializzato l'accordo con Luigino Sandrin (già portacolori in campo del Pordenone) che ha concluso l'esperienza con il San Luigi. Sandrin ha, dunque, battuto la concorrenza di Andrea Barbieri (ex Lumignacco, Cordenons e giovanili del Fontanafredda). E' lui il predestinato a raccogliere l'eredità di Gianluca Birtig (ex colonna dei Tamai, tanto per intenderci). E sconfinando, ieri, c'è stata la presentazione di Stefano De Agostini (ex timoniere pure delle stesse Furie Rosse) a Portogruaro che spera nel salto in D.

WALZER DELLE PANCHINE Tita Da Pieve è stato blindato sulla panca del Sedegliano

Sarà lui il nuovo tecnico dei granata del Lemene, nelle cui file è certa la permanenza pure di bomber Denis Maccan (ex capitano del Pordenone). Con fusioni in corso, dove c'è da mettere pure quella con protagonisti Maniagolibero (Promozione), Vajont (Terza) e Ricreatorio Maniago (società pura), e rumors sempre più insistenti di una debable di iscrizioni in serie D, facile pensare che la stagione 2020 –'21 sarà alquanto stravolta. E, a livello di Friuli Venezia Giulia - almeno sulla carta – resta confermato l'intento del Comitato regionale, retto da Ermes Canciani, di chiudere quella ormai passata agli archivi con i soli balzi in avanti. Dunque, nessun passo del gambero. Un intento, però, che deve avere il placet della Lega Nazionale Dilettanti. Quindi, ancora attesa.

Cristina Turchet

Diario

OGGI

Sabato 6 giugno
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Auguri a **Bianca**, di Pordenone, dal suo Bernie.

FARMACIE

Aviano

▶Benetti 1933, via Roma 32/A

Azzano Decimo

▶Innocente, piazza Libertà 71

Cordenons

▶Ai Due Gigli, via G. Mazzini 70

Pordenone

▶Borsatti via G. Carducci 17

Sacile

▶San Gregorio, via Ettoreo 4

San Vito al T.

▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Spilimbergo

▶Della Torre, via Vavour 57.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.
▶Prenota il tuo farmaco - Attraverso l'invio di un messaggio Whatsapp a una delle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri di telefono: farmacia di via Montereale 335.1717327; farmacia di viale Grigoletti 335.1770328; farmacia di via Cappuccini 335.1722029. Inviare un messaggio con il nome o la foto del farmaco e il numero di confezioni desiderate oppure la foto della ricetta medica.

Il concorso

In gara dieci scatti artistici che raccontano la natura

FOTOGRAFIA

L'edizione 2020 del Concorso fotografico Nature inPhoto, promosso dai comuni di Marano Lagunare e Muzzana del Turgnano, ha visto la partecipazione di oltre cento appassionati di fotografia e professionisti, provenienti dall'Italia e dall'estero, confermando l'importanza che questo evento riveste nel mondo della fotografia.

Delle prime cinquanta immagini selezionate dalla giuria composta da Pierluigi Rizzato, (fotografo /Direttore Dip.Esteri FIAF), Pietro Greppi (direttore di "La Rivista della Natura"), Luciano Piazza (fotografo naturalista), Roberto Zaffi (fotografo naturalista) e Rosella Zentilin (docente arti visive), dieci sono le immagini che attendono di conoscere la classifica finale. Sono previsti i seguenti premi non cumulabili: il vincitore assoluto si aggiudicherà € 1.000,00 di premio e le tre categorie rispettivamente € 500,00 (1° classificato), € 300,00 (2° classificato), € 200,00 (3° classificato).

In questi giorni il ricco sito internet e la sempre aggiornata pagina facebook del concorso ha pubblicato tutte le immagini finaliste ed ha presentato gli autori delle fotografie giunte in finale.

Ricordiamo che il concorso NATURE inPhoto, creato per una platea internazionale, senza limiti di età, vedrà premiare, oltre il vincitore assoluto, anche le foto di tre precise categorie: Wildlife, Il Popolo Alato e Paesaggio.

IN CONCORSO Scie nella notte, scatto di Marco Fabbri

Nella stessa Cerimonia di Premiazione, che quest'anno per motivi emergenziali si terrà online oggi alle ore 11.00, in diretta streaming sulla pagina social del concorso https://www.facebook.com/NatureInPhotoCF/ e sul canale YouTube di FvgTech https://www.youtube.com/channel/UC2lW_gNxhgt-qE8s-WSP5Buw , grazie alla supervisione di Stefano Buian - Soul Coworking Servizi - e Gabriele Gobbo - FVG Tech, che moderera tutti gli interventi), si premieranno anche le tre migliori fotografie del concorso territoriale "Boschi, fiume, laguna" tutto dedicato allo straordinario territorio che si specchia fra la laguna di Marano Lagunare ed i Boschi di Muzzana del Turgnano.

Pordenonelegge

Con Villalta viaggio nel Friuli contadino raccontato da padre David Maria Turoldo

«La poesia di Padre David Maria Turoldo? È un canto. I suoi versi sono un inno, talvolta hanno un suono un po' arrabbiato perché le parole chiedono ragione delle condizioni del mondo». Lo spiega il poeta e scrittore Gian Mario Villalta, direttore artistico di pordenonelegge, nel video dedicato al "Friuli contadino di Padre Turoldo", quinta tappa del progetto promosso da Fondazione Pordenonelegge con Regione e PromoTurismoFVG, "Friuli Venezia Giulia terra di scrittori. Alla scoperta dei luoghi che li hanno ispirati", una suggestiva sequenza di viaggi digitali d'autore. Appuntamento quest'oggi dalle 10 sui siti e canali social di pordenonelegge e PromoTurismoFvg.

Da San Giorgio della Richinvelda

Spettacolo per i 670 anni di Bertrando

SU TELEFRIULI

In questi giorni è in corso la produzione del primo episodio dello spettacolo teatrale Ludus Bertrandi – Bertrand de Saint Geniès patriarca di Aquileia. Uno spettacolo a episodi nei luoghi del Friuli: San Giorgio della Richinvelda, Valvasone, Cividale del Friuli sono i comuni coinvolti. La performance si inserisce nella tradizione del ciclo del Teatro dei Misteri, una forma di spettacolo proposta da ormai più di un decennio nell'ambito della manifestazione Medioevo a Valvasone, a cura del Grup Artistic Furlan e che in questa occasione si amplia fino a coinvolgere anche i comuni partner del progetto. Il testo è scritto da Angelo Floramo, la regia è di Luca Altavilla, la produzione è dell'associazione Grup Artistic Furlan, con il contributo della regione Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Friuli e la partnership dei comuni di San Giorgio della Richinvelda, Cividale del Friuli e Valvasone Arzene.

Il primo episodio dello spettacolo avrebbe dovuto debuttare a San Giorgio della Richinvelda, proprio nel luogo dove il Patriarca Bertrando fu assassinato il 6 giugno 1350, ma le condizioni di sicurezza sanitarie hanno costretto l'organizzazione a proporre la versione video dello spettacolo, pur di mantenere fede alla data della ricorrenza del giorno della sua morte. Il documentario dello spettacolo sarà trasmesso su Telefriuli oggi alle ore 20 e domani 7 giugno alle ore 15.30. In seguito sarà condiviso nei canali social degli enti coinvolti. Il documentario video, sempre per la regia di Luca Altavilla, vede la collaborazione tecnica di Sunfilms e Folkest. Altavilla ha voluto arricchire le riprese dal vivo dello spettacolo con alcuni interventi a commento di Floramo girati nel Museo del Duomo di Udine intitolato proprio a Bertrando e all'interno del quale sono conservati gli affreschi di Vitale da Bologna. Inoltre, sono state girate alcune brevi scene fiction che serviranno a rendere più intensi i momenti chiave del dramma, grazie alla partecipazione straordinaria di Fabiano Fantini e Aida Talliente e alla collaborazione dei gruppi storici del Palio di San Donato di Cividale e del Medioevo a Valvasone. «Ho immaginato questo luogo - aggiunge Altavilla dai prati della Richinvelda, dove si stanno svolgendo le riprese - nei mesi del confinamento, l'ho immaginato riempirsi di gente, nel brulichio estivo di inizio estate».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

I colleghi di lavoro CSQA Fabrizio Broggiato, Stefano Vivoda, Raffaele Rizzo, Guido Balconi, Manuele Rizzi, Francesco Vezzaro, Giuseppe Pes, Italo Ferrari, Federico Marongiu si uniscono al grande dolore della famiglia Casarotto per la perdita del collega e amico

Guido

persona di grande umanità, professionista esemplare la cui perdita ha lasciato un vuoto incolmabile.

Thiene, 5 giugno 2020

È mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott.

Mario Cazzola

(Medico Veterinario)

di anni 91

Lo ricordano con amore: la moglie Carmela, le figlie Monica e Paola, l'inseparabile Tabù.

I funerali avranno luogo sabato 6 giugno nel Duomo di Cittadella alle ore 15.30 seguendo le nuove disposizioni della Diocesi di Padova.

Cittadella, 4 giugno 2020

Il personale del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova si unisce al dolore della dott.ssa Camilla Galiazzo e della sua famiglia per la scomparsa del caro papà

Leonino

Padova, 6 giugno 2020